Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 27 Aprile 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 100

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19.50
Estero	L. 175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1.65 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Annunci (condizioni in testa delle rubriche). Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalato lo cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile insorgesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Vecchia Inghilterra

L'Inghilterra invecchia: mostra le prime rughe. Patetico e umano destino, questo di un Impero che si credeva giovane in eterno e credeva eterna la propria funzione di pacificatore e di ordinatore del mondo. Già Trotski, nel 1925, nel suo famoso libro « *Dove va l'Inghilterra?* » osservava giustamente che la Gran Bretagna non si trova a una svolta della sua storia, ma è una svolta della storia dei cinque continenti. L'Inghilterra è rimasta indietro, rispetto al resto del mondo: ormai non crea più la storia, ma la subisce. E' rimasta ferma, immobile nel grande scenario del suo intimidabile passato, entro i quattro punti cardinali della sua politica tradizionale: orgogliosa nazione; orgoglio *aureolé*, degno di tempi migliori. *Old England*, vecchia Inghilterra, dicono gli inglesi.

Questo modo di chiamare la propria terra, l'isola vagabonda che ha navigato alla deriva per tutti i mari della storia e della fortuna, è un modo affettuoso, che tiene dell'orgoglio del gentiluomo di campagna e della nostalgia del marinaio, della tenerezza filiale del contadino e del senso di libertà silvestre del cacciatore. Non v'è inglese al mondo, in qualunque parte si trovi, in India o in Australia, nelle lande sabbiose o paludose dell'Africa o nelle foreste del Canadà, non v'è inglese al mondo, a qualunque stato sociale appartenga, che non abbia sempre davanti agli occhi un'immagine, diremo così, antiquata, della patria lontana. Lo stesso uomo d'affari della City, banchiere, armatore, mediatore, non può vedere Londra e l'Inghilterra se non attraverso gli occhi degli incisori dell'ottocento: la vita moderna, quella vita moderna così inglese e quella vita inglese così moderna, ai britanni dei nostri giorni appare sempre come in una vecchia stampa ottocentesca. Si direbbe quasi che la turbinosa Inghilterra del 1930, delle industrie, dei traffichi, dei porti, delle banche, delle città affollate di gente e ingombre di macchine, irta di ciminiere, sonanti di continui clamori, opache al fumo e splendide di luci, appartenga a una realtà d'ordine inferiore, sia viva soltanto sul piano della ingrate necessità quotidiane, fatica, lavoro, interessi materiali, corsa al denaro, al benessere, alla potenza, e non già sul piano degli interessi morali, nel mondo dei ricordi, degli affetti, delle speranze, dell'orgoglio nazionale di questo popolo così moderno e così fedele alle tradizioni, così pronto alle novità e pur così sottomesso ai gusti, agli umori e agli usi del tempo passato. *Old England*, vecchia Inghilterra.

In questa espressione, in questo modo affettuoso di richiamarsi alla vetusta nobiltà del proprio paese e della propria razza, si rivela il casalingo e fantastico umore di un popolo, che ha sempre dato i più freddi, misurati, cauti, egoisti e ipocriti uomini del mondo, e al tempo stesso, strana contraddizione, i più matti romantici e gli avventurieri più inquieti e inquietanti. Non aveva torto Napoleone, quando diceva che gli inglesi sembrano nati apposta per fare, egualmente bene, i gentiluomini e gli avventurieri. Lord Byron è della stessa stoffa di Lloyd George, e il capitano Lawrence può andare a braccetto con gli arcolti della Salvation Army.

Chi ha seguito in questi ultimi anni, dalla guerra in poi, il corso delle fortune nazionali del popolo britannico, la linea sinuosa del suo sviluppo sociale ed economico, i rapporti fra la sua politica interna e la vita dell'Impero, è in grado di constatare che l'espressione « vecchia Inghilterra » è ormai d'uso comune in tutti e cinque i continenti. Ma in bocca alle razze di colore, alle razze soggette, in bocca agli stessi cittadini dei Dominions, e, perfino, sulle labbra degli europei, l'espressione « *Old England* », questo modo di dire così tradizionalmente e bonariamente inglese, d'affettuosa intonazione filiale, acquista un senso, un tono, un sottinteso d'ironia, di avversione, d'insofferenza.

L'Inghilterra, ai popoli del mondo, appare veramente *surannée*; i lineamenti duri, energici, volitivi, del suo viso di secolare dominatrice dei mari e dei continenti, appaiono sfocati come in un dagherrotipo. E' diffusa, presso tutti i popoli, la sensazione che la Gran Bretagna sia ormai al declino della sua potenza. L'odio segreto delle razze soggette, delle nazioni controllate, delle civiltà disprezzate, comincia a trovare gli aspetti e i modi di un'aperta avversione. Soltanto ora la Gran Bretagna è in grado di accorgersi di aver perduto la guerra: essa che si vantava sin qui di « perdere tutte le battaglie e di vincere tutte le guerre ». Il prestigio inglese, come il sole di Carlo Quinto, ha finito per trovare un luogo dove poter tramontare. Il perno del mondo non è più a Londra: è a New York. La potenza britannica è già, sensibilmente, fuori del tempo e della geografia finanziaria: si troverà, un giorno, a esser fuori della geografia politica. *Old England*, vecchia Inghilterra.

Gli errori che un popolo commette nei periodi di fortuna, specie nei periodi di creazione della propria potenza, appaiono sempre di una sola natura: sono errori che derivano da una eccessiva fiducia nella propria forza, che non producono danni, che non arrestano né deviano il corso della fortuna. A questi errori tutti i rimedi son buoni. Ma quelli che un popolo commette nei periodi di decadenza, sono dannosissimi e irrimediabili, poiché nascono tutti da una vaga sfiducia nelle proprie forze, dal senso dell'inevitabile, dalla segreta opinione che nel gioco mortale della vita dei popoli la propria carta sia segnata dal destino. E il destino dei popoli, si sa, non disdegna di barare.

In India, in Egitto, in Palestina, la politica inglese comincia a dar segni di debolezza, di sfiducia, di indecisione. Se è vero che gli indiani e gli arabi non sono più quelli del secolo scorso, se è vero che la loro antica rassegnazione alla schiavitù si vien mutando a poco a poco in una concreta aspirazione alla libertà, che al loro fanatismo religioso si è ormai profondamente innestato il fanatismo nazionale, è anche vero che gli stessi inglesi non sono più quelli del tempo della Regina Vittoria. Disraeli, questo avveduto architetto dell'Impero, questo accorto e piacevole ministro della buona fortuna, non li saprebbe riconoscere. La politica dell'Inghilterra è ormai una politica di bassa marea: spiacevole constatazione, per un Impero che ha fino ad oggi dominato il mondo con l'alta marea.

In un proverbio inglese, citato dall'Oxenstiern, è detto che « se la strada per andare all'inferno fosse seminata di delizie, essa dovrebbe passare attraverso l'Inghilterra ». Ma quel proverbio è del settecento: da allora in poi molte cose sono cambiate nel mondo. Così gli Imperi, come gli uomini, così i *gentlemen* del Tamigi, come i paria del Gange, hanno il loro destino. I popoli dei cinque continenti già cominciano a perdere l'abitudine di andare all'inferno attraverso l'Inghilterra, sia pure per una strada seminata di delizie.

CURZIO MALAPARTE.

La giornata marinara

La Leva fascista - Il varo delle nuove unità

Roma, 26 notte.

Oggi, in tutta Italia, si svolgeranno le significative cerimonie della leva fascista. Ai giovani che entrano nei ranghi della milizia verranno consegnati degli anziani, già temprati dalla guerra e dalla rivoluzione, il moschetto e il libro.

In alcune località la cerimonia avrà particolare importanza per la presenza degli alti gerarchi del Partito e della Milizia.

All'adunata di Vicenza, alla quale parteciperanno tutti i Fasci di combattimento della provincia, le associazioni dei combattenti, e tutte le organizzazioni sindacali e sportive, le scuole, sarà presente S. E. Turati. Nel pomeriggio, come è noto, il Segretario del Partito sarà a Cremona, accompagnato dal Capo di S. M. della Milizia, gen. Terruzzi. S. E. Turati parlerà da quello stesso arengario dal quale il Duce, nel settembre del 1922 annunziò la imminente Marcia su Roma.

Contemporaneamente avranno luogo oggi le grandi cerimonie per il varo delle cinque nuove unità della nostra Marina da guerra. Questo avvenimento coincide con la Leva fascista, assurge a particolare importanza: il Gran Consiglio del Fascismo, infatti, nella sua ultima sessione deliberava di conferire alla Leva di quest'anno uno speciale significato marinaro. Sicchè la giornata di domani, oltre a celebrare la festa della giovinezza italiana, riaffermerà la nuova potenza dell'Italia sul mare.

A Spezia sarà varato l'incrociatore *Zara*. Per la prima volta interverrà ad una cerimonia militare la Principessa Maria di Piemonte, e la forte città marinara accoglierà con vivissimo entusiasmo la nuova Principessa d'Italia. Saranno anche presenti a Spezia il Ministro della Marina, ammiraglio Sirianni, e l'on. Basile, in rappresentanza del Partito.

Al varo dell'incrociatore *Fiume* sarà madrina la Principessa Giovanna. Il Governo sarà rappresentato dal generale Russo, sottosegretario alla Marina; il Partito, dall'on. Scorza. Impartirà la benedizione lustrale il Vescovo di Trieste. Assisterà pure il podestà di Fiume, comm. Gigante. La Marina sarà rappresentata dalla R. Nave *Quarto* con varie unità della Divisione speciale.

La Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova, che giungerà da Napoli sull'esploratore *Tigre*, scortato dai nuovissimi esploratori *Danoli*, *Pancaldo* e *Turipo*, sarà madrina dell'incrociatore *Giovanni dalle Bande Nere*. Il Governo sarà rappresentato da S. E. Cao, sottosegretario alle Comunicazioni. L'on. Melchiori rappresenterà il Partito, ed il battesimo sarà eseguito dal Vescovo di Castellammare, per delega del Vescovo Castrense.

La signorina Corinna Thaon Di Revel, figlia del Duca del Mare, sarà madrina dell'incrociatore *Alberto da Giussano*. S. E. Lessona, sottosegretario alle Colonie, rappresenterà il Governo, e l'on. Pavoiari il Partito. L'Arcivescovo di Genova, Cardinale Minoretti, aveva accettato molto volentieri di eseguire personalmente il battesimo, ma essendone stato poi impedito dalle funzioni religiose di San Giovanni, il sacro rito sarà invece compiuto da monsignor Bartolomasi, Vescovo Castrense. La Marina sarà rappresentata da tre velocissimi esploratori: *Malocello*, *Usodimare* e *Vivaldi*.

Al varo del sommergibile *Delfino* presenzieranno il Comando militare marittimo di Pola e l'on. Malfini per il Partito.

Il bilancio dei Lavori Pubblici

Roma, 25 notte.

E' stata distribuita oggi alla Camera la relazione della Giunta generale del Bilancio sullo stato di previsione della spesa per l'amministrazione dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario 1930-31.

La relazione rileva che, dopo il fervore di opere che ha caratterizzato i primi sette anni di vita fascista, per l'amministrazione dei Lavori Pubblici parrebbe oggi giunto il periodo della limitazione e dell'arresto. Molti troppi forse sono i lavori che dopo l'inizio fervido di promesse, attendono oggi invano di essere condotti a almeno lasciati in condizioni tali che il già fatto non si disfaccia; molti gli uffici sorti per esigenze che oggi sembra debbano scomparire, e tuttavia non perchè ancora quelle opere che non ammettono differimento per la salvezza di intere popolazioni e per la valorizzazione economica di vaste regioni.

Quindi i relatori accennano al disagio in cui si sono trovati davanti ad uno stato di previsione che troppo profondamente scosse il dissidio tra le possibilità generali del bilancio dello Stato e quelle che sono invece le improscindibili esigenze del Paese in materia di opere pubbliche; così che sembra fondata la speranza a che il bilancio in esame debba essere ricomposto e integrato con ulteriori assegnazioni.

I lavori stradali

« Il Ministro Di Crollalanza — continua la relazione — che con molta saggezza e illuminato fervore regge il dicastero a lui affidato dalla volontà del Capo, sta applicando con poco fermo riduzioni ed economie nel suo bilancio, e nulla lascia intentato che a lui sia possibile in tale senso. Ma per quanto egli faccia, purtroppo nessuna iniziativa sarà possibile per nuovi lavori, mancando all'uopo un qualsiasi limite di impegno, perchè difficile è prevedere se la competenza in corso ed i pochi residui effettivamente disponibili potranno corrispondere agli impegni già assunti, come dovrebbe risultare dagli appositi prospetti. Ed veramente le condizioni generali della finanza dovessero imporre limitazione degli stanziamenti, come abbiamo oggi nello stato di previsione, allora sarà necessario che, riesaminata la situazione, si provveda con fermezza ad un mutamento di rotta, salvando, salvo imperiose necessità, ogni inizio di opere nuove e rigorosamente scegliendo quelle che debbono essere ultimate ».

Dovendo dunque limitare l'indagine, la Giunta ha creduto dalle fermare la attenzione su taluni particolari punti, e precisamente sulla Azienda statale stradale, sulla viabilità minore, sulle autostrade e sulle costruzioni ferroviarie, e più ampiamente ancora sul personale, sui terremoti, sull'edilizia economica e popolare.

A proposito dell'Azienda statale della strada, la relazione della Giunta generale del Bilancio, riconosciuta l'utilità del servizio della Milizia e il suo apporto anche finanziario, si augura che essa possa essere maggiormente sviluppata. Nei primi cinque esercizi finanziari dovrà procedersi alla sistemazione di circa seimila chilometri di strade statali tra le più importanti, con speciale riguardo alle strade di confine ed a quelle intorno ai grandi centri. Sono state già approntate circa 1300 chilometri per sistemazioni stradali e per l'importo di 332 milioni.

I lavori sono in piena attuazione per una estensione di circa un milione e 300 mila metri di strada. Altri lavori sono stati autorizzati per l'importo di circa 73 milioni. Si calcola che altri lavori saranno prossimamente predisposti per oltre 125 milioni. Gli impegni complessivi che sono stati già assunti a tutto giugno 1929 ammonterebbero a circa 1350 milioni per manutenzione ordinaria e per riparazioni straordinarie e per sistemazioni generali, con una spesa prevalente per questi ultimi lavori. L'Azienda, che gestisce attualmente 20.778 km. di strade statali, precisa e specifica nei 45 capitoli del suo stato di previsione quali stanziamenti sono assegnati per il personale civile o per la Milizia stradale, quali per l'amministrazione centrale, per gli impianti, per altre singole spese e per lavori, deducendo subito da quei capitoli che la percentuale di spese di personale, rispetto al totale complessivo della spesa complessiva, è del 5,3%. Lo stanziamento complessivo dei lavori (lire 203 milioni) vi si rileva scomposto in particolareggiati capitoli di spese ordinarie e spese straordinarie, che consentono di conoscere la spesa ripartita e complessiva che si è previsto per la manutenzione ordinaria, per le riparazioni straordinarie e per la sistemazione generale, oltre che per le opere da eseguire mediante concessioni con il pagamento di annualità, con distinto riferimento all'Italia settentrionale, centrale, meridionale e insulare, di cui però non sono riportate le rispettive assegnazioni.

L'Azienda nell'esercizio 1928-29 spese lire 249.674.383,66 per manutenzioni ordinarie e per cantonieri; 40 milioni per riparazioni straordinarie; 30 milioni per sistemazioni generali, l'istituzione e il funzionamento dell'Azienda stradale seguirà un decisivo e lodevole passo nella tutela e nel miglioramento delle parti più importanti della rete stradale, e sono stati seguiti con vivo interesse e ampio elogio anche da dirigenti di questi servizi e da studiosi stranieri.

Le autostrade

Circa le autostrade, la relazione ricorda tra l'altro che si è iniziata quella Torino-Milano, della lunghezza di 125 chilometri, per la quale è stata preventivata una spesa di 145 milioni. Ogni annualità di contributo del Governo è di lire 3.725.166,45; tali condizioni sono eguali a quelle stabilite per l'autostrada Padova-Venezia.

Sono in progetto le autostrade Brescia-Verona (lunghezza Km. 39,650, larghezza della carreggiata metri 8, spesa presunta lire 60 milioni); l'autostrada Venezia-Trieste, con una spesa presunta di L. 139.789.000; da Verona-Vicenza-Padova, e la Fiume-Trieste.

Per la costruzione della prima autostrada italiana, lo Stato si è limitato ad offrire ai portatori delle obbligazioni emesse dalla società promotrice una limitata garanzia, nel senso che, qualora gli utili dell'esercizio non avessero consentito il servizio di ammortamento del pagamento degli interessi delle obbligazioni stesse, lo Stato si sarebbe sostituito alla società nell'accennato servizio, con riserva annuale di rivalersi della somma versata nell'esercizio o negli esercizi futuri, quando le entrate lossero state tali da consentire il ricupero. Lo Stato, ad ogni modo, richiese un corrispettivo colla partecipazione agli utili, a passaggio in proprietà dello Stato dell'autostrada dopo 30 anni, e il diritto di riscatto anticipato. Con tali modalità fu eseguita la Milano-Laghi. Per essa lo Stato non ha pagato somma alcuna.

Diversamente però si è fatto per le altre autostrade. La garanzia eventuale dello Stato per il servizio delle obbligazioni fu esteso anche a favore degli istituti di credito che avessero concesso mutui, e fu ammesso che la sovvenzione governativa corrispondente al servizio delle obbligazioni sui mutui potesse essere corrisposta anche durante l'esecuzione dei lavori, mediante il rilascio di singoli certificati di annualità fisse e invariabili per tutta la durata della concessione, con facoltà di cedere le somme liquidate a istituti di credito. Per loro conto le Società (tranne per la Napoli-Pompei) si impegnarono a pagare direttamente, e prima di distribuire qualsiasi dividendo agli azionisti, l'importo delle annualità nel caso che si fossero realizzati utili sufficienti per lo scopo, o comunque a rimborsare agli esercizi futuri le somme pagate dallo Stato.

I relatori si domandano a questo punto se il mutato sistema di garanzia dello Stato e l'onere attuale sul suo bilancio appaiono oggi giustificati a favore di una speciale viabilità destinata a una particolare categoria di utenti, per la quale lo Stato potrà in definitiva rimanere obbligato a pagare per molti dei 50 esercizi rilevanti annualità garantite con l'impiego di capitali che potrebbero essere investiti altrimenti ed essere destinati a migliorare le strade esistenti, proprio coi fini specifico di favorire il traffico automobilistico.

Costruzioni ferroviarie

In materia di costruzioni ferroviarie, di cui, come è noto si occupano due Ministeri, quello dei Lavori Pubblici e quello delle Comunicazioni, si legge nella relazione che il Ministero dei Lavori Pubblici, per mezzo della Direzione Generale, si occupa delle nuove costruzioni ferroviarie e provvede alla costruzione in conto diretto dello Stato delle nove linee che dovranno entrare a far parte della rete esercita dalle Ferrovie dello Stato.

Il Ministero delle Comunicazioni, per mezzo dell'ispettorato generale ferrovie, tramvie e automobili, che fino al 30 giugno 1927 dipendeva dal Ministero dei LL. PP. provvede invece alla concessione delle ferrovie all'industria privata, sia quando trattasi di concessione piena, e cioè di costruzione e di esercizio, sia quando si tratta di concessione di sola costruzione.

Oltre le ferrovie in corso di esecuzione, sono in progetto presso il Ministero dei Lavori Pubblici sette linee del presunto costo di 187 milioni. I cui progetti sono pronti, ed altre 18 linee, del presunto costo di miliardi 2 e milioni 43, che sono in corso di progettazione.

La relazione della Giunta del Bilancio si intrattiene inoltre sui servizi per i terremoti, le alluvioni, le frane, le marezzane, le erezioni vulcaniche.

Infine la relazione si occupa dell'edilizia economica e popolare della quale soprattutto occorre che lo Stato non si disinteressi, anzi, alla cessazione degli ultimi residui vincolistici che il Governo fascista ha fatto definitivamente cadere, primo in Europa.

Le Commissioni
degli esperti giuristi aeronautici

Roma, 26, notte.

Il 3 maggio prossimo venturo si riuniranno a Parigi le Commissioni del Comitato degli esperti giuristi aeronautici. La prima Commissione, presieduta dal delegato italiano Amedeo Giannini, discuterà un progetto sulla nazionalità degli aeromobili, disposto dallo stesso presidente della Commissione, e un progetto sulla ipoteca aeronautica, predisposto dal delegato tedesco Richter. La seconda Commissione, presieduta dal delegato lussemburghese Arendt, esaminerà il problema delle avarie sul rapporto del delegato francese Ripert. La terza Commissione, presieduta dal delegato olandese Wolterheck Muller, discuterà un progetto sulla responsabilità per danni avvenuti ai terzi, predisposto dal delegato italiano Ambrosini. La quarta Commissione, presieduta dal delegato italiano Paniè, discuterà un progetto sul commandante di aeromobili, predisposto dal delegato polacco Babinski.

La sessione dei lavori sarà molto importante, in quanto è prevedibile che i progetti della prima e terza Commissione, che sono da più anni oggetto di approfonditi studi, saranno definitivamente inviati al Comitato plenario, che li discuterà in autunno in una sessione che avrà luogo a Budapest e saranno quindi comunicati ai Governi perchè possano formare oggetto della III Conferenza internazionale di diritto privato aeronautico, che avrà luogo probabilmente sulla fine del venturo anno.

Il Senato francese contro la Camera
per l'inasprimento della tassa sui redditi
Giornata di nervosismo in Borsa

Parigi, 26 notte.

Gli ambienti finanziari salutano con soddisfazione il voto avvenuto all'alba di oggi per il progetto di aggravi sui valori mobili e sulle operazioni di Borsa. La fiducia che gli incoraggiamenti accordati all'esportazione di capitali francesi all'Estero varranno a rianimare il languente mercato borsistico parigino, è abbastanza diffusa ancorchè, per dire il vero, anche la giornata di oggi in Borsa sia stata fiacca come al solito. Ma di questa persistente fiacchezza si vuole accusare la sorpresa provata ovunque dal pubblico nell'apprendere, leggendo i giornali, che la legge votata dalla Camera stabiliva come compenso agli aggravi concessi un inasprimento del 20 per cento dell'imposta globale sui redditi superiori a 100 mila franchi. Se con una mano si toglie e con l'altra si aggiunge, si sa detto gli interessati, tanto valeva restare al punto di prima.

Una concessione alle Sinistre

Ma la disposizione inasprisce votata la notte scorsa non è se non una concessione meramente fatta dal Governo unicamente per placare le sinistre ostili agli aggravi sui valori mobili e sulle operazioni di Borsa, e permettere il voto dell'insieme del progetto. Il ministro Raynaud fa assegnamento sul buon senso del Senato per cassare l'articolo infausto. Tutto il giorno la Borsa ha, infatti, atteso per formarsi un'opinione di vedere come il Senato reagirebbe alla strana cervellotica della Camera.

E poco prima della chiusura l'impressione non già migliorata. Il relatore della commissione finanziaria del Senato, Dumont, avendo annunziato all'Assemblea sul principio della seduta che la Commissione respingeva l'inasprimento della imposta globale sui redditi sopraindicati, ristabilendo in compenso una tassa annua di franchi 12 sulle bicilette, tassa che era sino a ieri di 18 franchi « che le sinistre questa notte avevano fatto abolire nel progetto votato.

Il rifiuto deve ancora essere convalidato dalla Camera, ma il parere del Senato è abbastanza categorico perchè l'inasprimento dell'imposta sul reddito voluto dai socialisti possa essere mantenuto. L'impressione più diffusa stasera è dunque che i vantaggi fatti brillare davanti ai circoli finanziari dal Ministro Raynaud non saranno in ultima analisi trasmarti da disposizioni contrarie.

Le nuove tariffe per la Borsa

In virtù della nuova tariffa sulle operazioni di Borsa, una posizione mantenuta tre mesi pagherà all'origine 0,50 per mille invece di 1 per mille e per ciascuno dei cinque rinvii successivi 0,25 invece di 1 per mille; il che significa complessivamente una riduzione di 1,75 invece di 3,50 per mille, ossia un risparmio della metà. Un titolo francese o estero capitalizzato al 4 per cento lordo vedrà applicato al suo *coupon* un prelevamento totale del 22,25 per cento invece che del 24 per cento. Un titolo capitalizzato al 3 % lordo subirà al *coupon* un prelevamento del 31,33 e non più del 31,88 %. Nel primo caso si avrà un guadagno netto del 3,75 %, e nel secondo caso uno del 7 %. Si spera inoltre che gli sgravi concessi avranno come risultato di spingere i consigli d'amministrazione ad accordare dividendi più larghi che non per il passato.

Le facilitazioni sono insomma di una certa entità. Ma c'è chi trova che difficilmente esse basteranno per rianimare la Borsa. Anche tenuto conto di un guadagno del 7 per cento sul *coupon*, non bisogna perdere d'occhio che questo *coupon* sconta a sopportare una imposta di quasi un quinto del suo valore. Un portatore di azioni della *Royal Dutch*, per esempio, avrebbe sempre anche nelle nuove condizioni fortunato a dare le sue azioni a Londra e a recarsi a riscuotere personalmente i tagliandi nelle imposta alla sede della Società, giacchè malgrado le spese di viaggio, intascherebbe di più che non riscuotendoli presso una Banca francese. Ma il fatto più visibile della questione non è questo. La ragione più seria della campagna fatta da diverse parti contro l'incoraggiamento governativo alla esportazione dei capitali è che la clientela francese è già stata sconsolata troppo dagli impieghi esteri finora consentiti perchè il Governo non abbia il dovere morale di invitarla alla prudenza piuttosto che a precipitarsi di nuovo ad occhi chiusi su qualunque titolo esotico le venga offerto. Caso singolare, la maggior di sinistra che non ha mai voluto approfittare finora dei suoi non riconosciuti e non rimborsati dal Governo dei Soviet se ne ricorda oggi e non esita a chiedere solennemente al Ministero delle Finanze: « Il ricordo dei prestiti russi non è abbastanza doloroso per insegnarci il dovere della prudenza? ».

Qualche portavoce delle destre, e fra gli altri il Bainville sulla *Liberté*, ammonisce dal canto suo:

« Se si vuole che il pubblico francese si guarnisca nuovamente di carta straniera, bisognerà offrirgliene di quella la cui qualità sia buona. E sovratutto, per quanto possibile, bisogna evitare che i nostri capitali vadano in Paesi che si possano avere domani per nemici. Nessuno ha ancora dimenticato l'abbominevole scandalo del prestito turco del 1914, il cui primo *coupon* è stato pagato ai Dardanelli nel modo che tutti sanno. Per i piazzamenti va bene. Ma che vi sia in avvenire una politica per questi piazzamenti ».

Senonchè i socialisti e i radicali, se non anche i moderati, sono persuasi che il Ministro Raynaud sia l'uomo di paglia dei pezzi grossi dell'alta finanza e non hanno pertanto le minime speranza che la prudenza venga incoraggiata. I risparmiatori francesi soprattutto cercheranno di denaro inutile e non osava uscire sino a ieri dalle Banche, verranno al contrario spinti, per almeno il giuoco di Borsa, fra le lusinghe famigliche degli stimolatori autorizzati e non autorizzati dei due mondi: e se se ne troveranno male tanto peggio per loro.

Quello a cui attualmente non si da finora sufficiente importanza in tutte queste polemiche è che gli sgravi sui titoli coincidono con l'emissione delle obbligazioni della Banca internazionale dei pagamenti. La coincidenza ci sembra al per sè abbastanza eloquente.

G. P.

Interessante commento francese
al discorso del Duce sulle Corporazioni

Parigi, 26 notte.

Le « Panis » pubblica sulla nuova dottrina sociale del Fascismo un notevole articolo nel quale è detto:

« Quali sono i sentimenti che si possono provare verso Mussolini, bisogna rendergli una giustizia, che gli rifiutano soltanto quelli fra i suoi avversari che la loro nativa imbecillità rende irrecuperabili, cioè che egli ha su tutti i grandi problemi contemporanei che riguardano l'individuo e le collettività delle idee ardite e nuove. Animato dalla volontà di fare il suo Paese in ogni cosa grande fra i maggiori, egli procede diritto innanzi a sè, anche attraverso le incomprensioni, le ostilità e gli interessi particolari. E' possibile che l'avvenire gli dia torto su qualche punto, ma è certo che sino ad ora la cosa non si è verificata. E non è forse questa una delle minori ragioni degli odi che lo seguono. La inaugurazione, lunedì scorso, in Campidoglio, del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, costituito allo scopo di migliorare la situazione economica dell'Italia, coordinando tutte le forze della produzione nazionale, gli ha fornito occasione di esporre le nuove dottrine sociali del Partito fascista. E' noto che Mussolini è venuto al nazionalismo partendo dal socialismo più avanzato. Egli ha sofferto per le sue idee, contrariamente a tanti socialisti i quali non ne hanno tratto che delle prebende. Egli conosce a fondo e ha a lungo seguito di applicare le dottrine marxiste. Se egli le ha rimeggiate al rude contatto della realtà della guerra e soprattutto del dopo-guerra, non lo ha fatto — non ha cessato di dirlo — se non perchè aveva trovato di meglio. Orbene, precisamente nel suo discorso del Campidoglio egli ha svelato la nuova ideologia. In termini impressionanti egli ha opposto al sindacalismo socialista, che è quello al quale noi serviamo da campo di esperimento, il sindacalismo corporativo sul quale il Fascismo intende posare le basi di tutta l'attività economica dell'Italia e del rinnovamento sociale. Il passo in cui il Duce ha definito le due basi è da ricordare per intero, non soltanto perchè esprime della verità evidenti, ma soprattutto perchè riassume uno dei principi direttivi del Fascismo, se non l'idea madre di tutta la sua costruzione sociale ».

E dopo avere citato il passo in parola, il giornale prosegue:

« E' difficile conciliare meglio di così con una nuova dottrina gl'insegnamenti del passato e la esigenza moderne. Noi vediamo in casa nostra, e nei Paesi in cui le teorie socialiste hanno invaso la legislazione e i costumi, ben disastrose conseguenze economiche. Tutto lo sforzo socialista verte sulla politica, tutto il suo programma si è cristallizzato attorno a idee marxiste di statizzazione a oltranza col loro corollario di dittatura del proletariato, di soppressione delle classi dirigenti, della famiglia, della libertà individuale e della proprietà capitale. Per il Fascismo invece il progresso sociale, la prosperità della collettività e quella del cittadino non possono concepirsi all'infuori della collaborazione delle classi, di una stretta e fiduciosa cooperazione del capitale, dell'intelligenza tecnica e del lavoro. Perciò saranno utilizzate al massimo, sotto il controllo dello Stato, il cui compito sarà solamente di coordinazione, le qualità, le attitudini, le risorse di ogni membro del corpo sociale ».

L'articolo conclude dicendo che l'avvenire darà il suo giudizio sul valore di questa nuova dottrina.

Burocrazia americana
Reduce dalla spedizione Byrd non può sbarcare perchè manca il « visto » delle autorità

New York, 26 notte.

Otto membri della spedizione dell'ammiraglio Byrd nelle regioni antartiche sono giunti qui a New York, dopo essere rimasti per due anni lontani da ogni civiltà. La maggior parte di essi ha espresso l'ardente desiderio di trascorrere i prossimi mesi a prendere bagni di sole, allo scopo di cacciare, se possibile, il freddo artartico, di cui sembrano essere ancora impregnati. Gli esploratori erano accompagnati da 77 cani che sopravvissero alla spedizione.

La gioia del ritorno era lungi dall'essere unanime, poichè il generale cecoslovacco Vaclco Vojtech non ha potuto sbarcare. Le autorità di immigrazione si erano accorte che non aveva il « visto » necessario ed è stato così costretto a rimanere a bordo della nave, che non aveva lasciato durante due anni e che, contro sua volontà, gli servirà ancora per qualche tempo da « home ».

Nave inglese colata a picco
in uno scontro con un piroscafo americano

Berlino, 26 notte.

Al largo di Cuxhafen, fuori del porto di Amburgo, questa mattina è avvenuto, a causa della fitta nebbia, un grave scontro tra il piroscafo per passeggeri americano Presidente Harding, *appartenente alla « United States Lines », e la nave carboniera inglese* Kirkwood. *La nave americana è stata soltanto lievemente danneggiata, mentre la* Kirkwood *ha riportato così gravi avarie che è colata a picco. Quindici uomini dell'equipaggio sono stati salvati dalle barche di salvataggio del* Presidente Harding; *un solo uomo è perito.*

La « bread line »

NEW YORK, aprile.

Nelle grandi città americane è apparsa la « bread line ». Sinistra, spettrale, la « bread line » è il segno delle grandi crisi economiche. Come i fantasmi leggendari annunziatori di disgrazie, essa non manca di avvertire la nazione ch'è tempo di pensare ai grandi rimedi se non si vuol andare incontro alla catastrofe. La « bread line », letteralmente la « fila del pane », è formata dalle migliaia di affamati che lacerati, senza pastrano, con le scarpe rotte, attendono per ore ed ore dinanzi all'entrata delle istituzioni caritatevoli un buono che darà loro diritto ad una minestra calda e un po' di pane. Attendono pazientemente il loro turno, pallidi, macilenti, con la testa bassa, battendo i piedi ed agitando le braccia per tenersi caldi. La maggior parte ha lo sguardo smorto dei vinti senza speranza, molti altri un'espressione cupa e amara di ribellione contenuta. Avviene frequentemente che i buoni disponibili si esauriscono assai prima che si arrivi al termine della linea. Le centinaia di sfortunati rimasti senza, dopo esser stati sferzati interminabilmente dalla tramontana gelida che scortica la pelle, agghiaccia le ossa e toglie ogni rimanente energia vitale, si disperdono lenti, muti, con gli occhi a terra e la disperazione nel cuore: per quel giorno non si mangia.

Tutti i periodi di grande depressione economica in questo paese sono stati accompagnati dalla « bread line ». Il suo stesso nome suona terrore, minaccia, incertezza del domani. Essa si snoda lenta, squallida, con i movimenti di un gigantesco e mostruoso serpente uscito dalla visione di un incubo, si attorce su se stessa, avvolge gli edifici circostanti come per soffocarli nelle sue spire mortali. I vecchi ricordano quelle rimaste famose dell'epoca del presidente Cleveland e della crisi del 1907. Non se ne ricordava una simile alla presente fin dall'inverno del 1914, in cui una ventata di depressione economica fece rimanere un'armata di lavoratori senza occupazione alcuna.

La cosa era preveduta. L'attuale crisi economica, iniziatasi qualche anno fa, dovuta alla sovraproduzione, all'esteso uso delle macchine, alla restrizione dei mercati esteri, e di cui il crollo di Wall Street dell'autunno scorso non fu che la conseguenza e la manifestazione più evidente, secondo i calcoli dei competenti doveva raggiungere il suo culmine nella primavera di questo anno. Il numero dei disoccupati negli Stati Uniti si aggira dal quattro ai cinque milioni, ma non mancano studiosi di questioni sociali che lo portano senz'altro a sei milioni. Il presidente della « American Federation of Labor », William Green, ha dichiarato che circa il 22 per cento dei lavoratori organizzati sono in ozio e che la « linea pericolosa » è stata raggiunta. Ma le cifre di Green non sono complete, perchè bisognerebbe aggiungervi quelle del lavoro non organizzato.

Molta disoccupazione e molte sofferenze potrebbero essere evitate se esistesse un'organizzazione competente di uffici di collocamento federali, statali o comunali che s'incaricasse di piazzare la mano d'opera dov'è necessaria o dove viene richiesta. Le agenzie di collocamento sono tenute in gran parte da privati senza scrupoli che tolgono al povero lavoratore l'ultimo dollaro con la speranza di un'impiego, spesso fittizio. Che tante miserie potrebbero essere alleviate permanentemente lo ho dimostrato in questa circostanza un giornalista che in uno dei grandi quotidiani della città, ha lanciato una campagna non per raccogliere fondi in pro dei disoccupati, ma per procurar loro lavoro almeno fino a Giugno, in cui si spera le condizioni dell'industria potranno risollevarsi. Non è la carità che si vuole, degradante ed antieconomica, se pure in qualche momento necessaria, ma l'aiuto dignitoso che rimetta in piedi il caduto e non lo abbassi nella stima di se stesso. Coadiuvato da pochi volenterosi, il giornalista ha piantato un ufficietto nelle vicinanze di una chiesa dove si forma una delle più numerose « bread lines » della città, con l'intento di procurar ogni giorno lavoro almeno a sei disoccupati.

Finora l'esperimento ha avuto pieno successo. Ed ha dimostrato, quanto poco ci voglia, alle volte, per salvare un uomo dalla disperazione e per impedirgli di precipitare sempre più in basso nella scala sociale. In città mastodontiche e cosmopolite come quella americana, dove impera l'individualismo più crudo per cui nessuno si volta a guardare chi cade, è assai facile esser spinto sulla china sdrucciolevole in fondo alla quale attende l'abisso. E'

ridiano il coraggio di comparire di nuovo in pubblico senza vergognarvi di voi stessi e vi mettano in grado di occupare un posto vacante.

Altre volte non è il vestito ma la mancanza di un alloggio che fa venir meno al lavoratore o all'impiegato disoccupato il coraggio e la volontà di chieder lavoro. Manca a farlo apposta, spesso il licenziamento coincide col pagamento del fitto di casa che non può esser effettuato. Il disgraziato vien messo inesorabilmente in istrada, tal che lo avvilisce talmente da privarlo di ogni energia necessaria a lottare contro la cattiva sorte. Fra costoro si riscontrano alle volte i casi più pietosi, perchè appartengono alla categoria dei piccoli impiegati, provenienti dalle classi medie, i quali hanno conosciuto qualche agiatezza, hanno abitudini di pulizia ed un vero terrore per la promiscuità, il sudiciume e gl'insetti. Ve ne sono di quelli capaci di vagare per la città tutta la notte piuttosto che chiedere ricovero agli asili notturni municipali o a quelli della cosiddette « Missioni ». Fra i casi venuti recentemente a conoscenza del pubblico, c'è quello di un tale che aveva girato per due notti di seguito senza dormire, piuttosto che andare a picchiare alle porte dei pubblici asili. Ed un altro si decise a farlo solo dopo aver calcolato i marciapiedi cittadini durante quindici notti e in una stagione tutt'altro che mite.

Nè minor pietà destano quei lavoratori i quali ricorrono alla « bread line » dopo esser stati incapacitati a compiere il lavoro in cui erano esperti, da qualche difetto fisico sopraggiunto con l'età. Si è saputo di uno che per quarant'anni aveva fatto il giocelliere ed era uno specialista nella sua arte, tanto che tempo addietro, i disegni per le incastonature portavano il suo nome. All'età di 54 anni un difetto di vista gli aveva reso impossibile continuare a guadagnarsi la vita con la stessa occupazione. S'era messo a fare varii mestieri, fra cui il venditore ambulante di piccoli articoli d'uso comune. Era finito nella « bread line ». Vi è gente proveniente da tutti i mestieri, tutte le carriere, tutte le condizioni sociali. Le inchieste condotte a questo riguardo hanno dimostrato come tutti sanno leggere e scrivere e il venticinque per cento, circa, ha perfino frequentato le classi medie. In una città come New York, ch'è composta in gran parte di stranieri, costoro nelle varie « bread lines », costituiscono solo la quarta parte.

E qui non possiamo far a meno di notare con orgoglio che d'italiani vi va ne sono assai pochi e questi pochi in gran parte nati o cresciuti qui. La nostra razza ha sempre dimostrato in periodi simili a quello che s'attraversa presentemente, una solidità, una saldezza e una fierezza personale che possono reggere assai bene il paragone con le qualità tanto frequentemente decantate dagli stranieri come qualificatrici di una loro innata superiorità di razza. L'italiano difficilmente va a finire nella « bread line ». Come pure, fra i ricoverati nelle istituzioni di pubblica beneficenza gl'italiani sono in minoranza. Li salva dalle catastrofi definitive un mirabile equilibrio psichico che li trattiene dallo sperperare in futilità il superfluo dei loro guadagni nelle epoche di prosperità individuale e collettiva, e ne acuisce la preveggenza in maniera da non lasciarsi cogliere impreparati dai periodi di magra o da infortuni che ne diminuiscano la capacità al lavoro. Sono dotati, poi, di un orgoglio e una dignità personale che li fa sentire diminuiti nella stima di se stessi, ogni volta che debbono ricorrere alla beneficenza pubblica. Preferiscono soffrire in silenzio, aiutarsi fra di loro come possono, limitarsi, ridurre i propri bisogni fino a vivere quasi di nulla, pur di non precipitare nella « bread line », che per loro rappresenta il colmo dell'avvilimento personale.

E c'è la famiglia. Il nucleo famigliare italiano, non ostante l'influenza disgregatrice dell'ambiente, si mantiene ancora saldo e fa sentire i suoi membri in un certo modo responsabili gli uni verso gli altri. In una famiglia italiana finchè rimanga l'ultimo boccone di pane, non si permetterà ad alcuno dei suoi componenti di andare a far onda sotto il vento e sotto la pioggia nella « bread line ». E questo, nelle amarezze dell'esilio e di fronte all'assenza sciocca e incosciente di molti stranieri, è pure un gran conforto.

AMERIGO RUGGIERO.

Un'aggressione senza conseguenze contro mons. Seipel

Vienna, 25 notte.

Monsignor Seipel, già Cancelliere austriaco, stamane mentre si accingeva a entrare in un convento, nel quale suole ogni sabato far visita ai confessore, è stato fermato da uno sconosciuto, evidentemente in attesa, che gli ha sbarrato la via e si è messo a gridare: « Andiamo dal dottor Zalman, signor Seipel, andiamo un po' a parlare della faccenda dei 180 mila scellini! ».

Mons. Seipel si è scostato dicendo all'aggressore che con lui non aveva nulla da discutere, ma l'ignoto l'ha preso per un braccio tentando di trattenerlo. Il portiere del convento, nel frattempo sopraggiunto, lo ha messo fine alla scena scortando Seipel nell'interno dell'edificio e sbarrando quindi la porta sulla faccia dell'aggressore, il quale subito dopo veniva afferrato da un agente in borghese addetto alla persona di Mons. Seipel. In polizia l'individuo è stato subito riconosciuto; egli è un cameriere di nome Reindl delle condizioni mentali probabilmente non a posto, avendo agli stessi fini nella pubblica via scenate del genere. Il Reindl suole girare portando sotto braccio una busta di cuoio piena di ritagli di carta.

Lo sciopero della fame a Varna di 400 detenuti

Vienna, 25 notte.

Quattrocento detenuti delle prigioni di Varna in Bulgaria hanno da alcuni giorni iniziato lo sciopero della fame in segno di protesta contro un trattamento da essi giudicato troppo rigoroso.

Questo reclusorio è di costruzione modernissima, essendo stato inaugurato appena l'anno scorso: non ha che celle isolate e in esso le agevolazioni accordate altrove ai detenuti sono ridotte al minimo.

S. E. Turati alla Fiera di Milano

La partenza del Re

Milano, 26, notte.

Il Re, che già ieri sera aveva preso congedo dalle autorità, ha lasciato stamane in automobile il Palazzo Reale, dove aveva pernottato, accompagnato da alcuni personaggi del suo seguito. Un'altra parte del seguito è partita invece dalla Stazione centrale alle ore 6,40 per la via di Genova.

Il Segretario del Partito è arrivato a Milano stamane alle 8,50 con il secondo direttissimo di Sarzana. Ad attenderlo erano alla Stazione, raccolte davanti alla penultima della saletta reale, le autorità con alla testa il prefetto, gr. uff. Siragusa, il podestà, duca Visconti di Modrone, il vice-presidente della provincia, Jenner Marsioni, il segretario federale avv. Cottini, con il segretario amministrativo rag. Argenti e il Direttorio al completo.

Il Segretario del Partito ha risposto dal finestrino con il gesto romano al saluto delle autorità, e quindi, sceso davanti alla saletta reale, si è intrattenuto affabilmente con le autorità che gli presentavano i loro ossequi, e ha stretto loro la mano. Attraversata quindi rapidamente la saletta reale, l'on. Turati ha raggiunto in piazza Fiume le automobili che attendevano, e, accompagnato da tutti i convenuti, si è diretto subito alla Fiera Campionaria.

Durante il percorso il corteo delle automobili è stato notato a Il Segretario del Partito, riconosciuto e salutato in molta località con applausi che sono diventati ovazione imponente all'ingresso principale della Fiera, sul piazzale Giulio Cesare, dove l'ospite era atteso da tutti i dirigenti della Città dei Traffici, tra quali era anche il segretario generale ing. Camperio. Sulla piazza erano schierati le rappresentanze di varie scuole e gli allievi dell'Istituto Marchiondi. Alle note della musica del Marchiondini, che aveva intonato « Giovinezza », si univa qui il saluto alla voce dalle scolaresche e si rinnovavano gli applausi della folla, ai quali il Segretario del Partito rispondeva con il saluto romano.

Prima di iniziare la visita ai padiglioni, il Segretario del Partito si dirige, entro il recinto della città provvisoria, nel viale Belisario, dove si trovano schierati gli appartenenti alle centuria della Milizia universitaria e i nuovi studenti che con la quarta Leva fascista stanno per entrare in questo reparto. I giovani, ordinati militarmente, parte in divisa, parte in borghese gollardico, sono stati presentati all'on. Turati dal dott. Ippolito, segretario del Gruppo universitario fascista. Accompagnato dal prefetto e dal segretario federale, l'on. Turati ha passato in rivista la numerosa schiera e le ha rivolto quindi un vibrante breve saluto. Terminata la breve cerimonia, l'ospite inizia la visita dei vari padiglioni.

Al Salone dell'Automobile, S. E. Turati si è trattenuto più a lungo, interessandosi ai vari tipi di macchine. Si è recato infine al padiglione dell'Opera di previdenza antitubercolare e dell'Opera nazionale pro-derelitti, salutato dalle acclamazioni di una folla di piccoli beneficati. Il Segretario del Partito, che durante la visita ai padiglioni ha ricevuto l'omaggio del personale addetto ai vari « stands » e degli espositori, è stato fatto segno, mentre attraversava i viali, a dimostrazioni entusiastiche da parte dei bambini delle scuole, dei balilla e delle piccole italiane che si trovavano nel recinto della Fiera, e della folla dei visitatori.

Terminata la visita, verso le 11.30 S. E. Turati, accompagnato dalle autorità e personalità, ha lasciato la Fiera, partendo direttamente alla volta di Brescia. All'uscita sul piazzale Giulio Cesare, dove si era raccolta molta folla, la dimostrazione si è rinnovata ancor più vibrante ed entusiastica. S. E. Lessona si è trattenuto invece alla Fiera, continuandone la visita.

Il Sottosegretario alle Colonie, in compagnia del sen. Puricelli, ha visitato numerosi padiglioni, trattenendosi specialmente alla Mostra delle Colonie. Alle 17.45 S. E. Lessona è partito alla volta di Genova, accompagnato alla stazione da un folto gruppo di autorità.

S. Em. il Cardinale Schuster, arcivescovo di Milano, ha pure visitato nel pomeriggio la Fiera.

La catena di delitti

dei terroristi della Venezia Giulia

Trieste, 26 notte.

La scoperta degli autori dell'attentato dinamitardo contro il *Popolo di Trieste* ha permesso di fare completa luce anche intorno a tutta una catena di azioni terroristiche, che da alcuni anni a questa parte ignoti elementi compivano impunemente. Gli attentatori alla pace e all'ordine nella provincia orientale di confine sono stati dunque individuati e assicurati alla giustizia.

I crimini della « Banda volante »

Si tratta — come risulta dalle minuziose e coscienziose indagini delle nostre autorità — di una così detta « banda volante », che era in relazione continua con agitatori d'oltre confine, i quali finanziavano le azioni criminose nella Venezia Giulia. Si ha ora la certezza che le autorità liberarono le regioni di confine da tutti i nuclei antifascisti e antitaliani che, oltre ad aver arrecato turbamento continuo alla quiete pubblica, miravano a proiettare una fosca luce sul buon nome di queste popolazioni fedelissime al Regime ed alla Patria. I giornali recano ora altri particolari sui diversi reati compiuti dalla banda, che si trova ora chiusa in carcere.

Milos Zvonimir e Ferdinando Bidovez sono, fra l'altro, gli autori confessi delle scritte antifasciste comparse sull'altipiano carsico, inneggianti ad un altro malfattore che la Giustizia ha punito inesorabilmente: Vladimiro Gortan. Altro gravissimo delitto, di cui il Milos e il Bidovez portano, con la complicità dei Marussich e del Valenčich, il peso della responsabilità, è l'attentato compiuto nella notte del 5 gennaio contro il Faro della Vittoria a Barcola, presso Trieste.

Contro il Faro della Vittoria

Anche per questo reato i dinamitardi hanno confessato in piena la loro colpevolezza. Calatisi a notte fatta presso il Faro, i quattro attentatori si divisero la parti. Il Marussich, che portava la bomba appositamente confezionata, la consegnò al Valenčich e si appostò sulla strada di Prosecco, pronto a lanciare l'allarme se qualche pericolo avesse minacciato i compagni. Il Valenčich consegnò allora l'ordigno al Marussich, il quale, insieme col Bidovez, salì la scalinata fino ai piedi del faro, deponendo la bomba in una feritoia del basamento. Mentre il Valenčich e il Marussich sparpagliavano in terra manifestini comunisti, i due attentatori accendevano la miccia e si davano quindi alla fuga con i compagni. Il guardiano, precipitatosi fuori allo scoppio dei tubi di gelatina, che non produsse danni, tuttavia, armato di rivoltella, i dinamitardi slavi, ma le loro ombre si dileguarono presto nella notte.

L'incendio del ricreatorio della Lega nazionale di Prosecco fu appiccato nell'agosto del 1928 da Vladimiro Stoka, Luigi Spanger, Antonio Ukmar e Carlo Rupel, tutti e quattro confessi. Le maggiori responsabilità per questo delitto gravano sullo Stoka che, appena ventenne, è il più giovane dei componenti la banda dinamitarda. Il più anziano è l'Ukmar, espatriato clandestinamente nell'agosto dell'anno scorso e che conta ora 38 anni, il quale ha confessato di aver portato da Trieste la benzina per l'incendio. Il Rupel e lo Spanger contano rispettivamente 28 e 21 anni.

L'incendio di Prosecco

L'incendio di Prosecco, sviluppatosi alle 4,10 del mattino del 29 agosto 1928, nel ricreatorio della Lega Nazionale, distrusse quasi completamente l'edificio, causando un danno di oltre cento mila lire. Si trattava ancora una volta di incendio doloso a fondo politico. Il primo allarme fu lanciato dalla sentinella del Presidio Militare e da alcuni passanti, che passavano nei pressi dell'edificio in fiamme per recarsi al lavoro. Il fuoco, limitato dapprima alla parte posteriore del fabbricato, si sviluppava rapidamente in tutte le direzioni, in modo che presto l'edificio scolastico fu trasformato in un immenso braciere. Visto inutile ogni tentativo di estinzione da parte dei soldati, dei militi fascisti e dei contadini accorsi sul posto, si richiese l'intervento dei vigili del fuoco di Trieste. L'opera di estinzione si presentava difficilissima, e mentre i vigili mettevano in azione gli idranti, il tetto della scuola crollò con grande fragore, fra uno schianto di travi e di muri. L'opera dei vigili venne diretta allora ad isolare l'edificio in fiamme dalle case vicine. Gli abitanti, per tema che l'incendio si propagasse, avevano provveduto all'evacuazione delle loro abitazioni. Dopo lunghe ore di faticoso lavoro, i vigili riuscirono a domare il pericoloso incendio, che aveva distrutto completamente la vasta sala del teatrino, poco tempo prima restaurata.

Attentati a vuoto

Sugli attentati alle scuole di Cattinara e di Seonico, avvenuti negli ultimi mesi le confessioni degli arrestati sono piene e complete, sicchè i delittuosi episodi sono stati interamente ricostruiti.

All'attentato di Cattinara parteciparono il Milos e il Bidovez, che in quelle azioni ricoprono sempre la figura di protagonisti principali con la complicità di Francesco Marussich. Gli incendiari penetrarono nell'edificio scolastico dalla parte posteriore, protetti dalle tenebre, cosparsero di benzina il pavimento di un ripostiglio al pianterreno. Disposta quindi la miccia, essi vi appiccarono il fuoco e si diedero alla fuga scavalcando una barriera di fili spinati e lasciandovi ad arte, una cui grossolana ingenuità, vaste tracce di [illegible] che risultarono poi essere di animale e non umano; e brandelli di stoffa, per sviare le indagini delle autorità. La malvagia impresa di Cattinara fallì però completamente, poichè la miccia difettosa si spense.

Lo stesso gruppo di malfattori che operò l'incendio di Prosecco, si assunse il compito dell'identico incendiario contro la scuola di Seonico. Questo avvenne a breve distanza di tempo da quello di Cattinara e contemporaneamente all'incendio della scuola di Chirchina, nel Goriziano. Gli italiani, dunque, degli imputati Stoka, Spanger, Obad e Rupel, ed anche qui lo Stoka ha una parte predominante. Dopo aver fornito personalmente la benzina per l'incendio e averla travasata in un vaso di marca diversa, con lo scopo evidente di mettere in imbarazzo le autorità, Vladimiro Stoka portò sul posto del delitto un mazzo di pino, a cui recise i rami lasciando sporgere i monconi in modo da formarne una scala rudimentale. Appoggiato il tronco al muro del basso fabbricato, l'incendiario veniente si arrampicò sul tetto e, scostate alcune tegole per aprire un foro, versò la benzina nell'interno ed appiccò il fuoco. Scese quindi precipitosamente e si diede alla fuga coi compagni.

L'incendio non però appena scoppiato, che il custode o qualcuno del vicinato se ne accorgeva e gettarono l'allarme. Ai carabinieri di Prosecco ed ai terrazzani, accorsi sul posto, si sostituirono poi efficacemente i pompieri, che riuscirono a domare le fiamme prima che esse divorassero l'intero fabbricato.

Stoka agiva per Organizacija

Non soltanto i particolari delle azioni delittuose di Trieste e di Prosecco, di Cattinara e di Seonico sono venuti alla luce [illegible] confessioni degli arrestati, che si trovano attualmente nelle carceri di Capo d'Istria. Essi hanno rivelato altresì in buona parte le fila dell'azione terroristica, che una vera e propria associazione a delinquere chiamata dagli associati semplicemente « Organizacija » svolge tra le pacifiche popolazioni dell'altopiano carsico e della regione.

Secondo la confessione degli arrestati, pare che i membri di tale organizzazione avessero frequenti contatti con agitatori di oltre confine. Gli incontri avvenivano in forma segreta e prudentissima: spesso magari di [illegible] ove l'emissario straniero si faceva riconoscere — secondo esplicite confessioni — con un segno convenzionale. Prima dell'attentato alla scuola di Cattinara, un convegno di agitatori dell'« Organizacija » si sarebbe tenuto sul monte Spaccato. Ad esso parteciparono, oltre ad alcuni degli attuali arrestati, anche vari elementi di oltre frontiera, provenienti — a quanto sembra — da Lubiana. Due di essi pare avessero indossato una divisa simile a quella dei militi fascisti, per garantirsi così una maggiore sicurezza ed erano anche armati di moschetto, mentre altri avevano con sè fucili e rivoltelle.

Durante il convegno, ad emissari oltremarchi diedero istruzioni agli affiliati sull'intensificazione della campagna terroristica antitaliana nella Venezia Giulia. A questo punto dell'interrogatorio, uno degli arrestati fece una rivelazione sensazionale: affermò cioè che, prima di sciogliersi il convegno, qualcuno aveva chiesto agli emissari d'oltre confine se erano stati loro ad uccidere a San Canziano il milite Cergueniglia. La risposta fu un sorriso eloquentissimo.

I premi dei Buoni del Tesoro

Roma, 26 notte.

Presso la Direzione generale del Credito pubblico hanno avuto luogo le estrazioni per l'assegnazione dei premi ai Buoni del Tesoro novennali di ottava serie. Il premio di L. 100.000 è stato assegnato al Buono N. 906.330; il premio di L. 50.000 al Buono numero 1.178.706; il premio di L. 10.000 al Buono N. 908.344; ed i quattro premi di L. 5.000 ciascuno ai Buoni numero 716.488; N. 487.011; N. 1.748.692; N. 1.805.620.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 26 aprile 1930)

TORINO	53	2	29	53	50
BARI	49	30	87	34	4
FIRENZE	31	72	35	13	45
MILANO	85	72	2	50	8
NAPOLI	79	20	23	46	22
PALERMO	22	25	12	29	76
ROMA	40	37	66	64	58
VENEZIA	85	17	72	32	75

NOTIZIE MILITARI

Ammissioni di allievi alla R. Accademia Aeronautica

Roma, 26 notte.

E' aperto un concorso per titoli e per esami per l'ammissione di 50 allievi alla prima classe del corso regolare della R. Accademia aeronautica, che avrà inizio il 16 ottobre 1930-VIII. Per essere ammessi occorre essere cittadini italiani, aver compiuto il 17.o anno di età e non oltrepassato il 22.o al 1.o luglio 1930, risultare di buona condotta politica e morale, essere nubili o vedovi senza prole, essere muniti di diploma di maturità classica o scientifica o di abilitazione tecnica magistrale o di altro titolo di studio equipollente; avere, se minorenni, il consenso di chi esercita la patria potestà, avere l'idoneità psicofisiologica al volo. I candidati debbono fare pervenire domanda, in carta da bollo da lire 3, al Comando della R. Accademia aeronautica in Caserta, non oltre il 15 settembre 1930, corredata dei documenti di rito. Coloro che dovranno sostenere esami di riparazione potranno presentare il titolo di studio anche dopo il 15 settembre 1930. I concorrenti dopo essere stati sottoposti a una visita psicofisiologica per l'accertamento della loro attitudine fisica, saranno chiamati a sostenere i seguenti esami: 1) una prova scritta di composizione italiana; 2) una prova orale di matematica.

Al concorso possono partecipare, se si trovano nelle condizioni volute, anche i militari dell'arma della R. Aeronautica, del R. Esercito, della R. Marina, della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, previo nulla osta individuale della rispettiva amministrazione.

Disposizioni del Ministero sui Consigli di disciplina

In una dispensa a parte del « Giornale Militare », sono state pubblicate le nuove disposizioni sui Consigli di Disciplina. Siffatte nuove disposizioni, che mirano a semplificare la procedura dei Consigli di disciplina, includendovi garanzie non formali ma sostanziali nell'interesse dello stesso giudicato, riducono da 5 a 3 il numero dei componenti il Consiglio ed escludono dalla composizione del Consiglio stesso gli ufficiali inferiori, poichè gli ufficiali che abbiano riportato classifiche scadenti o che siano sotto inchiesta disciplinare, abbiliscono la facoltà conferita agli ufficiali sottoposto a Consiglio di escludere uno dei membri senza indicarne il motivo, perchè una tale facoltà venga a dare in sostanza il mezzo all'inferiore di giudicare il superiore in modo palesemente sleale, con evidente danno dei principi sui quali si fonda la disciplina militare; abolisce l'efficacia assistente durante i procedimenti, che oltre ad aver fatto talora prova contrastata con il carattere etico-giuridico di siffatti consessi, che basandosi esclusivamente sulla convinzione dei giudici sul sentimento dell'onore, sono chiamati a dichiarare se l'ufficiale incriminato sia ancora meritevole di conservare il grado, fanno obbligo del voto palese con che ciascun membro assumerà piena e completa responsabilità del suo operato. Stabiliscono infine le nuove disposizioni che i Consigli di disciplina già ordinati e formati all'atto della promulgazione della Legge e così alla data del 17 marzo 1930, proseguiranno, secondo la legge precedente.

Il Bollettino

Il Bollettino ufficiale dell'Esercito reca:

UFFICIALI GENERALI

Togni, gen. di div., decorato della medaglia mauriziana al merito di 10 lustri; gen. di brig. Bono, collocato in ausiliaria; Musso, comando artiglieria contro aerei Torino, comandante addetto ispettorato artiglieria Roma; De Pignier, a disposizione, nominato comandante artiglieria contro aerei Torino; De Arcangelis, col. artigliere, nominato generale; Almagià, col. artiglieria in ausiliaria, promosso generale.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Colonnelli: Varnelli, a disposizione, nom. com. Leg. Verona; Tirinnanzi com. Leg. Cagliari, nom. com. Leg. Torino.

Tenenti colonnelli: Cattara, Leg. Ancona, coll. in ausiliaria; Massa, Leg. Cagliari, id.; Meneelli, Leg. Torino, id.; Sola, Leg. Bolzano, id.

Maggiori promossi ten. colonnelli: Festa, divisione Bari; Zazzeroni, id. Caltanissetta; Giordani, Leg. Roma; Chiurazzi, id.

Capitani: Di Furia, ispettore V zona, promosso maggiore a scelta; Marcello, Direzione maggiore; Ferraris, Leg. Milano, collocato in ausiliaria; Ziccardi, coll. a riposo.

Tenenti promossi capitani: D'Amico, Leg. Lario; Molinari, Jucci, Gancia e Chiari, Grilli, tutti in ausiliaria, coll. a riposo.

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli: Derossi, distretto Torino collocato in ausiliaria; Forti, 4.o fanteria, destinato al 7.o fanteria; Pradieri, in servizio Stato Maggiore, trasferito al 93.o fanteria; Derossi, distretto Pola, trasferito distretto Verona; Pasarosario, 19.o fanteria, assegnato ispettorato mobilitazione divisione Catanzaro.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Ajello, distretto Campobasso; Dal Re, divisione militare Padova; Asioli, 80.o fanteria; Pizzi, 93.o fanteria; Broso, distretto Trapani; Nicoletti, 39.o fanteria; Montanari, 1.o fanteria; Locatelli, 36.o fanteria; Teano, dirigente Nola; Botti, 1.o alpini; Meli, 60 fanteria; Vivaldi, comando Corpo Armata di Roma.

Maggiori trasferiti: Cascino, 231 36.o fanteria; Sanniti, dal 28.o fanteria al distretto di Pesaro.

Primi capitani promossi maggiori: Chiolo, 9.o fanteria; Giordano, truppe Cirenaica; Castellano, 229.o fanteria; Rosiello, 91.o fanteria; Signorelli, 30.o fanteria; Di Stefano, divisione militare Alessandria; Scappini, 84.o fanteria; Catalani, 84.o [illegible]nteria; Santini, 17.o fanteria.

Sono promossi maggiori a scelta: Bertacchi, 151.o fanteria; Latini, 1.o granatieri.

Sono promossi maggiori: Carminati, 3.o alpini; Roselli, 8.o fanteria.

Capitani: Eusebio, sospeso impiego e richiamo; Carletti, truppe Cirenaica, trasferito 8.o bersaglieri.

Tenenti promossi capitani: Mancenti, 83.o fanteria; Borruggino, 2.o fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Capitani: Lodi, reggimento Alessandria, collocato aspettativa; Pacori Garibaldi, reggimento Alessandria, assegnato comando distretto militare di Firenze.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenente colonnello Paverini, 4.o [illegible] campale, collocato in ausiliaria.

Maggiore Cecchiari, truppe Cirenaica trasferito 4.o pesante campale.

Capitani: Calzavatti, 26.o campagna, sospeso dall'impiego; Pecciari, 8.o centro controaerei, assegnato Ministero Guerra; Mostaliati, 3.o pesante, trasferito 19.o centro contro aerei.

ARMA DEL GENIO

Tenenti colonnelli: Mesina, in aspettativa a richiamato in servizio, reggimento telegrafisti, Lastrucci, Tripolitania, trasferito 8.o genio.

Capitani: Alegiani, scuola centrale, trasferito 8.o genio; Bruno, Cirenaica, trasferito 8.o genio.

COMMISSARIATO MILITARE

Tenenti promossi capitani: Siracusa, Corpo Armata di Verona; Barzanti, sezione commissariale per la Sardegna.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Manca, scuola applicazione sanità; Fusco, Corpo Armata di Roma; Bramardi, Corpo Armata di Torino.

Capitani promossi maggiori: De Angelis, ospedale Udine, Jobbi, Legione Carabinieri di Milano.

L'Aeronautica

Il Bollettino ufficiale dell'Aeronautica reca:

Arma aeronautica ruolo combattente.

Ten. colonnelli: Longo Vito, aeronautica Basso Tirreno, trasferito all'aeronautica Jonio e Basso Adriatico per assumerne comando; Rizzoli Giuseppe, aeronautica Jonio e Basso Adriatico, trasferito all'aeroporto di Livorno e messo a disposizione del Ministero della Marina con l'incarico di consulente tecnico presso l'Istituto di guerra marittima.

Capitani: Martinengo Enrico, 9.o stormo, pilota, è richiamato in servizio effettivo alla data del presente decreto.

Tenenti: Rossi, 9.o stormo, trasferito all'aeroporto di Taliedo; Farina, squadriglia idro-allenamento III zona aerea territoriale, trasferito all'Aeronautica Basso Tirreno; Perro-Locci, R. Accademia Aeronautica, pilota, trasferito aeroporto di Taliedo.

La causa della « Riseria Cunese »

Cuneo, 26 notte.

Lunedì 28 corr. verrà ripresa, di nanzi al nostro Tribunale, la causa della « Riseria Cunese » che aveva subito, il 15 scorso, un rinvio per la assenza di due dei principali testimoni. L'attesa in città è vivissima.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 26. — La seduta di stamane è stata di ripresa consecutiva di discreta brillantissima per la nostra Borsa. Trascinato dalla Rendita e consolidato in rapido vantaggio di un altro punto da ieri, tutto il mercato, con rinnovata attività ha conseguito del progressi più o meno notevoli a seconda dei valori, in vantaggio sensibile le Mittel, Meridionali, Italgas, Amiata e Fondiari. Particolarmente sostenute nel comparto degli elettrici le E. A. I. e le Sip. Trascurate e stazionarie il gruppo dei Bancari e le Sole Artificiali. Invariate le Cantiliver.

TITOLI	cont.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3.50 %	—	89 90	—	89 70
Id. id. cont.	—	89 70	—	89 70
Consolidato 5 %	—	94 60	94 025	94 025
Id. id. cont.	—	93 70	93 60	93 60
Venezia 3.50 %	—	—	73 60	73 75
BANCARIE				
Banca Italia c.	1360	1370	1352	—
Banca Comm.	1435	1435	1433	1435
B. Naz. Credito	674	678	668	676
Banco Roma	113	117 50	113	115
Credito Ital.	772	779	774	771
Credito Fondiario	540	542	540	—
Comm. Piemontese Med.	600	600	600	—
Comm. Trieste	—	—	—	497 —
TRASPORTI				
Mediterranee	697	715	—	—
Meridionali	1304	1320	1300	1308
Rubattino	482	489	480	—
Libera Triest.	109 50	110	112 50	111
Cosulich	80 50	80	81	80 75
Lloyd Sabaudo	—	381	—	—
Nav. A. I.	—	—	—	190 —
MANIFATTURE				
Chatillon	256	—	256	—
Lisii, Cot. Naz.	317	—	—	—
Rossari Varzi	405	—	—	—
Bela	76 50	78 75	76 75	—
Varese	45 50	—	46	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	172	175	170	—
Ilva	90 50	90	89	—
Elba	46	50	46 75	—
Montecatini	1040	1045	1040	—
Ammi	324	326	325	—
MECCANICHE				
Breda	134 50	—	—	—
Fiat	400	399 50	400 50	—
Isotta	207	—	—	—
Caproni	130 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Edison	1014	1017	—	—
Edisonia	704	—	—	—
Sip	1150	1154 50	1150	—
Marconi	1000	—	1000	—
Terni	1200	1200	1200	—
U. Esercizi	130	130 50	—	—
Lomb. (Virzoli)	462	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	143	145	—	—
Zucch. Lig.-Lomb.	243	246	—	—
Eridania	486	485	485	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Ambro	2 50	2 50	—	—
Fondi Rustici	500	—	500	—
Imp. Fondiario	—	—	350 50	—
Bonifiche Ferr.	480	—	446	—
Beni Stabili	650	653	650	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	6500 —
Esport. I. A.	540	—	—	—
Pirelli	1000	—	—	—
Italgas	542	—	—	—
Mira Lanza	68	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 8250	74 83	74 80	74 80
Svizzera	362 875	360 85	—	370 —
Londra	93 75	93 775	93 7450	93 765
New York	19 0950	19 0980	19 0925	19 095
Berlino	450 60	—	—	450 60
Vienna	269 10	—	—	269 20
Bucarest	11 25	—	—	11 24
Belgio	1 266 45	—	—	266 45
Spagna	338 —	338 50	—	337 25
Praga	56 85	—	—	56 85
Budapest	3 514 —	—	—	350 50
Albania	354 —	—	—	353 50
Belgrado	33 60	—	—	33 60
Olanda	768 —	769 —	—	767 50
Norvegia	—	—	—	541 —
Atene	94 75	—	—	—

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3.50 %	89 40	89 70	89 70	89 65
Id. id. cont.	—	—	89 70	—
Consolidato 5 %	94 05	94 025	94 025	94 —
Id. id. cont.	—	93 60	93 60	—
Venezia 3.50 %	—	73 60	73 75	73 75
BANCARIE				
Banca Italia c.	1360	1370	1352	—
Banca Comm.	1435	1435	1433	1435
B. Naz. Credito	674	678	668	676
Banco Roma	113	117 50	113	115
Credito Ital.	772	779	774	771
Credito Fondiario	540	542	540	—
Comm. Piemontese Med.	600	600	600	—
Comm. Trieste	—	—	—	497 —
TRASPORTI				
Mediterranee	697	715	—	—
Meridionali	1304	1320	1300	1308
Rubattino	482	489	480	—
Libera Triest.	109 50	110	112 50	111
Cosulich	80 50	80	81	80 75
Lloyd Sabaudo	—	381	—	—
Nav. A. I.	—	—	—	190 —
MANIFATTURE				
Chatillon	256	—	256	—
Lisii, Cot. Naz.	317	—	—	—
Rossari Varzi	405	—	—	—
Bela	76 50	78 75	76 75	—
Varese	45 50	—	46	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	172	175	170	—
Ilva	90 50	90	89	—
Elba	46	50	46 75	—
Montecatini	1040	1045	1040	—
Ammi	324	326	325	—
MECCANICHE				
Breda	134 50	—	—	—
Fiat	400	399 50	400 50	—
Isotta	207	—	—	—
Caproni	130 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Edison	1014	1017	—	—
Edisonia	704	—	—	—
Sip	1150	1154 50	1150	—
Marconi	1000	—	1000	—
Terni	1200	1200	1200	—
U. Esercizi	130	130 50	—	—
Lomb. (Virzoli)	462	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	143	145	—	—
Zucch. Lig.-Lomb.	243	246	—	—
Eridania	486	485	485	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Ambro	2 50	2 50	—	—
Fondi Rustici	500	—	500	—
Imp. Fondiario	—	—	350 50	—
Bonifiche Ferr.	480	—	446	—
Beni Stabili	650	653	650	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	6500 —
Esport. I. A.	540	—	—	—
Pirelli	1000	—	—	—
Italgas	542	—	—	—
Mira Lanza	68	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 8250	74 83	74 80	74 80
Svizzera	362 875	360 85	—	370 —
Londra	93 75	93 775	93 7450

Sogno

Poichè nel suo corredo aveva un bellissimo assortimento di camicie da notte e di millerighe guarnite di pizzi e di nastri, la piccola signora Ilda, sposa da un anno, fu quasi contenta il giorno che si mise a letto con la febbre e che il dottore diagnosticò un'influenza da nulla e se non avvenivano complicazioni». Per qualche giorno la signora Ilda fu molto graziosa nel suo bel letto dalla coperta celeste, col risetto incorniciato dai pizzi della cuffia e la camicia che si chiudeva sul petto con un bel fiocco di nastro color celeste come la coperta: un amore. Ma poi vennero le complicazioni, una bronchite, una polmonite, la febbre salì, e nell'affanno della tosse e del male la cuffietta tutta sgualcita fu buttata da parte e la bionda testolina della piccola signora giaceva stanca e sudata sul guanciale, in una posa d'abbandono che faceva pena. Oh, come stava male, che tristezza, brutta cosa essere malati!... Così della diceva, gemendo sconsolatamente e guardando con occhi vaghi le facce inquiete e ansiose che in quei giorni si curvavano su di lei: quella della mamma, quella della suocera e il viso spaventato del suo giovane marito e quello del papà, scigliato e rassicurante, e la serie dei visetti della ragazze, tutti uguali. Ce n'era uno però, tra quei visi, che le dava sempre un senso di stupore e di piacere, più ancora di quello serio e tranquillo del medico, un viso di donna, svelto e bianco, con le gote a fossette, parenevoli occhi neri e due labbra fresche che dicevano con un accento monotono e dolce: — Poveretta, poveretta. Era strano come quel «poveretta» non un t le desse un senso di sollievo, e forse era gaiamente riconfortante, come l'odore della cedrina, il suono del cucchiaino contro il bicchiere della limonata fredda e il profumo d'iris del guanciale fresco. Qual viso bianco dagli occhi neri, quel «poveretta» con un t, appartenevano all'infermiera, un'infermiera coi fiocchi, gentile, provetta e abilissima, di cui tutti in casa incensavano le lodi e che Ilda si proponeva di decantare poi alle sue amiche, quando, seduta sul letto, ben agghindata, avrebbe raccontato come nei deliri notturni tutto si confondesse nella sua testa e al lume fioco della «veilleuse» azzurrina i disegni delle tappezzerie prendessero pom'è d'uso le forme più mostruose per spaventarla e come solo la mano dell'infermiera posata sulla sua fronte e il suono della sua voce dolce potessero fugare quelle sensazioni dolorose. Oh, sì, era stata male!... Ora però stava meglio assai, tanto che la mamma e il papà se n'erano tornati in provincia a casa loro, la suocera non veniva più tutti i giorni, si contentava di telefonare, il marito andava regolarmente all'ufficio, la casa non sembrava più un campo di battaglia. L'infermiera veniva ancora ogni giorno, verso le sei di sera a fare le iniezioni ricostituenti, poichè la signora Ilda era ancora debole, debolissima. Bisognava vedere con che frettoloso soddisfazione ella mandava via la cuginetta, quando l'infermiera giungeva: «Ho ancora bisogno di cure, diceva, care mie, sono d'una debolezza!...» In realtà le piaceva stare a sentire le chiacchiere di quella veneziana languida e loquace che le rassettava il letto con quelle sue mani sempre lavate di fresco e che senza fermarsi mai, con una fila di «poverete poveretta» discorreva di Venezia che aveva dovuto abbandonare dopo certi guai, ma alla quale pensava sempre. «Ci sono stata a Venezia, diceva Ilda, ci sono stata in viaggio di nozze». E socchiudeva gli occhi; quel chiacchierio pacato e molle aveva come un rinfrescante, ben altrimenti piacevole dei timori petulanti di quelle cugine troppo giovani, dalla voce agra; quell'accento le stendeva i nervi, quel «poverete poverete» erano come una suggestiva «ninna nanna». Tanto che dopo, uscita la signorina, Ilda si lasciava andare a dormire (il battito del piccolo pendolo diceva anche lui «poverete poverete») e che mani squisite! Quando si svegliava, il volto di suo marito curvo sul suo: «Che dormigliona sei diventata Ilda!...» egli diceva. E la servetta apparecchiava accanto al letto un tavolino per lui che si apprestava a cenare da solo nella stanza da pranzo. E mentre mangiavano Ilda raccontava in maniera piuttosto confusa i sogni che aveva fatto. Ilda teneva molto a raccontare i suoi sogni, essendo abituata fin da bambina, a dare ad essi, chissà perchè, grande importanza; ella ricordava che nella sua casa di provincia, connolenta e silenziosa, si sentiva sempre qualcuno che, con aria assorta e meditabonda, cominciava un discorso: «Mi pareva d'essere, figuratevi...». Ora, alla piccola signora Ilda, pareva d'essere, figuriamoci, nell'entrata del suo piccolo alloggio, verso sera, proprio mentre la bella veneziana se ne andava e suo marito tornava a casa. Ed ecco infatti che s'incontravano. Suo marito diceva: «Buona sera, signorina, e mia moglie!...». «Dorme, poverets» rispondeva la veneziana. «Già, faceva lui, ormai dorme sempre». E improvvisamente egli baciava la ragazza. Allora Ilda si faceva avanti come ella era sempre nei sogni, cioè una personcina disinvolta, risoluta e straordinariamente loquace, e si rivolgeva sdegnata al marito: «Ebbene, Luigi, non hai vergogna d'ingannare così la tua povera moglie malata! Dopo un anno di matrimonio è questa l'amore che hai per lei, è questa la fede che tu le serbi! Bada, è da pazzi dimenticare in questo modo una creatura così bella e così buona, e, non faccio per dire, corteggiata come sono io, chè se volessi fare un po' la civetta avrei dozzine di uomini ai miei piedi!». Cosa strana, nè il marito, nè la ragazza sembravano meravigliati di vederseli davanti, lei, bella bella fascia dell'infermiera c'era come una luce tra ironica e benevola che faceva piacere guardare e Ilda pensava che se in quel momento ella le avesse detto: «Poveretta, è meglio che dorma» lei l'avrebbe immediatamente obbedita. Il peggiore dei due era Luigi che diceva: «Andiamo di là nel salottino dove si può parlare con più comodo» ed era incredibile il cinismo con cui guardava sorridendo la moglie. «Capirai — egli le dichiarava — la signorina io l'ho conosciuta prima di conoscere te, le devo dei riguardi». «Ma se a Venezia siamo stati solo in viaggio di nozze». Egli diceva ammiccando con aria di furberia: «Ma chè!... A Venezia io ci son stato tanto prima, tanto di gusti da sposare la signorina o da fondare con lei una famiglia, una vera famiglia». «Ah!...» — gridava Ilda melodrammaticamente — ora capisco perchè lei dice sempre di voler tornare là, avete lasciato laggiù i vostri figli, è vero!...». Luigi e l'infermiera si guardavano ridendo e scotendo il capo, come se dicessero tra di loro: «Ce n'è voluto perchè questa scimma capisse!... Ma sicuro!...». La piccola signora Ilda provò allora una di quelle angosce dolorose che si provano nei sogni, si agitò, gemette, respirò forte e si svegliò. Suo marito, lì in piedi, la guardava e la servetta apparecchiava secondo il solito il tavolino accanto al letto. Ilda si tirò su a sedere, lentamente. «Ah, Luigi, che sogno ho fatto, che strano sogno!...». Luigi disse: «Davvero!». E intanto aiutava la ragazza, aveva fretta, fame, era di buon umore. «Un bel sogno!». «Non ho detto bello, ho detto strano... Tutt'altro che bello!... Se vogliamo anzi era semplicemente orribile!...». E Ilda mosse gravemente il capo. «Figurati che mi pareva di essere... Ma prima dimmi una cosa, Luigi: tu non sei mica mai stato a Venezia, prima che ci andassimo noi due insieme in viaggio di nozze?». «Mia cara, mai! Che cosa ti salta in mente? Se ci fossi stato te l'avrei detto, tu mi sapresti, tesoro mio, non sai tutto di me!». «Appunto — disse la piccola moglie rasserenata — volevo ben dire!...». Il pensiero del viaggio di nozze aveva intanto rallegrato il giovane marito, egli aspettò che la servetta fosse uscita per abbracciare la moglie con una stretta appassionata. «Ti ricordi, cara, ti ricordi!...». Ilda lo allontanò gentilmente. Sicuro che ricordava, perchè non avrebbe dovuto ricordare! Ma adesso voleva raccontare il suo sogno. «Ebbene, pensa che nel sogno tu mi dicevi di avere una famiglia a Venezia, dei figli!...». Luigi rideva fragorosamente: «Che razza di sogni, Ilda!...». «Sicuro, tu avevi prima di me sposato l'infermiera, la signorina veneziana, ed io ero andato a trovarti, nella tua casa di Venezia, prima che ci andassimo noi due insieme in viaggio di nozze!

Una manovra borsistica
contro le azioni della «Châtillon»

La Banca Commerciale denuncia per aggiotaggio un suo procuratore ed un noto finanziere

Milano, 26 notte.

Si ha notizia di una grave denunzia sporta al Procuratore del Re dalla direzione della Banca Commerciale Italiana circa una manovra borsistica tendente a provocare il ribasso delle azioni della Châtillon, che, come è noto, sono sotto il controllo della Commerciale stessa. La prima notizia, data la delicatezza della denunzia, non poteva essere che generica, anche per il riserbo che le autorità bancarie e giudiziarie giustamente mantengono intorno all'affare. A chiarire intanto la voce, ormai diffusasi negli ambienti finanziari e borsistici, l'*Ambrosiano* di questa sera pubblica:

La prima notizia

« Sciogliendo il velo che ci eravamo imposti sulla denunzia sporta dalla Banca Commerciale Italiana contro un suo funzionario, possiamo ora precisare che il denunziato è l'impiegato Mario Cattaneo, il quale aveva raggiunto nella Banca un grado di molta fiducia. A lui si fa colpa di avere preavvisato il gr. uff. Giulio Brusadelli del proposito della Banca di esercitare il « diritto di sconto » sulle azioni Châtillon, dalle quali forti quantitativi sarebbero stati venduti dai Brusadelli e da altri. Ritenendo la Banca che queste vendite fossero allo scoperto, e cioè effettuate senza che i venditori possedessero i titoli, aveva presa l'iniziativa di esercitare il diritto di sconto, e cioè di chiedere l'anticipata consegna dei titoli stessi.

« Questa decisione della Banca non era nota che a pochi alti funzionari dell'Istituto, tra i quali il Cattaneo. Dandone preavviso ai Brusadelli, secondo le supposizioni e le accuse contenute nella denuncia, il Cattaneo avrebbe messo costui in guardia, per premunirsi contro la sorpresa di dover consegnare i titoli, permettendogli altresì di realizzare un notevole guadagno, mentre altri — di ciò all'oscuro — pure venditori allo scoperto, avrebbero subito gravissime perdite. Si fa, infatti, il nome di un noto banchiere che avrebbe visto molto scossa, per questa operazione, la sua solida posizione ».

Azione necessaria e tardiva

Intanto il direttore della rivista *Echi e Commenti*, Paolucci de' Calboli, pubblicava in questi giorni un articolo nel quale è un chiaro accenno alla denunzia della Banca Commerciale Italiana. L'articolista scrive infatti:

« Al momento in cui vengono scritte queste note non sono state ancora pubblicate notizie, che già diffusamente si commentano nel mondo finanziario. Per conto nostro crediamo inutile far misteri. Intendiamo parlare della iniziativa presa in questi giorni dal nostro più grande istituto bancario per l'esercizio del diritto di sconto sulle « Châtillon » accennendo alle tendenze generali e particolari che questa iniziativa ha determinato; alle eventualità che sono state messe in luce, agli episodi personali che vi si collegano e che, secondo noi, rappresentano una delle più aberranti manifestazioni della vita borsistica italiana ».

E più oltre:

« Che a sistemi poco lodevoli si sia ricorso è quello che generalmente si dice. Si parla di denuncie che un grande istituto di credito interessato ha dovuto sporgere a difesa della sua opera e del suo diritto; si fa anche il nome di un funzionario infedele. Dettagli questi di secondaria importanza nella visione di tutto l'insieme, ma che sono indici di costumi, di sistemi, di metodi. Spettatori saremi di ciò che accade, seguiremo questi episodi parziali della vita finanziaria nazionale nel loro successivo svolgimento, considerando come una reazione necessaria e benefica ogni opportuna e radicale azione apuratrice ».

Azioni in Borsa di più mesi

Questa notizia sono state più tardi confermate dal *Secolo-Sera* che nella sua ultima edizione pubblica:

« Giorni sono la direzione della Banca Commerciale, per mezzo del suo legale, on. avv. Ungaro, presentava una denunzia all'autorità giudiziaria contro il suo impiegato Mario Cattaneo. Secondo la denuncia, il Cattaneo si sarebbe reso colpevole di avere informato in più riprese del movimento di titoli commerciali l'industriale comm. Giulio Brusadelli. Le indicazioni date parzialmente, sempre secondo la denuncia, al Brusadelli di compiere vantaggiose operazioni. L'autorità giudiziaria, in seguito ai dati forniti e per gli opportuni accertamenti, faceva procedere al sequestro di libri e registrazioni nell'ufficio del comm. Brusadelli, in via Monte Napoleone, e di quelli del suo agente Carlo Zanaboni, in corso Porta Nuova ».

Abbiamo anche noi voluto controllare la notizia, e ci è risultato che l'episodio concluseci nella denunzia presentata dalla « Comit » è il risultato di un'azione durata diversi mesi. Da qualche tempo, infatti, era stata notata un'azione di borsa al ribasso in grande stile, un'azione di depressione e di svalutamento sui titoli di maggior movimento e per importanti quantitativi, nelle Borse italiane. Svolta in modo continuo, questa azione si polarizzava a Milano, dove aveva particolare influenza deleteria sulla tranquillità del mercato dei valori.

La sua denunzia

Del fenomeno si erano interessati gli esponenti del Partito ed il delegato del Tesoro alla Borsa di Milano. La Banca Commerciale che, secondo le direttive del Governo, svolge un'azione continua a sostegno dei nostri valori, venne finalmente informata come le predette manovre facessero capo ad un industriale assai noto in Borsa, il comm. Giulio Brusadelli, il quale era riuscito ad ottenere la connivenza del dott. Mario Cattaneo, procuratore preposto all'ufficio borse e titoli della « Comit », che costantemente informava il Brusadelli di tutte le operazioni compiute dalla Banca Commerciale. Il Brusadelli poteva così efficacemente regolarsi nello svolgimento delle sue manovre ribassiste.

Un lungo e paziente lavoro di indagini confermava i sospetti, così che si potevano stabilire gli estremi di parecchi episodi che confermavano l'azione costante di depressione e di svalutamento. Il più clamoroso fu quello a proposito dei titoli delle Châtillon. Il corso della Châtillon, dopo l'avvenuto esercizio del diritto di sconto, con le perdite relative per i venditori allo scoperto, stava ritornando nella fase di normale equilibrio. A questo punto, raggiunte le prove, la Banca Commerciale Italiana ha denunziato all'autorità giudiziaria il suo procuratore dott. Cattaneo ed il comm. Brusadelli per il titolo di complicità nel reato di aggiotaggio e rivelazione di segreti di ufficio il primo, e per aggiotaggio il secondo. Nello stesso tempo il Cattaneo veniva licenziato dalla « Comit ».

Della denuncia presentata, come si è detto, all'autorità giudiziaria milanese dal legale della « Comit » on. Ungaro, si occupa il giudice istruttore avv. Algise. Il sequestro dei libri contabili presso lo Zanaboni è stato operato per accertare le prove della manovra compiute e per cercare le eventuali prove delle corrispondenze effettuate dal Brusadelli al Cattaneo, come compenso delle informazioni che gli venivano fornite.

Il pensiero di un competente

Abbiamo voluto interrogare sulla faccenda una delle maggiori personalità del nostro mondo borsistico, che non soltanto era al corrente della denunzia presentata dalla Commerciale, ma che ebbe pure modo di controllare in Borsa le diverse oscillazioni dei titoli in questione.

— Che cosa ne pensa della denunzia presentata dalla Commerciale?

— La denunzia deve essere stata senza dubbio provocata dal fatto che numerose vendite erano fatte allo scoperto. Certo è che un movimento irregolare di vendita, un movimento eccezionale era stato avvertito da tutti gli ambienti finanziari milanesi.

— Da molto tempo?

— Sicuramente: dai primi di aprile, cioè dopo il distacco della cedola, cioè la ripartizione del dividendo. L'impressionante scambio di titoli ha provocato le più notevoli oscillazioni verso il giorno 15. In tale riunione, su poco più di 78 mila titoli scambiati, circa 35 mila erano azioni « Châtillon ». Nella seduta di sabato 12, il prezzo delle azioni subiva un ulteriore notevole rialzo, balzando di 23 punti. All'apertura della nuova settimana il titolo ha esordito con venti punti di aumento in confronto del corso di sabato, per guadagnare altri quindici punti nel corso della stessa riunione, attraverso scambi molto animati, per ingenti quantitativi. Si propalò allora la notizia — più tardi confermata — che era stato esercitato il diritto di sconto su tre mila azioni « Châtillon ». Nella riunione del 15 lo sconto veniva esercitato su 189.750 azioni « Châtillon ». Più tardi il diritto di sconto veniva esercitato su circa 200 mila azioni.

— Da questa manovra quali danni possono essere risultati?

— Si parla di uno scarto di milioni, scarto tecnico, del resto, ma che non deve impressionare, giacchè sul mercato si son verificati anche casi più gravi, allorquando, anni or sono, un gruppo di azionisti tentò di assicurarsi la maggioranza delle azioni di un grande istituto di credito. Manovra anche allora, come adesso, sventata a tempo.

Il dissesto dell'ex-deputato Carlo Bianchi

Bra, 26 notte.

La Società Anonima Bianchi e C. Bra, comunica che l'on. Carlo Bianchi non è stato dichiarato fallito quale amministratore della Società Anonima che porta il nome del Bianchi e che ha sede in Bra, non facendo egli più parte dal marzo 1926 del Consiglio d'amministrazione della Società stessa.

A proposito dello stesso dissesto l'on. Bertacchi dichiara che egli non è nè è stato mai l'avvocato del Bianchi, che non ha mai presentato nessuna opposizione all'istanza di fallimento ne' suoi confronti e che anzi non conosce neppure personalmente l'ex-deputato di Bra.

Truffatori al gioco al Tribunale di Pavia

Pavia, 26 notte.

E' terminato al nostro Tribunale il processo a carico di alcuni giovanotti di Voghera, imputati di truffa al giuoco. Il Tribunale ha condannato ad un anno di reclusione e a 1500 lire di multa, nonchè al risarcimento dei danni verso le parti lese da liquidarsi in separata sede ed al pagamento delle spese di giudizio e di costituzione di parte civile: Gallerani Giovanni di Giuseppe, di anni 21; Ferrari Antonio di Paolo, di anni 32; e Arasi Paolo di Battista, di anni 31, tutti col beneficio del condono per la recente amnistia. Ha assolto invece Prospero e Ghigini per insufficienza di prove, e Monguidi per non aver commesso il fatto.

Ragazzo vittima di un'automobile

Torino, 26 notte.

Sul rettilineo fra Torino e Torre Garofoli, un'automobile condotta da certo Tagliacarne Pasqualino, trasportava, di Castelnuovo Scrivia, ha investito il ragazzo Aldo Mastretta, di anni 11, che si divertiva con la bicicletta e che, trasportato all'ospedale, spirava tra lo strazio dei genitori. All'investitore, che ha la vista impedita, già altra volta era stata ritirata la licenza di conduttore d'automobile, è il fatto che l'abbia di nuovo avuta è qui oggetto di molti commenti.

Il furto all'orefice romano

I gioielli nascosti facevano gola agli stessi associati...

Roma, 26 notte.

Il rocambolesco furto all'orefice Menichini dà lavoro continuo a funzionari e agenti della squadra mobile della Questura. Ogni giorno nuove risultanze emergono e chiariscono i punti oscuri che ancora rimangono. I gioielli sequestrati l'altro giorno sotto il pavimento dell'officina da fabbro di via delle Fornaci, dovevano presto partire per l'estero. Tanto il Tomassetti quanto il Conti avevano all'estero numerosi amici su cui potevano contare. I due si erano messi d'accordo con alcuni ricettatori parigini, i quali già stavano lavorando per il collocamento dei gioielli. Il Conti aveva il passaporto pronto, sotto altro nome, e da ciò era abilmente stata sostituita la fotografia. Di tutto ciò si parla in alcune lettere provenienti da Parigi, sequestrate al due furfanti.

Di un particolare curioso e nuovo sono venuti a conoscenza i funzionari. Si è cioè accertato che « qualcuno » era a conoscenza del nascondiglio dei gioielli nell'officina, e a questo « qualcuno » era venuta l'idea di... approfittarne. Infatti, da alcuni individui già identificati, era stato organizzato un colpo nell'officina, colpo che avrebbe messo in possesso dei gioielli ivi nascosti. Il furto sarebbe dovuto avvenire proprio il giorno dopo la visita della polizia nell'officina.

Dalle nuove emergenze risulta che il Conti, il quale in un primo tempo pareva dovesse rispondere solo di ricettazione dolosa, è invece uno dei complici principali.

Sei arresti per una rapina presso Savona

Savona, 26 notte.

Quattro malfattori hanno aggredito nottetempo in Cogoleto, mentre rincasava, certo Berrino Ambrogio di anni 42, imponendogli, pena la vita, di consegnare loro il portafogli, la catena e l'orologio. Il Berrino dovette obbedire, ma, sebbene i quattro gli avessero imposto il più assoluto silenzio, egli si affrettava a sporgere denunzia ai carabinieri del paese, facendo il nome dei suoi rapinatori, che egli aveva riconosciuto. Trattasi di certi Giusto Giacomo fu Bernardo, di anni 18, Ennio Giacomo di Pietro, di anni 21, Giusto Mario di Bernardo, di anni 24, e Giusto Luigi di Francesco, di anni 17, tutti residenti a Cogoleto. Essi venivano arrestati durante la notte, e in seguito i carabinieri procedevano pure all'arresto di Delfino Giacomo di Girolamo, di anni 21, perchè, a conoscenza dell'impresa criminosa, aveva con astio contegno tentato sottrarre dal luogo del l'arrestato il figlio del Berrino. Infine, per ricettazione, è stato tratto in arresto certo Cavigilia Antonio di Nicolò, di anni 18.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Tintura di jodio per errore ha ingerito tale Maria Zomboso, di anni 23, da Milano, la quale versa in grave stato all'ospedale.

Per maltrattamenti a bambini al proprio padre è stato arrestato il muratore Ercole Poli, di anni 42.

DA BIELLA

Per ubriachezza e un maresciallo e a un milite dei carabinieri è stato arrestato a Salussola il quarantacinquenne Francesco Baraldi, fu Lazzaro.

Per l'imperversare del cavallo, al passaggio di un automobile, il carrettiere Luigi Rapetti, di 43 anni, è stato sbalzato dal carro, cozzacciando in un fosso laterale della strada di Cossato, ed è rimasto ferito al volto e al capo e contuso in varie parti del corpo.

DA BRA

Manifestazioni religiose in onore del Beato Cottolengo, cittadino di Bra, si svolgono nella chiesa parrocchiale di S. Andrea, con l'intervento di S. E. Mons. Nicolao Milone, vescovo di Alessandria.

Il prezzo della energia elettrica, per usi domestici, è stato notevolmente ribassato e portato a L. 0,90 per kw.

DA CASALE

Balconcini aerei ai Cori premilitari, costruiti dalla apposita commissione militare sono stati dichiarati idonei.

Una artistica tazza in ricordo dell'eroica medaglia d'oro Vittorio, sarà domani inaugurata a Casorzo, alla presenza delle autorità.

A reggere l'Accademia d'armi casalese, è stato chiamato il valoroso maestro Francesco Visconti, di Vercelli.

DA BUNDO

L'Associazione Nazionale Alpini ha deliberato la costituzione di una sezione speciale a Borgo, la cui inaugurazione avverrà il 1° maggio.

DA PINEROLO

A ricordo della augusta nozze, dei Principi di Piemonte, per iniziativa dei podestà mille alberi resinosi, forniti dal Ministero, saranno piantati sul Colle di S. Maurizio, alla presenza delle scolaresche.

E' rimasta incolume, in un investimento automobilistico, sulla strada provinciale Pinerolo-Susa, il ragazzo Anselmo Riva, il quale, urlato violentemente, venne sbalzato su un pagliaio.

DA STRADELLA

Un violentissimo incendio, sviluppatosi per cause ignote, alla Frazione Ortaglia di Genestrello, nella proprietà dei fratelli Angelo, Pasquale e Alberto Massoni, ha distrutto due cascinali, foraggi e legna, causando danni assai gravi.

Un cadavere è stato rinvenuto nelle acque del Po, presso la Frazione Marrano, da alcuni pescatori. Si tratta di uno sconosciuto in stato di avanzata putrefazione, col volto irriconoscibile e per la mancanza di ogni documento la autorità non riuscirono ad identificarlo.

DA TORTONA

Ricchi esperimenti di radiodiffusione, ha compiuto il signor Angelo Ballestrero, assistito da competenti.

Un fulmine è penetrato nella camera da letto dove dormiva il contadino Giovanni Tamagno di Fraccopallo, lasciandolo illeso e scaricatosi quindi nella stalla ha ucciso una mucca.

DA VALENZA

E' morta in una clinica di Pavia, a soli 41 anni, l'avv. Eraldo Contardo, di Valenza, valoroso ufficiale in guerra, fascista fervente ed attivo, brillante avvocato, ottimo cittadino.

Un numeroso pellegrinaggio di casalesi è sceso a Valenza al Santuario della Madonna della Pieta, con solenni funzioni religiose e la comunione pasquale. Il professore don Facchia ha parlato ai pellegrini.

La direzione di arte e cultura, aderente all'O. N. D. è stata riorganizzata e messa a disposizione dei dopolavoristi e della cittadinanza un grande numero di volumi, allo scopo di favorire le letture morali ed educative, specie fra l'elemento operaio.

Una vettura inaffiatrice, è stata istituita sullo stradale Valenza-Stazione ferroviaria, e il provvedimento, vivamente atteso, è stato accolto con manifesta soddisfazione.

La mite condanna del banchiere
che si appropriò di seicentomila lire in danno dei soci

(Tribunale Penale di Torino)

Ha avuto ieri il suo epilogo in Tribunale la disgraziata vicenda bancaria che ha per protagonista quel giovanissimo finanziere del quale tanto si disse all'epoca dell'arresto: Rodolfo Levi di Cesare, ventisettenne. Quattro anni or sono, il Levi dava il suo nome ad una società fondata con lo scopo di trattare operazioni di banca e di borsa. Della società, denominata Rodolfo Levi e C., fecero parte all'inizio, come soci in nome collettivo, il Levi ed il rag. Carlo Polani di Vincenzo, abitante in corso Oporto, 37. Pochi mesi dopo la costituzione, e precisamente il 25 gennaio 1927, entrava a far parte della ditta anche il sig. Claudio Conti di Francesco, abitante in via Donati, 15.

Poco più che ventenne

Il capitale sociale fu determinato in 150 mila lire, da versarsi in titoli e per parti eguali dai tre soci. Circa la durata della società, i tre soci non avevano idee molto precise e tali da portare, tra di essi ad un vincolo che doveva durare all'infinito. Fissarono la durata della società in un anno, ma aggiunsero che tale durata poteva essere tacitamente prorogabile. Sotto l'egida di Rodolfo Levi, il finanziere che a quell'epoca non contava ancora 22 anni, l'azienda, sorta su queste basi, prese a funzionare. Ma in quale modo e con quali concreti risultati? I clienti non dovettero attendere molto a conoscere i sistemi che avevano presieduto alla amministrazione della azienda.

Il 12 marzo 1928, mentre il Levi si era allontanato, i due consoci, rag. Polani e dott. Conti presentavano all'autorità giudiziaria una denuncia nella quale rivelavano che il loro consocio aveva mancato e si era appropriato di tutti i titoli indisponibili affidati alla banca dalla clientela per le ragioni più varie. Si aggiungeva nella denuncia che la cosa era stata possibile per questa ragione: il Levi era il corrispondente della cassa titoli. Egli esclusivamente aveva perciò la custodia dei valori e questa circostanza aveva consentito la malefatta che il Levi stesso, prima di allontanarsi dalla banca, aveva ampiamente ammesso e confessato. Contro il Levi fu subito emesso il mandato di cattura. Una verifica che i Polani ed il Conti avevano fatto eseguire dal prof. rag. Forchini aveva valso ad accertare l'entità dell'ammanco: a circa 600 mila lire ascendeva il valore dei titoli trafugati. Col mandato di cattura spiccato contro di Levi fu contestata perciò a costui questa imputazione: appropriazione indebita qualificata per oltre 600 mila lire.

Rodolfo Levi non rimase a lungo latitante: il 17 marzo si costituì alla polizia. Egli confessò pienamente il reato che gli era contestato ed al giudice istruttore rilasciò più tardi la confessione. Narrò che le sottrazioni da lui operate erano state originate dall'esito delle sue speculazioni di Borsa. A tali giochi si era dato, senza fortuna alcuna, ancora prima del suo matrimonio e della costituzione della società ed in essi aveva perduto anche tutta la ingente dote della moglie. Ma nel rendere la sua confessione, il Levi lanciò delle accuse anche contro i consoci: dichiarò che anche il Polani ed il Conti avevano fatto talvolta delle operazioni di borsa in proprio.

La scoperta delle denuncie

Affluirono intanto alla Procura del Re le denuncie dei singoli clienti danneggiati. Fu una sequela senza fine di denuncie e di lagni, uniformi, analoghi nella sostanza. Il sig. Giovanni Modica esponeva di avere versato alla banca Rodolfo Levi e C. lire 320.650 per l'acquisto di titoli di Consolidato. Ma, secondo il denunziante, l'acquisto non era stato fatto. Giuseppe Fantini riferiva di avere consegnato, nel gennaio 1927, dei Buoni del Tesoro per l'importo di 231 mila lire, affinchè la banca ne curasse la conversione in titoli del Littorio. Egli non aveva avuto invece i titoli e non la scomparsa di questi lamentava anche quella di 350 azioni Montecatini, affidate a compenso dietro un compenso mensile di lire 0,50 per azione.

Gli uni e gli altri erano serviti al Levi per le sue operazioni personali. I Buoni del Tesoro li aveva dati a riporto all'agente di cambio Treves; le azioni Montecatini erano state inghiottite dalle sue rovinose speculazioni. Ma di tutto ciò i due consoci non avevano mai avuto sospetti, anche quando avevano constatato che il Levi faceva in proprio rilevanti giochi di borsa, sia perchè egli pagava puntualmente la differenza di fine mese, sia perchè avevano in lui la più cieca fiducia in quanto lo sapevano sposato ad una fanciulla ricchissima.

E le denunzie continuarono: il sig. Ermanno Bugnano denunciò di aver consegnato, in seguito alle ripetute insistenze del Levi, 500 azioni Sip a garanzia di un'apertura di credito di 30 mila lire. Non avendo poi avuto bisogno della somma, ordinò la vendita delle Sip, ma il Levi riuscì a convincerlo a prendere in cambio delle azioni Pirelli&Co. Infine, però, il Levi non effettuò la consegna nè delle azioni Sip nè di quelle Pirelli&Co. La signora Teresa Sardi consegnò al Levi dei Buoni del Tesoro del valore di 43 mila lire, per la conversione in titoli del Littorio, e non li ebbe più la restituzione. Pietro Santarelli, cognato del sig. Fantini, consegnò 40 mila lire in Consolidato a garanzia di riporti; Giuseppina Bacchi 20 mila lire in titoli di Rendita 3,50%, per la stessa ragione; Carlo Poesio 75 azioni Sip per l'interesse degli interessi; Paolina Savini Cantore 10 mila lire di Buoni stampigliati per il cambio; Ferdinando Chiodini ditta incarico, sborsando la relativa somma, di acquistare centomila lire di Consolidato; la contessa Teresa Filippone di Mombello, infine consegnò dei buoni settennali per la conversione nonchè 100 azioni Fiorio e 6000 lire per l'esercizio del diritto di opzione su questi titoli.

I valori sottratti

Tutta questa teoria di clienti giungevano in attesa della definizione delle diverse operazioni. Dei valori affidatigli, a prescindere dai numerosi altri valori depositati alla banca per altre ragioni, il Levi si era appropriato danneggiando, se non i clienti, almeno i suoi due consoci. Gli accertamenti compiuti dai periti contabili consentirono di stabilire con esattezza la quantità e l'importo dei valori scomparsi: 274 mila lire in Buoni del Tesoro settennali; 73.300 lire in certificati del Littorio; 20 mila lire in Rendita Italiana; 540.700 lire in Consolidato 5%; 67.200 lire in contanti, nonchè 100 azioni Sip; 200 azioni Cementi; 100 azioni Snia; 150 azioni Fiat; 500 azioni Chatillon e 300 azioni Montecatini.

L'indagine, da parte dell'autorità giudiziaria intorno a questi fatti fu amplissima. E nel corso di essa, il Levi — che, dopo essere stato sottoposto ad accertamenti psichiatrici, ottenne, il 13 dicembre 1928, di essere posto in libertà provvisoria — prese nettamente posizione contro i consoci. In un lunghissimo memoriale, egli accusò il Polani ed il Conti di essere stati a piena conoscenza di quanto egli aveva fatto illegittimamente. I due soci non gli avevano fatto ostacoli di sorta, per potere, in base ai diritti di mediazione che le sue ingenti operazioni di borsa fruttavano alla banca, riscuotere gli stipendi mensili che altrimenti non avrebbero potuto esser corrisposti. E il Levi, dopo aver accusato specialmente il Polani di avere attivamente partecipato ad alcune delle sue disoneste operazioni, ritirando anche per proprio conto parte del ricavato, dichiarò che il bilancio della ditta chiuse al 31 giugno 1927 e mandato alla Banca d'Italia era stato artificiosamente redatto; così da nascondere la reale situazione dell'azienda. Infatti mentre il bilancio reale si chiudeva con una perdita di 63 mila lire, quello presentato alla Banca d'Italia — la quale, come è noto, ha funzioni di sorveglianza sugli istituti e sulle aziende bancarie — presentava un utile netto di oltre 9000 lire.

Fu così che nel groviglio dell'istruttoria vennero coinvolti anche il Polani ed il Conti, i due soci danneggiati dal cosciente disonesto. Tuttavia talune delle accuse lanciate contro di essi dal Levi caddero subito: erano caratterizzate dalla più manifesta inattendibilità. Con mandato di comparizione, venne contestato al Polani di avere immediatamente concorso, nella sua qualità di consigliere della Banca, nell'appropriazione e conversione in profitto proprio e del Levi di 200 azioni Ilva, consegnate a garanzia di operazioni di Borsa dal sig. Ernesto Panizza; di 100 mila lire di Buoni del Tesoro, consegnati per la conversione in Littorio dal rag. Paolo Rossi e di lire 13 mila versate in conto corrente da Paolina Neiva, che erano state fatte figurare in cassa come versate dal Levi.

« Infantilismo intellettivo »

Inoltre, in correità col Levi e col Conti, il Polani fu incolpato di falso in bilancio per la trasmissione alla Banca d'Italia della copia falsa del bilancio della ditta. Rodolfo Levi, naturalmente, ebbe l'imputazione maggiore: appropriazione indebita qualificata, per avere — dal 1926 al 1928 — convertito in profitto proprio un'ingente quantità di titoli per un importo di circa 600 mila lire. Gli accertamenti psichiatrici condotti su di lui portarono a responsi contrastanti. Nel giovane finanziere i periti prof. Carrara e prof. Ponzo (quest'ultimo come terzo perito, essendo stato certamente contrario al responso dell'altro perito prof. Coppola, il quale ritenne la responsabilità del Levi pienamente integra) riscontrarono una forma di infantilismo intellettivo, mascherato da una forma di ragionamento brillante nella sua superficialità e solo apparentemente logico. Per questo, fatto saliente, che si collegava direttamente con le manifestazioni e con l'agitata vita del Levi il quale aveva profuso in speculazioni inconcludenti e rovinose somme ingentissime (oltre un milione) i prof. Carrara e Ponzo ritennero che egli si trovasse in istato di parziale responsabilità di mente.

Queste conclusioni peritali vennero contrastate al dibattimento — che ebbe un andamento spiccio, un lampo di schermaglie per l'atteggiamento dei Polani e dei Conti i quali respingevano ogni addebito — dal P. M. rappresentato dal procuratore del Re aggiunto comm. De Maio. In una lucida requisitoria, il comm. De Maio analizzò acutamente i fatti e concluse chiedendo la condanna del Levi, per i due reati, a 2 anni e 10 mesi di reclusione; dei Polani, per complicità non necessaria in appropriazione indebita e falso in bilancio a 1 anno, 3 mesi e 15 giorni. Il P. M. richiese invece l'assolutoria dei Conti per non avere commesso il fatto. Dopo le arringhe dei patroni di P. C., avv. Carlo Barberis per il rag. Rossi, avv. Dino Andreis di Cuneo per il Conti (costituitosi P. C. contro il Levi) discussero a lungo la causa, nei suoi aspetti di fatto e di diritto, i difensori: avv. Cavaglià per Conti; avv. Farinelli e Ottavio Rossi per Polani e avv. Sassi e Gino Obert per il Levi.

Il Tribunale, presieduto dal cav. Zanotti, a tarda ora di ieri sera ha pronunciato la sentenza. Accordando a Rodolfo Levi il beneficio delle attenuanti, il Tribunale lo ha condannato per appropriazione indebita qualificata a 1 anno e 8 mesi di reclusione e 666 lire di multa; lo ha assolto, per non provata reità, dall'imputazione di falso in bilancio e colla stessa declaratoria ha assolto dalle due accuse che gli erano mosse il rag. Carlo Polani. Ha assolto invece colla più ampia declaratoria della inesistenza di reati, il dott. Claudio Conti. Avendo il Tribunale accordato al Levi il condono di un anno di reclusione, costui, che sconta già otto mesi di carcere preventivo, si trova ad avere liquidato ogni conto colla giustizia.

TELEFUNKEN 40

Il Radioricevitore d'Europa con tamburello Indicatore delle Stazioni.

Non più lunghe e penose ricerche,...
Un semplice giro del tamburello!

Attacco diretto alla rete d'illuminazione.
Funzionamento perfetto con piccola antenna interna.

In vendita in tutta Italia presso i migliori negozi.

SIEMENS Società Anonima
Reparto Vendita Radio - Sistema Telefunken
2, Via Lazzaretto MILANO Via Lazzaretto, 2

Concessionario per il Piemonte
Cav. ENRICO MONCALVO
Via Pietro Micca, 9 - TORINO

ASSICURATEVI CON UN COLPO D'OCCHIO

Assicuratevi con un colpo d'occhio che veramente vi sia dato quello che avete chiesto e cioè il SUPER-CIRIO

Rammentate che sopra ogni scatola vi deve essere scritto: SALSA DI POMIDORO SUPER-CIRIO

SUPER-CIRIO

APPENDICE DELLA STAMPA (37)

Il Circo Fernandez

Grande romanzo poliziesco di H. GAYAR

— Grazie! — esclamò Luigi, sempre più irritato. — Voi credete di abbindolarmi... Ma io so quel che occorre... Il vostro Sorbier non è qui. Il vostro Sorbier è a Londra. E con ciò, buona sera. Ci rivedremo, papà Firmino!

E Roulette uscì sbattacchiando la porta.

Rimasto solo, l'uomo d'affari si mise a camminare lentamente per la stanza.

— Sorbier a Londra! — egli mormorò. — Evidentemente il giovanotto sa qualche cosa. Cenerentola avrà trovato il modo di fargli giungere una lettera senza che l'inglese se ne accorgesse. Bisogna provvedere per una più attenta vigilanza. Quel che c'è di buono è che Roulette non suppone che Sorbier sia lo. Quel che c'è di cattivo è che Filoche è ritornato in iscena. E' stato certamente lui che ha parlato della carne rubata. Ciò mi preoccupa. Un mese fa avrei fatto acciuffare l'uomo-cannone da due agenti di Polizia e lo avrei fatto condurre in prigione. Ma ora la cosa è impossibile. Io non posso immischiare la Polizia nei miei affari...

In quel momento si udì battere alla porta.

— Entrate — disse Firmino.

La porta si aprì e sulla soglia apparve Mercedes.

XX

Rosso

— Siediti un momento — disse Firmino. — Bisogna che io telefoni alla villa.

— Ancora? — esclamò Mercedes. — Non darai dei sospetti all'inglese?

— Perchè? Miss Stone sa che io sono il rappresentante del signor Sorbier, che mi ha incaricato di vegliare su sua figlia.

Firmino passò nella stanza attigua, ove aveva trasportato da alcuni giorni l'apparecchio telefonico, e domandò la comunicazione con la villa Beausé-jour. Parlava a bassa voce ma la spagnuola, che s'era messa ad origliare alla porta, riuscì ugualmente a cogliere a volo alcune parole, che le bastarono per indovinare il resto.

— Guarda, guarda! — essa pensò. — Si direbbe che Firmino non sia contento dell'inglese. La cosa era già prevista...

L'usuraio rientrò col viso sempre più aggrondato.

— Dunque, — egli disse bruscamente — sei tu che hai fatto la «gaffe»!

— Quale «gaffe»?

— Roulette se il nome della villa. Certamente se io sarei lasciato sfuggire quando sei andata all'Eremo.

— Io?... Nemmeno per sogno! Sarà stato l'inglese.

— Impossibile! L'inglese ignorava il nome in quel momento. Dunque sei stata tu!

Mercedes, forte della sua innocenza, stava per difendersi; ma Firmino le impose il silenzio.

— Per il momento non si tratta di ciò. Parliamo di un'altra cosa. Ho ricevuto or ora una visita che ti interessa...

E l'usuraio raccontò la conversazione avuta con Rouletabill. Quando ebbe finito, Mercedes, che aveva ascoltato il furto delle carte, la spagnuola trasse un sospiro di sollievo.

— Dunque, Filoche sa! — ella disse.

— Se è non osa far nulla contro di me!...

— E' chiaro che sa. Non c'è che lui che possa avere informato Roulette.

— Tanto meglio! E' una spina che tu mi levi dal cuore, Firmino. Era il mio incubo questo ritorno dell'uomo-cannone. Tutte le mattine pensavo: Sarà per oggi! E spiavo la via, temendo di vedere da un momento all'altro quel bruto scagliarsi contro di me. Ora Filoche è ritornato. Se non ha fatto nulla finora, non farà nulla neppure in seguito...

— Chi lo sa? — disse l'usuraio, falso di affliggere la sua complice.

— Sai! Conosco il mio uomo. S'egli avesse voluto vanire, nessuno avrebbe potuto impedirglielo. Per quanto riguarda il nome della villa, non c'è che una spiegazione possibile...

— Il quale?

— Cenerentola avrà scritto...

— E' probabile. Fortunatamente, non avrà potuto dire gran cosa. Quel che mi stupisce è ch'essa abbia potuto spedire una lettera...

— Si vede che tu non conosci abbastanza la piccina. E' una furba matricolata. In quanto all'inglese, con tutte le sue arie d'importanza, non è che un tacchino gonfiato. Te l'avevo detto che esso non sarebbe stato capace di tenere a posto la piccina... Sei stato tu che non hai voluto saperne di mandarmi laggiù...

— Avevo le mie buone ragioni.

— Sia pure. Ormai quel che è fatto è fatto. Parliamo un poco di me, se non ti dispiace. Ti porto una notizia...

— Quale notizia?

— Mi marito...

— Eh?... — esclamò l'usuraio, trasalendo. — Sei pazza? E Filoche?...

— Divorzierò! — esclamò con forza Mercedes. — Filoche mi ha battuta parecchie volte. E questo basta per il divorzio. Tu stesso me lo hai detto...

— E chi è il fortunato mortale?

— Conosci Mario, il domatore? Egli ha lavorato con noi un tempo. Ora ha un serraglio che va molto bene. Mi ha offerto di diventare la sua compagna ed io non domando di meglio. Ho sempre amato il mestiere e le bestie. Infine, avrò qualcuno capace di difendermi all'occasione. Mario, senza essere un colosso come Filoche, ha i pugni pesanti. Soltanto, siccome io ho il mio amor proprio, voglio portare nella società una parte uguale alla sua. Ora, il serraglio vale venticinque mila franchi...

(Continua)

NEVRASTENIA SESSUALE
DEBOLEZZA VIRILE (indebolimento)
da esaurimento nervoso. Yohimbina Torrest 60 glicerofosfati composti in cachets e in co-mi restituti. Accreditata preparazione a base di Yohimbina, Glicerofosfati, Stricnina e vegetali tonici. Bene tollerata, inoffensiva. Ripresentata con successo da molti anni. Scatola da cura L. 30, per posta raccomandata aggiungere L. 2,50 Letteratura a richiesta inviata gratuita Prem. Farm. Dott. G. TORRESI, Via Merulana, 69 - ROMA, — TORINO: SCHIAPPARELLI e primarie Farmacie

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali. — Dottor. Dr. LATTES — Via Principe Amedeo, 12. — Ore 9-12

Dottor. Prof. Dr. G. ORNICO
OCCHI - ORECCHI NASO e GOLA
Ore 11-12; 15-16 Piazza SS. Cristina, 62

SIFILIDE e VENEREE
esami del sangue
Cav. Dott. Fernando LEVI, della Cliniche di LONDRA, VIENNA, PARIGI.
Nuovo recapito, via San Massimo, 7, ore 10-13; 17-20. Tel. 43-160.

OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA
Dr. Comm. E. Battaglioni - Via S. Chiara, 16 Tel. 43-451 - Med. Prim. Ospedale Cottolengo

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI ENDOSCOPIA

Ulceri, Scolo, Goccetta Filamenti, Pe'lle
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 SIFILIDE Ore 10-12 e 15-20 Ricevimento per signore

Tutti gli sport in tutto il mondo

JUVENTUS - TORINO

PARTITE D'ALTRI TEMPI: Alcune fasi di emozionanti incontri giuocati nell'anteguerra fra le irreducibili avversarie.

Gli incontri fra il Torino e la Juventus risalgono all'età della pietra del calcio torinese, che è come dire del calcio italiano dati i titoli di anzianità di cui gode in materia la nostra città.

Le fotografie che qui sopra riproduciamo si riferiscono a gare disputate fra le due Società rivali nelle stagioni che precedettero lo scoppio della guerra e nei primi anni della guerra stessa. Esse mostrano in lizza giuocatori delle due parti che godettero già di grande popolarità e che gli anziani del nostro sport non hanno dimenticato: Mosso I, Goggio, Bachmann, Ferreris, Giviodi, Bigatto, Bona, Tirone, Capra.

A rigor di termini i primi incontri della serie, ebbero per protagonisti juventini da una parte e giallo-neri dall'altra. Chè il rivale della Juventus fu costituito in un primo tempo dal Foot-ball Club Torinese. I «torinesi» come venivano chiamati a quei tempi giuocavano appunto vestendo una elegante casacca giallo e nera, la casacca che diede allora notorietà al Colongo. Cagnassi, Defernez, Ferraris Orsi ed a parecchi e svariati giuocatori di nazionalità svizzera ed inglese.

Si giuocava allora — ai tempi del F. Club Torinese cioè, una trentina d'anni fa circa — in campo aperto, nel senso rigoroso della parola. Si giuocava nella Piazza d'Armi vecchia, cioè dove sorgono ora lo Stadium e numerose palazzine e case d'abitazione padronali. Si giuocava tracciando il campo con segature di legno e tirando su pivoli in ferro una corda tutt'attorno al rettangolo. Queste elementari operazioni d'impianto del campo e di organizzazione del giuoco, venivano spesso eseguite dai giuocatori stessi. Il pubblico faceva quel che voleva: prima di tutto non pagava un centesimo, in secondo luogo scavalcava la barriera della corda e la restringeva a cedere, ed entrava in campo a discutere coi giuocatori. Gli incidenti fra gli spettatori che «volevano vedere» ed i giuocatori d'ala che esigevano spazio nel quale poter muoversi, erano all'ordine del giorno. Come all'ordine del giorno erano i reclami per palloni deviati in campo od addirittura scagliati in porta dal compiacente piede di uno spettatore. Che l'ingegner Bavassi ed il maestro Zanetti non si lamentino: i reclami esistevano anche a quei tempi ed erano basati su motivazioni anche più bizzarre di quelle di ora.

Più tardi i granata sostituirono i giallo-neri e ne presero l'eredità in fatto di rivalità con la Juventus. E si cominciò allora a giuocare in recinti chiusi, entro steccati in legno che, incuranti dei sacrifici che erano costati, cedevano e rendevano l'anima a Dio ad ogni nuovo incontro.

Ai campi moderni, alle tribune in cemento armato, ai posti popolari comodi e spaziosi, non si giunse che nel dopoguerra, quando sia bianconeri come granata si trasferirono nelle grandiose sedi ora attualmente occupano e che attualmente, per continuare a seguire i tempi e l'interesse del pubblico, stanno ampliando.

Di immutato da allora non rimase se non la rivalità delle due Società. Una di quelle rivalità schiette, rigide, dirette che nascono con la vita e che solo con essa si spengono: alle piemontese. Una volta questa rivalità vedeva schierati un centinaio di sportivi per ognuna delle due parti, oggi essa divide in due schiere la popolazione intera di una città di mezzo milione d'abitanti.

Divide. Unisce, sarebbe meglio detto. Chè i seguaci del Torino e quelli della Juventus, pur mantenendo e moralmente gli uni contro gli altri armati come essi sono attualmente, son morsi ed animati da una passione sola, quella dello sport: ed han dato vita a due organismi, che, per potenza, organizzazione e levatura tecnica, costituiscono un autentico vanto della città nostra.

V. P.

Abbiamo parlato ieri diffusamente del grande incontro che avrà luogo oggi fra le squadre del Torino e della Juventus sul campo di corso Marsiglia. La partita avrà inizio alle ore 15 e le due compagini scenderanno in campo nelle seguenti formazioni:

Juventus: Combi; Rosetta, Caligaris; Viola (Mosoni), Varglien, Bigatto; Marconi, Munerati, Cesarini, Crotti, Orsi.

Torino: Bosia; Monti III, Martin II; Sperone, Colombari, Martin III; Mioli, Baloncieri, Janni, Rossetti, Silano.

Come si vede v'è solo incertezza per la composizione della mediana juventina ma comunque è probabile che assai conti su Viola, Varglien e Bigatto, perchè Mosca è tuttora sofferente ad un ginocchio, il grande match si annuncia di interesse vivissimo.

Sugli altri campi della Divisione Nazionale si daranno poi le seguenti altre partite: a Milano l'Ambrosiana, capolista del girone, incontrerà la Roma, che è attualmente in piena efficienza e che domenica scorsa ha ottenuto una vittoria schiacciante sulla Pro Vercelli. Partita difficile per i nero azzurri. L'Alessandria cercherà di rifarsi a Brescia della sconfitta subita sul suo campo ad opera del Genova; il Napoli reduce dalla bella partita di Torino aspetterà il Modena recente vincitore della Juventus; il Genova dovrà imporsi a Marassi sulla Triestina, così come la Pro Vercelli dovrà aver ragione della Cremonese. Sono prevedibili anche le affermazioni del Livorno sulla Pro Patria, del Bologna sul Padova, della Lazio sul Milan.

Quando vi levate il cappello

e vi accorgete dello sguardo osservatore e repulsivo della persona che vi è presente voi istintivamente vi guardate l'abito e le mani. E pensate alla FORFORA che vi affligge e che avete fatto tanto per distruggere. Pensate, che, forse, va na sia caduta sulle spalle e quello sguardo repulsivo è dovuto alla vista delle squamette che appaiono tra i vostri capelli.

Voi diventate nervoso, voi vi sentite immediatamente in uno stato d'inferiorità.

DANDREX

evita la forfora, mantiene la testa pulita, fa crescere i capelli folti e ricciuti e ne conserva il colore naturale.

Costa quindici lire la bottiglia. In Torino, in vendita presso la Cooperativa fra Parrucchieri d'Italia Via Lagrange N. 3, la Farmacia dell'Alleanza Cooperativa Torinese, la Farmacia Internazionale del Dott. Toria Via Roma 27, la Profumeria Cornaglia, Piazza Carlo Felice 2, Profumeria Figli di P. Barasso Via Pietro Micca 12 e presso i migliori Profumieri e Farmacisti del Piemonte.

Due bottiglie si spediscono franco in tutta Italia contro cartolina vaglia di Lire trenta a KING BULL. — Via Emanuele Gianturco, 76 Napoli.

Le migliori e più eleganti Confezioni per Signora

La Merveilleuse

TORINO - Via Roma, 1

MILANO - ROMA - NAPOLI

La ricca collezione di primavera-estate si esporrà a:

GENOVA -- HOTEL ISOTTA

dal 29 Aprile al 2 Maggio

L'ammirazione di Sasson e Seagrave per l'Italia e per la sua aviazione

L'asso inglese parteciperà forse alle gare motonautiche di Venezia

Roma, 26 notte.

Stamane alle 11 il *Fokker* «G. Ebg, 1» di Sir Sasson, Sottosegretario dell'Aeronautica inglese, che da due giorni era ospite all'aeroporto del Littorio, ha preso il volo per Cannes. Mentre i meccanici compivano la *toilette* dell'apparecchio e venivano caricati a bordo i bagagli, Sir Sasson e Sir Seegrave, il campione mondiale di automobilismo, si intrattenevano in cordiale ed amichevole colloquio con S. E. Balbo.

Sir Sasson poi richiesto delle sue impressioni sul viaggio e sulla permanenza a Roma, ha dichiarato:

«Viaggio ottimo, e ancora migliore la troppo breve permanenza a Roma. Giornate splendide per il vostro sole, passate nella squisita compagnia del vostro giovane e fattivo Ministro Balbo, al quale mi lega una sincera amicizia. Ogni tanto faccio una visita in Italia, ed ogni volta trovo accoglienza cortese e piena di cordialità da parte dell'Aviazione italiana. Debbo dirvi che ogni volta che vengo trovo anche che l'Aviazione italiana ha compiuto progressi costanti e rapidissimi. Merito questo del vostro Governo, che tanto impulso ha dato all'Aeronautica. Non potrebbe del resto essere diversamente, se si considera che il Primo Ministro d'Italia e il Ministro dell'Aeronautica sono entrambi aviatori e quindi vedono l'aviazione come va vista, da aviatori, e non da burocrati, da menti dinamiche e non statiche».

Essendogli stato chiesto come si regolerà quest'anno il Governo inglese per la Coppa Schneider, Sir Sasson ha detto:

«Probabilmente quest'anno il Governo non si ne interesserà ufficialmente. Costa molto la preparazione delle macchine e dei piloti ed è oltremodo onerosa. Troppo perchè il Governo possa ancora ufficialmente intervenire».

A sua volta Seegrave, il campione del mondo di velocità in automobile, avvicinato ed interrogato sulla sua eventuale partecipazione alle corse motonautiche di Venezia, ha così risposto:

«Sì e no. Sì, se la data della manifestazione subirà un breve rinvio, altrimenti sarà impossibile, perchè non farei in tempo a giungere dall'America dove sono impegnato a correre con i miei canotti. Ho in allestimento un *Racers* formidabile; vi ho montato due motori, quelli della Coppa Schneider, da duemila cavalli ognuno. Quattromila cavalli in tutto. Dovrò camminare fortissimo. Oggi che l'aviazione ha assorbito tutta la mia attività, la motonautica costituisce il mio sforzo favorito e così mi diverto. Se verrà brevemente dilazionata la data, sarò senz'altro fra i partecipanti nel magnifico specchio d'acqua di Venezia.

«Vengo sempre volentieri nella bella Italia; questa volta poi riporto con una impressione veramente gradita dell'on. Balbo. Per quanto energico e volitivo, non ha la rudezza che in genere caratterizza gli uomini di questo stampo. E' di una cortesia e di una amabilità straordinarie. Ed io gli sono molto grato di tutte le gentilezze che mi ha usato. Gli sono grato e ho per lui una sincera ammirazione per quanto ha fatto e fa per l'Aviazione italiana. Vedo che in Italia l'aviazione è tenuta nella più alta considerazione e importanza. E non soltanto l'aviazione militare, ma anche quella civile. Giungendo a Roma, per esempio, ho avuto dall'aeroporto del Littorio la prima piacevole sorpresa. Non mi sarei mai aspettato di essere accolto in un aeroporto così grande e così perfettamente attrezzato. E' per me il migliore d'Europa, e dello stesso avviso è Sir Sasson, che ne aveva parlato con ammirazione. Conosco molti aeroporti e molti aerodromi, ma credetemi il Littorio è il migliore».

«Mi spiace di lasciare Roma, così come mi spiace separarmi da S. E. Balbo del quale non dimenticherò le cortesie. La vostra Aviazione progredirà sempre con uomini come lui».

FOLONARI

Il circuito aereo dei Castelli Sabaudi

Carlo Benassati accanto al suo apparecchio «Romeo Fiat»

DONATI

All'*Aero Club Gino Lisa*, che organizza in unione al nostro giornale la grande giornata aviatoria d'apertura che si svolgerà domenica 4 maggio, sono pervenute già numerose iscrizioni per la gara di velocità con apparecchi da turismo: *Circuito dei Colli Sabaudi*, per la disputa del Gran Premio della «Stampa».

I primi due iscritti, a conferma della popolarità che va acquistando l'aviazione da turismo, non sono degli aviatori o per lo meno lo sono per diletto. Tutti e due industriali, dedicano le loro ore di svago a luoghe scorrendo nei cieli, che compiono con apparecchi di loro proprietà. Il primo l'ing. Folonari Giuseppe, tenente pilota della riserva aeronautica e membro della Commissione sportiva dell'A. C. Gino Lisa, parteciperà alla gara per il Gran Premio della «Stampa» con apparecchio *Moth* (I. B.I.B.L.) munito di motore *Cirrus*; il secondo, Carlo Benassati di Modena, tenente pilota della riserva aeronautica, prenderà parte alla prova con apparecchio da turismo *Romeo* 5 (F.A.R.O.) munito di motore *Fiat* A. 50. Il Benassati ha preso parte al Circuito aereo d'Europa, classificandosi egregiamente.

L'ing. Folonari ha poi voluto compiere un gesto significativo agli effetti della propaganda aviatoria. Egli ha messo a disposizione degli organizzatori dieci voli gratuiti sul proprio apparecchio, da sorteggiarsi fra i presenti alla grande giornata aviatoria del 4 maggio. I sorteggiati riceveranno inoltre, a ricordo, ricchi ed eleganti oggetti che lo stesso ing. Folonari, quale amministratore delegato di una grande ditta, offre con i voli.

Il terzo aviatore che presenteremo è il noto «asso» comm. Renato Donati, detentore di tre *record* mondiali con apparecchio da turismo. Di questo nostro grande campione avremo ancora agio di parlare presentando nei prossimi numeri gli altri iscritti alla grande prova di domenica prossima.

La domenica ippica

A Milano

Le Oaks d'Italia, il Derby della femmine, si correranno oggi a San Siro. A contendersi le 100 mila lire sui 2100 metri del percorso sono rimaste iscritte: Plotina (58, L. Milano); Alta (58, part. dubbia); Ostiglia (58, P. Capriolli); Saracena (58, E. Camici); Bomba (55, U. Bassetti); Euridice (58, Sav. Pacifici); Furiana (58, D. Blackburn); Badiana (58, X.); Astilbe (58, X.); Parthia (58, P. Orsini); Carpaccia (58, V. Lamberti); Tita (58, G. Saviozzi).

Plotina, Saracena, Euridice, Badiana, Parthia, Tita ed Alta hanno troppo poco al loro attivo per essere considerate; Astilbe è alla sua prima corsa. Bomba, l'utilissima cavalla, ci sembra in compagnia troppo superiore per aspirare alla vittoria. Rimangono Ostiglia (Havresac II ed Oiba), Furiana (Craizan Fran ed Archipel), Carpaccia (Guohan e Chuetia): noi crediamo che il ricco premio debba andare diviso tra di esse. Sulla carta parte favorita Ostiglia; ma Carpaccia ha subito una speciale preparazione ed ha dimostrato domenica scorsa, nel Premio Piazza d'Armi, di avere molto fiato, e Furiana, che ha la prima marca di scuderia, in considerazione del compagno Fantasio, non è punto da trascurare.

A Firenze

Diciotto cavalli sono rimasti iscritti all'handicap discendente Premio dell'Arno (L. 50.000, m. 2200), che alle tradizioni a che è sempre seguito con interesse da tutti gli sportivi. Sono da considerarsi partenti: Carcingoli (60.50); Canneto (59); Diamina (58); Montaperti (56.50); Tidy Girl (56); Il Crociato (55.50); Carignano (55); Signorina Si (53); Duca di Toledo (53); Manilius (51); Maniton (51); Coraggio (51); Gallus (50); Sordello (49); Veniero (48); Tango Girl (47); Regina d'Oro (47,50); Piccolo Marat (46.50).

Il numeroso gruppo di partecipanti e l'attuale scala dei pesi rendono assai ardua la scelta, tanto più che non vediamo alcun cavallo che, per la sua classe o le sue prove, si stacchi nettamente dagli avversari. Personalmente vedremo bene in corsa Diamine, Veniero, Signorina Si.

A Roma

A Roma, nel Premio Conte Felice Schibler (L. 40.000, m. 2200), la presenza essenzialmente di Filarete (Blandford e Pommade Divine) del conte Guazzone, sul quale si appuntano oggi tutte le speranze di coloro che cercano il *crack* dell'annata, ha rarefatto le file dei concorrenti. Gli saranno avversari: Lindbergh (52, Burnac Jones e Fini); Baccelliere III, Dominion e Rachelette); Voltiano (52, Rambino e Via Lattea); Alcesso (50, Tronador e Aicmena').

Nessuno dei quattro può, per classe, avvicinare Filarete, che nel suo *match* contro Tiberius, che gli servirà di rentrée, ha dimostrato di galoppare. Suo più pericoloso avversario sarà Voltiano, che ha buone prove al suo attivo.

Lo sport della vela

Le regate a Genova

Genova, 26 notte.

Con un tempo primaverile si è svolta oggi l'ottava giornata delle regate internazionali a vela al Lido d'Albaro. Un leggero vento di tramontana soffia alla partenza lasciando bene sperare per lo svolgimento della gara. Difatti il lieve spirare del vento nordico si cambia tosto in una brezza più intensa, tra le 5-6 miglia.

Alle 11.10 si è iniziata la partenza della serie degli otto metri. La regata termina con la vittoria di Calma, che impiega a compiere i tre giri 2 ore e 15 minuti; 2.o Marianna in 2.22'; 3.o Silphea in 2.23'; 4.o Licea in 2.33.30"; 5.o Aima in 2.34'. Alle 11.20 viene data la partenza alla serie internazionale dei sei metri. La spagnuola Lau, trionfatrice della precedente regata, si ritira, mentre le altre imbarcazioni prendono tutte regolarmente il via.

L'arrivo avviene in questo ordine: 1. Twins II in 2,18; 2. Bisabi in 2,19; 3. Viky in 2,23; 4. Dadu in 2,25; 5. Grazia in 2,28.

Serie dei 18 piedi: 1. Annik in 1,39; 2. Gigliola in 1,50. Nella regata dei mezzi 6,50 S. I. i concorrenti sono due soltanto e l'arrivo delle due imbarcazioni avviene nell'ordine seguente: 1. Eugenia in 1,40; 2. Silphea in 1,41. Ultima regata è quella degli 8 metri S. N. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Minnie in 1,37; 2. Nino in 1,38; 3. Oronzo in 1,39; 4. Giorgetta in 1,41; 5. Minnie II in 1,42. Nordine si è ritirata.

Il torneo femminile dell'A. Doria

Genova, 26 notte.

Si è disputato oggi la finale della *singolare* uomini del torneo di tennis dell'Adria Doria, tra il conte Balbi e Bobby Bocciardo. Questi ha vinto abbastanza nettamente per 7-5; 1-6; 6-2; 6-2.

Gara fra dopolavoristi ad Alessandria

Alessandria, 26, notte.

Sul campo del Littorio si disputerà domani una serie di gare sportive riservate a squadre dopolavoristiche. Vi saranno incontri di volata, palla al cesto e tiro alla fune fra atleti alessandrini e genovesi. Il console Cerruti, presidente del Dopolavoro, premierà infine i vincitori.

Le corse alla Capannelle

Roma, 26, notte.

Premio Varano (L. 8500, m. 2000). — 1. Soult (Bertini); 2. Castellana, inc. Tot. 20.

Premio Castello Malatia (L. 8500, m. 2000). — 1. Via-à-vis (Visconti); 2. Targeta; 3. Liviana. Una lungh., tre quarti di lungh. Tot. 10.50.

Premio Pisano (L. 8500, m. 2400). — 1. Carmino (Varga); 2. Italia Bella; 3. Accusa. Inc., due lungh., inc. Tot: 7, 6.50, 7.

Premio Cynrie (L. 8000, m. 1900). — 1. Diavoletta (Bertini); 2. Cirella; 3. Sagana. Una lungh. e mezza; tre quarti di lungh. Tot. 24, 4.50, 7.50, 8.50.

Premio Americus (L. 10.000, m. 1400). — 1. Scoperta (Cinghiali); 2. Fabula; 3. Cimbro. Una lungh., una testa. Tot. 10.50, 6.50.

Premio Nemi (L. 8500, m. 1700). — 1. Maiana (Waldner); 2. Libbiano, 3. Alpe. Due lungh., una lungh. Tot. 7.50, 7, 12.50.

Premio Formello (L. 7500, m. 2400). — 1. Turlerhi (Romero); 2. Montalcino; 3. Lauro. Una lungh. e mezza, una testa, una testa. Tot. 11.50, 7, 8.50.

Pugilato

L'incontro Piemonte-Liguria

Il match di pugilato fra le squadre rappresentative Piemontese e Ligure è terminato alla pari, e cioè con quattro vittorie e quattro sconfitte per classe e peso. L'incontro si è svolto ieri sera nella palestra della S. C. Spartaco Stadium, alla presenza di numerosa folla.

Nell'incontro Piemonte-Lombardia dilettanti, alcuni combattimenti sono riusciti interessanti ed in modo particolare hanno impressionato per la loro scuola Secchi, Marino, Savi, Fredani e Zanon. Ecco i risultati degli assalti: *Pesi Mosca*: Chiarabini (L) batte Bertolini (P) ai punti. — *Pesi piuma*: Scordo (P) batte Sarala (L) ai punti. — *Pesi piuma*: Zignani (P) batte Bianchi (L) ai punti. — *Pesi leggeri*: Marina (P) batte Pellegri (L) ai punti. — *Pesi welters*: Savi (L) batte Rivo (P) ai punti. — *Pesi medi*: Fedora (P) batte Arnaldo (L) ai punti. — *Pesi medio-massimi*: Fredani (L) batte Negri (P) ai punti. — *Pesi massimi*: Siciliano (L) batte Loria (P) ai punti.

Nonni motociclisti

L'associazione dei pionieri motociclisti inglesi, i cui membri sono ritenuti soltanto se hanno conquistato il guidare un motociclo prima del dicembre 1905, pretende la licenza antecedentemente a tale data, ha fatto svolgere una riunione inaugurale sul Oakley Green presso Working, alla quale hanno preso parte numerosi nuovi soci che qui presentiamo. A quando un club di «nonni motociclisti» nella nostra città? La risposta al volitagliero «Moto Club Torino».

ASTI

Oggi domenica ultimo giorno

15,30 e 21

66 SENSAZIONI

Visita Serraglio: ore 9.30-12

Presentazioni gratis: dalle 9.30 alle 12

Sono del Circo e presso E.N.A.V.U.S. (Tenenti), Corso V. Alfieri, 91.

Concerti: 10.30-12.30; 15-18; 20-21.

Circo Gigante Internazionale

GLEICH

ASTI Piazza Emanuele Filiberto

GRATIS

Riducete a metà il lavoro domestico usando il LIQUID VENEER. Alcune gocce su di un pezzo di mussolina rimuovono ogni traccia di polvere e di sporco dal mobile, dal piano, dall'auto, lasciando una superficie perfettamente pulita e lucida.

L'immediato risultato vi sorprenderà ed entusiasmerà! Provatelo! Inviate l'unito tagliando e riceverete un campione gratis

CORRINGTON & CO. Via Chiaia 94-96, Napoli

Si trova in vendita presso i seguenti negozi:

LA RINASCENTE
MOSSO G. - Via Andrea Doria, 8
F.lli BAROSSO - Via Pietro Micca, 12
F.lli PAISSA - Piazza S. Carlo, 6
ed in tutti i migliori negozi del genere.

GASTRICA

CATTIVE DIGESTIONI STITICHEZZA MALATTIE FEGATO INAPPETENZA guariscono con **ANTIGASTRICO** Meyeardi

Farmacia corso S. Maurizio 102 - Torino

Presso le buone Farmacie

CRONACA CITTADINA

Le cerimonie per la Leva Fascista

La leva fascista sarà compiuta questa mattina con una solenne celebrazione; essa assumerà il simbolo di un rito di fede e di giovinezza il quale per certo lascierà in tutti quelli che presenzieranno la precisa impressione della marcia continua e infonde dal Fascismo. Gli ottocento avanguardisti arrivati che hanno raggiunto l'età richiesta per la iscrizione al Partito e per il passaggio nei ranghi della Milizia riceveranno oggi la tessera e il moschetto in due diverse e successivi cerimoniale.

La consegna delle tessere del Partito ai nuovi gregari avrà luogo nel teatro Carignano e sarà preceduta dalla consegna delle medaglie al valor civile e dei diplomi di pubblica benemerenza assegnati durante l'anno ai Balilla e agli Avanguardisti delle Coorti torinesi.

Le decorazioni e i diplomi saranno consegnati dal Prefetto Maggioni dopo la lettura delle motivazioni. Complessivamente saranno distribuite sei medaglie di bronzo al valore civile e quattro diplomi. Ecco, l'elenco dei giovani premiati:

Medaglie di bronzo: balilla Clemente Martucci (Mompantero); balilla Camillo Moro (Venaria Reale); balilla Giovanni Gurlino (Trana); balilla Giordano Luigi (Trana); avanguardista Luigi Buglione (Pinerolo); e balilla Umberto Lurisato (Venaria Reale).

Diplomi di pubblica benemerenza: balilla Fiorito Italo (Torino); balilla Rivoira Guido (Luserna S. Giovanni); avanguardista Celestino Tommasone (San Giorio di Susa); avanguardista Luigi Capriria (Torino).

Al Teatro Carignano la cerimonia avrà inizio alle ore 10 e si concluderà con la distribuzione dei diplomi di benemerenza intestati dal Comitato provinciale dell'O. N. B. agli Enti e alle personalità che hanno maggiormente contribuito alla costituzione dei fondi occorrenti per la costruzione della Casa del Balilla.

Frattanto, in piazza Castello, di fronte al Palazzo del Governo, si saranno adunati i quindicimila Balilla ed Avanguardisti della provincia, le Coorti di Piccole e Giovani Italiane e tutte le formazioni della Milizia di Torino. L'ammassamento di queste imponenti rappresentanze dovrà essere completo per le 11,30.

La Milizia e le giovani Camice Nere formeranno un grande quadrato intorno al palco delle autorità e al centro di questo quadrato prenderanno posto gli Avanguardisti di leva, formanti una speciale Coorte. Il generale Scandolara, comandante delle Camice Nere torinesi, leggerà la formula del giuramento della Milizia e, non appena i giovani avranno risposto, un avanguardista e un milite anziano muoveranno uno incontro all'altro per scambiarsi le insegne dell'arma: il milite consegnerà all'avanguardista il moschetto, mentre l'avanguardista offrirà le bianche nappe e il cordone al veterano delle legioni torinesi.

Ad entrambe le cerimonie interverranno le autorità cittadine e le rappresentanze di tutte le organizzazioni.

M.V.S.N. - (Comando 1.a Legione Subalpina). — Oggi 27 aprile, i sottonotati reparti sono chiamati in servizio in occasione della IV Leva Fascista: 1.a e 4.a Coorte ordinaria, 1.o e 2.o Gruppo D.A.T., Centuria Musica, Plotone Comando e 1.a e 2.a Compagnia del 1.o Battaglione Camicie Nere Ciclisti, Squadra di Fronte Soccorso, Coorte Universitaria, Centuria Militi Ferrovieri D.A.T. e Corsi Premilitari di Torino. Adunata in Piazza Vittorio Veneto, per le ore 7. Grande uniforme con decorazioni. 2.a Centuria motociclisti: interverrà con la macchina.

Medaglie d'oro dell'O. N. B.

Eugenio Canepa fra i premiati

In occasione della quarta Leva fascista, il Capo del Governo si è compiaciuto conferire la medaglia d'oro dell'Opera Nazionale Balilla ad alcune personalità benemerite dell'Opera stessa, in considerazione del particolare ed efficace interessamento dimostrato ai fini dell'incremento dell'educazione morale e fisica della gioventù.

Fra i premiati notiamo il prof. Eugenio Canepa, presidente del Comitato provinciale dell'O. N. B. di Torino, alle cui molte benemerenze, in favore della giovanissima Camicia nera, si deve aggiungere fra l'altro la nuova Casa del Balilla, in piazza Bernini angolo corso Tassoni, edificio modello, in corso di costruzione, che sarà inaugurato in occasione dell'anniversario della Marcia su Roma, e nel quale i balilla torinesi troveranno tutto quanto scientificamente serve a fortificare lo spirito ed il fisico della nostra gioventù. La notizia del conferimento di tale distinzione al prof. Canepa, del quale gerarchi e gregari riconoscono e apprezzano l'attività svolta da anni a favore dell'O. N. B., sarà accolta con vivissimo compiacimento nelle organizzazioni di tutta la Provincia.

Gli avanguardisti al concorso «Dux»

L'Ufficio Stampa dell'O.N.B. comunica:

« Il giorno 28, alle ore 11,25, partiranno per Roma le squadre degli Avanguardisti che prendono parte al 2.o Campeggio - Concorso Ginnico-militare « Dux ». Le squadre, fino a ieri in numero di 21, sono state ridotte a 16 per disposizione della Presidenza centrale di Roma che ha dovuto, per ragioni organizzative, ridurre il numero complessivo dei partecipanti al Concorso.

« Vi sono rappresentate le sedi di Carmagnola, Chivasso, Pianezza, Collegno, Pinerolo, Susa, Torre Pellice, Torino, con un totale di 321 Avanguardisti. Pinerolo potrà partecipare al Campeggio con solo due squadre in luogo delle tre iscritte. Le squadre partenti dovranno trovarsi alle ore 10 del giorno 28 presso il Comitato Provinciale dell'O.N.B., via Andrea Provana N. 9, in completo equipaggiamento di partenza per essere passate in rivista dal sig. Presidente del Comitato provinciale e per conoscere le disposizioni relative alla partenza ».

In onore di Don Bosco

Un medaglione della madre del Beato nella casa di Valdocco

Sono proseguite tutt'ieri le funzioni in onore del Beato Don Bosco. Attorno all'urna dove riposa il Maestro si succedono a pregare fedeli, mentre un centinaio di ceri, accesi dai devoti, ardono, e sulle pareti della cappella continuano ad essere appesi sempre nuovi ex-voto. Tutti accorrono ad inginocchiarsi e venerare la salma del protettore della gioventù.

All'altare centrale sono state celebrate Messe solenni dal rettore maggiore dei Salesiani, don Rinaldi, da S. Em. il cardinale Hlond, dal prof. don Amadei, ed ha impartita la pontificale benedizione l'Arcivescovo di Vercelli, mons. Montanelli. Una folla di fedeli gremiva il tempio. I Superiori dei Salesiani, seguendo la tradizionale ospitalità di Don Bosco, hanno trattenuto a colazione, in occasione della prima festa del fondatore della Casa, tutti i rappresentanti degli Ordini e delle Congregazioni religiose residenti a Torino, e alla mensa, col cardinale Hlond, si sono assisi il Vicario Capitolare, mons. Berra, l'Arcivescovo di Vercelli, mons. Montanelli; mons. Coppo, Vescovo titolare delle Missioni apostoliche negli Stati Uniti; mons. Malan, Vescovo di Petrosina, nel Brasile, tutto il Capitolo Salesiano; mons. rappresentante tutte le Missioni.

Alla frutta, il giovane cinese Li-Petsen si è alzato a ringraziare di essergli stato concesso di diventare cristiano nella prima festa dedicata a don Bosco. Il giovane cinese ha poi ringraziato don Rinaldi, don Ricaldone e gli altri sacerdoti per le fraterne accoglienze. Egli si è espresso in italiano, e poichè il suo dire era lento e stentato, per rimediarvi ha ripetuto il breve discorsetto in cinese. La chiarificazione ha sollevato molta allegria fra i commensali, numerosi dei quali — bestia loro — comprendevano il cinese.

Ha parlato anche il gesuita padre Brandelli, per ricordare la paterna figura di don Bosco, venerato da tutti gli Ordini religiosi, ed infine ha parlato don Rinaldi, per ringraziare il cardinale, l'arcivescovo, i vescovi e tutti i presenti per aver preso parte alle feste in onore del Beato, fondatore dei Salesiani.

L'affollamento dei fedeli è andato crescendo nel pomeriggio: il solo ha portato una bella nota di vivacità e di letizia. Intorno all'urna del Beato erano accesi e ardevano decine e decine di ceri e si pregava fervorosamente. La divozione verso il nuovo Beato è ormai molto diffusa, e va sempre più penetrando a fondo nell'anima popolare. Alle ore 17, per i Vespri, il tempio è stipato di gente venuta anche dai vicini paesi. Dopo il canto dei Vespri, P. Enrico, cappuccino, ha esaltato in un panegirico la figura del Beato. Quindi è stata impartita la solenne Benedizione pontificale dal cardinale Hlond. Alle ore 20 si è celebrata la funzione serale: la facciata del tempio basilicale è illuminata a luce diffusa; nel vasto piazzale è un formicolare di gente; chi non ha potuto assistere alle funzioni del giorno ha voluto prendere parte a quella della sera. Il prof. Don Galbiati, con efficace eloquenza, ha celebrato la grandezza dell'opera del Beato D. Bosco.

La parte musicale, nel mattino e nel pomeriggio, era stata affidata al maestro Scarzanella; venne eseguita la Messa del maestro don Panella ed altre sue composizioni, come il « Tantum ergo ».

Il card. Hlond, salesiano primate della Polonia, dopo le ultime funzioni è partito ieri sera, col diretto delle ore 20, per Roma, dove lo attende un pellegrinaggio con cui si recherà a Caravaggio per prendere parte al Congresso eucaristico internazionale che sarà aperto l'8 maggio. I pellegrini polacchi si fermeranno colà una settimana, dopo faranno ritorno a Roma per proseguire verso la loro patria.

Questa mattina, alle 8, verrà solennemente inaugurato in Valsalice un altare, che sorge sul posto dove era la tomba del Beato don Bosco, e alle ore 15, nella Casa madre, verrà murato un ricordo marmoreo, un ballissimo medaglione raffigurante le postume sembianze della madre del Maestro, Margherita, opera dello scultore Cellini. Il medaglione viene murato nel vecchio stanile, dove abitò e morì mamma Margherita, prosciolente a quel piccolo orticello, che alla sera coltivare, con infinito amore, con le proprie mani.

Per disposizione dell'autorità superiore, i negozi per vendita di oggetti sacri sono autorizzati a tenere aperto, per tutta la giornata di oggi, in occasione delle feste in onore del Beato Don Bosco.

L'andamento dei prezzi dei generi alimentari

Gli accertamenti del Consiglio dell'Economia

Il Consiglio Provinciale dell'Economia, in relazione al compito assunto di rilevare i prezzi medi correnti dei generi alimentari di maggior consumo, tanto all'ingrosso che al minuto, al modo di dare al pubblico consumatore una norma sicura di giudizio e di confronto sulle variazioni dei prezzi stessi, ha proceduto, per la settimana dal 21 al 26 corrente, ai seguenti accertamenti:

Paste e cereali (escluse le paste speciali e quelle confezionate in pacchi non superiori a 1 Kg.): pasta extra lusso, al Kg., all'ingrosso 2,82, al minuto 3,75; pasta secca 1.a qualità extra 2,40, 2,90; pasta secca 2.a qualità comune, 2,35, 2,60; riso ogliglato 1,36, 1,70; riso originario camatino 1,20, 1,40; patate bianche di 2.a qualità 0,15, 0,60.

Bestiame e carne: Agnello a peso morto, al Kg., all'ingrosso 7,92; agnello parte anteriore punta e petto, al minuto 10,65; id. id. posteriore, coscia, senza testa, al min. 13; vitello 1.a qualità, peso morto, all'ingr. 6,35.

Carne bovina fresca: vitello 1.a qualità, polpa senz'osso, al Kg., al minuto 15,35.

Carne bovina congelata: vitelli congelati, in mezzane, al Kg., all'ingrosso 6,21; vitello, polpa senz'osso, carré, arrosto, al minuto 8,90.

Carne suina: suini a peso morto, al Kg. all'ingr. 8,07; carne suina fresca, coscia senz'osso, al minuto, 13,30.

Latticini e uova: burro naturale comune (di zigro), al Kg., all'ingr. 13,91, al minuto 15,65; formaggio Berna naz. 8,75, 11; fontina 10,50, 12,50; gorgonzola comune 7,75, 9,50; parmigiano vecchio 13, 17; latte intero, al litro, (vario secondo le distanze), 1,15; uova fresche nostr. 1.a scelta, alla dozzina, 4,10, 4,55.

Olii: olio d'oliva 1.a qualità, al Kg., all'ingrosso 5,60, al minuto 7,10; id. 2.a qualità, 5,30, 6; id. semi Winter, 5,06 5,45.

Salumi e conserve: conserva di pomodoro doppia concentrata [illegible] 1 Kg., all'ingrosso 3,80, al minuto 5; lardo nostrano, al Kg., 7,78, 8; salame crudo 1.a qualità, prod. locale, 18,18, 21,05; salame cotto, 11,21, 13; salsiccia comune, 7,00, 9; strutto, 5,80, 6,20.

Pesce secco: merluzzo Labrador avvele 1.a qualità, al Kg., all'ingrosso 3,6:, al minuto 4,65; stoccafisso primario, 5,50, 7; tonno nazionale lordo per netto, latte Kg. 10, lordo 12,40, netto 11,84, min. 17,70.

Pollame e conigli: conigli morti, al Kg., al minuto 8,50; galline morte 12,50; polli morti 19.

Coloniali: caffè Santos superiore crudo, al Kg., all'ingr. 22,75, al min. 26; id. id. tostato, al min. 31,25; zucchero semolato raffinato, ingr. 6,50, min. 6,80.

Aceto e vino: vino rosso comune da pasto, gradi 9-10, al litro, ingr. 1,50, min. 2.

Frutta: arance 1.a qualità, al Kg., all'ingr. 1,50, al min. 1,90; id. 2.a qualità 0,75, 1,30; prugne secche California 30-40, 5,17, 6,50; Limoni al cento 12, caduno 0,19.

Verdura: insalata lattuga, alla dozzina 1,65, al mazzo 0,25; piselli meridionali, al Kg., all'ingr. 1,20, al min. 1,60; id. carrubesi, 1,90, 2,40; cipolle nuove bianche, 0,50, 0,85.

Il provvedimento col quale il Consiglio provinciale dell'Economia stabilisce di intervenire sull'andamento dei prezzi per fornire ai consumatori una norma sicura e precisa che li garantisca negli acquisti, era stato accolto dalla generale soddisfazione. Con esso i prezzi venivano infatti ad essere sottratti ad ogni incertezza e disparità. Ora il Consiglio ci è posto all'opera e con questo primo bollettino ha dato la conferma della serietà dell'iniziativa. Il consumatore, posto settimanalmente di fronte ai prezzi all'ingrosso e al minuto, accertati a fonte ufficiale, si abituerà a scegliere i propri fornitori e a discutere con essi sui costi delle derrate. Si determinerà così, poco a poco, quella mentalità dell'acquirente da noi auspicata, e che, basandosi su dati sicuri, finirà per modificare anche la mentalità del venditore, con vantaggio reciproco, e in definitiva nell'interesse dell'Economia nazionale.

Per evitare gli sfratti

I patti di conciliazione tra proprietari e inquilini

Il solleciti intervento dell'ing. Salvadori, Commissario dell'Associazione proprietari di fabbricati del Piemonte, e dei gerarchi delle tre associazioni interessati nel problema delle vertenze per gli affitti, ha richiamato da una parte gli avvocati alla volontaria osservanza delle norme dettate dall'ave. Grisolomo nella sua nota circolare, ha prodotto d'altro canto la migliore impressione nella classe degli inquilini. Ma da parecchie lettere pervenuteci nella giornata di ieri, constatiamo che anche fra i proprietari di casa l'appello dei gerarchi ha avuto buono, cordiale accoglienza. Di tali lettere ne pubblichiamo una, che, mentre viene a comprovare come anche i proprietari sentano di dover contribuire, con il loro contegno remissivo ed equo, a togliere ogni asprezza al passaggio dal regime vincolistico a quello della libera contrattazione, prospetta quella che sarà l'opera di conciliazione da svolgersi fra inquilini e proprietari, sotto un punto di vista eminentemente pratico.

« Mi permetta di sottoporre — dice la lettera — a codesta Direzione una osservazione che sale la mano, mi pare, di essere presa in considerazione. L'appello lanciato dagli avvocati Mollo, Colombini e Mastrino ai loro colleghi e con il quale essi raccomandano a tutti i professionisti della loge di prestare il loro patrocinio con sensi di alto civismo, evitando gli esasperanti litigi e provocando, per quanto è possibile, degli accordi conciliativi, non può non aver prodotto sulla grande maggioranza dei proprietari di casa il proposito di assecondare quest'opera di pacificazione, non solo perchè è doverosa, ma anche perchè, dopo tutto, il raggiungimento di un patto equo, e quindi duraturo, non inciderà da rompersene e da seccature, concretisce anzi in una atmosfera di consolante serenità, è sempre un buon affare. Ma vi è un... «ma» che dovrebbe essere chiarito. Quando fra inquilino e padrone di casa nasce vertenza sulla portata dell'aumento da applicarsi col primo luglio, non vi sia difficoltà per avviare la vertenza stessa verso una equa soluzione, se le due parti sono animate da buona volontà, ricorrono alla Commissione provinciale, la quale esamina, interpella, controlla e valuta ed infine avanza una proposta che novantanove volte su cento viene accettata dall'inquilino e dal proprietario. Ed il buon accordo, che non lascia strascichi di sorta, viene raggiunto. Non sempre però il proprietario può dar prova del suo animo conciliativo. Questo avviene quando, avanzata una proposta di aumento, egli si sente rispondere dall'inquilino che, non potendo egli accettare le nuove proposteglì condizioni, preferisce cambiar alloggio. Si torna in tal caso alla questione, che è sempre antipatico, dello sfratto. Giunte le cose a questo punto, quando cioè l'inquilino si rifiuta di fare al proprietario, che chiede un aumento, una controproposta e dichiara che intende abbandonare, a suo tempo, l'alloggio, che cosa può fare il proprietario per dar prova di moderazione? In maniera come è possibile, in questi casi che sono pochi, evitare lo sfratto?

« Il proprietario che voglia assecondare le raccomandazioni replicatamente ed autorevolmente fattegli, ha aperta una sola via: rivolgersi all'inquilino per chiedergli che egli stabilisca il giorno in cui lascierà liberi i locali e, se è necessario, gli accorderà una dilazione, quella dilazione di due, tre, quattro mesi che lo stesso inquilino vorrà chiedere. Che potrebbe fare di più e di meglio il proprietario, quando l'inquilino se ne vuole andare? Ma ecco che ci si trova, per far questo, di fronte ad una incognita che pone il proprietario in un grave imbarazzo. Se ne andrà l'inquilino all'epoca da lui rinnuita? O, per obbligarlo a far onore alla propria parola, bisognerà ancora fare quegli atti esecutivi che il volesse evitare, ed intimargli lo sfratto? E se poi il Pretore concede all'inquilino, che vede per la prima volta davanti a sè, altra proroga stabilita dalla legge?

« Ho voluto accennare a questo caso tutt'altro che cervellotico, per denunciare una non lieve difficoltà che viene ad intralciare la conclusione di atti conciliativi nei riguardi degli sfratti. Anche i proprietari di casa devono essere disciplinati, e concretare quindi degli accordi amichevoli. Ma bisognerebbe trovare il mezzo di dare a questi accordi amichevoli riguardanti il rilascio degli alloggi una forma che fosse tranquillante per l'inquilino e per il proprietario ».

Riconosciamo che la questione prospettataci merita davvero di essere presa in considerazione, in sostanza il proprietario che ci scrive le sue sagge osservazioni, lamenta che un privato, amichevole accordo, combinato con l'inquilino che gli ha chiesto ed ha ottenuto una dilazione nella restituzione dell'alloggio, mentre pone al sicuro l'inquilino da ogni sorpresa, non dà ancora a lui, padrone, la garanzia che nel periodo di tempo stabilito i suoi locali saranno posti a sua disposizione, con la possibilità che l'inquilino sia beneficiato, in sede legale, di una nuova proroga e poi forse ancora di una terza.

Si tratta però di una difficoltà che può essere facilmente superata quando l'accordo raggiunto fra inquilino e proprietario, sia steso per iscritto, adoperando una formula che potrebbe essere suggerita e vistata dalla Commissione provinciale. In tal modo l'inquilino non potrebbe più sottrarsi all'impegno liberamente assunto, e che non potrebbe non essere riconosciuto valido dall'autorità giudiziaria. In tal modo, si eviterebbe, con le spese, l'odiosità dello sfratto imposto per legge, le parti salvaguarderebbero ugualmente i loro diritti: a proprietari di casa ed inquilini, rifuggendo dagli atti esecutivi, darebbero esempio di illuminato civismo.

I Principi di Piemonte all'Istituto M. Laetitia

Una gentile cerimonia ha avuto luogo ieri mattina all'Istituto Maria Laetitia, in corso Galileo Ferraris: la premiazione delle alunne frequentatrici del Corso professionale dell'anno 1928-29. La cerimonia ha assunto una particolare solennità, perchè svoltasi all'augusta presenza dei Principi di Piemonte e delle autorità cittadine.

Tra i presenti abbiamo notato: S. E. il Prefetto, Maggioni; il Podestà, conte Paolo Thaon di Revel, con i rispettivi capi-gabinetto comm. Malvicino e comm. Gualco; S. E. Casoli, primo presidente della Corte di Appello; S. E. De Sanctis, procuratore del Re presso la Corte d'Appello; il console Calgaris, comandante la 2.a Legione alpina; il capo-manipolo dottor Farina, in rappresentanza del Segretario federale; il comm. Rocco-Alei, per l'Opera Nazionale Balilla; il capo Ufficio Istruzione delle Scuole, cav. uff. Lupo; la professoressa signora Cotio, direttrice dell'Istituto, con un largo stuolo di insegnanti.

Nel pomeriggio di ieri, S. A. R. la Principessa Maria José, accompagnata dal marchese e dalla marchesa Brivio, si è recata a visitare il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano alla Mole Antonelliana.

Visitato il Museo, la Principessa ha voluto ascendere in non facile nè comoda salita ai più alti piani della Mole interessandosi assai nel vedere le particolarità e le curiosità di costruzione del superbo edificio: infine giunta ai balconi esterni della guglia, ha lungamente ammirato il magnifico panorama della città e dei vicini colli luminosi sotto il sole, ridiscendendo poi soddisfatta dall'ascesa compiuta e della sua visita al suggestivo Museo.

La partenza dei Principi di Piemonte per la Spezia

Questa notte, alle ore 0,15, sono partiti da P. N., con un treno speciale, le L. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte. I Principi si sono recati alla Spezia per presenziare al varo dell'incrociatore « Zara », di cui Maria di Piemonte fungerà come madrina, alla cerimonia battesimale. La partenza è avvenuta in forma privatissima. I Principi erano accompagnati dal Primo Aiutante di Campo, gen. Clerici, dagli ufficiali di ordinanza Carnovali e Primotti e dal marchese di Brivio.

Un bambino travolto dal tram

La folla solleva la motrice a forza di braccia

Un bimbo di sei anni, ieri verso le ore 15, in via Palazzo di Città, è stato investito dal tram della linea numero 15. La sciagura che, fortunatamente, non ha avuto tragiche conseguenze, è stata fulminea, così da non dar tempo al manovratore della vettura tranviaria di arrestare il pesante carrozzone prima che il bimbo fosse travolto.

Gli investimenti di fanciulli che, da qualche tempo a questa parte la cronaca va segnalando con una frequenza impressionante, dovrebbero far meditare molti genitori i quali non esercitano la dovuta sorveglianza sui figlioli, e li lasciano scorrazzare liberamente anche nei luoghi di maggior affollamento, dove il transito quasi ininterrotto di ogni sorta di veicoli, costituisce un continuo pericolo.

Alcuni giorni fa abbiamo narrato la sciagura avvenuta in via Malta, dove alcuni fanciulli, incoscienti, stavano trastullandosi. Uno di essi vedendo transitare un pesante convoglio automobilistico, volle salire su uno dei rimorchi, ma, perso l'equilibrio, cadde picchiando il capo contro una ruota e riportando la frattura della base cranica.

L'incidente verificatosi ieri, in un'ora in cui la via e la piazza Palazzo di Città sono affollatissime, ha sollevato molti commenti fra coloro che hanno assistito, terrorizzati, al fatto. La vettura tranviaria numero 572 della 15.a linea, manovrata da Giovan Battista Nicola, proveniente da piazza Castello, stava per sbucare, a velocità regolare, dalla via Palazzo di Città nella piazza omonima, quando improvvisamente, un bimbo uscì correndo dal portico per attraversare la via. Il manovratore azionò immediatamente i freni, provocando uno scompiglio fra i viaggiatori, ma il pesante carrozzone, sospinto dal rimorchio, strisciò sulla rotaia e percorse ancora qualche metro.

Fu un momento terribile: si udì un grido straziante, ed il ragazzo, urtato dalla motrice, si rovesciò fra i binari e scomparve sotto la vettura.

Subito, [illegible] posto, si radunò una grande folla di persone, mentre i viaggiatori scendevano dal tram per rendersi conto di quanto era successo. Le guardie municipali Brunl e Caudano, che si trovavano in quei pressi, aiutati da alcuni volonterosi, cercarono di estrarre il bimbo di sotto la vettura tranviaria. Ma l'opera non era facile. Il bimbo, con la testa era incastrato fra la sbarra di legno chiamata « salvagente » e il terreno. Toglierlo di là senza alzare la vettura era impossibile.

La folla, commossa e impressionata, invece di attendere l'arrivo di un carro attrezzi, decise di compiere essa la faticosa impresa. La pesante motrice, afferrata di sotto gli assali da centinaia di braccia, si sollevò quel tanto da consentire che il bimbo fosse estratto, senza ulteriori conseguenze, dalla sua critica posizione.

Con una vettura pubblica, il ferito venne trasportato all'ospedale S. Giovanni, dove ricevette le cure del dottor Andreoli il quale gli riscontrò lo scuoiamento della regione occipitale e una ferita lacero-contusa al dorso. Dopo le medicazioni, il bimbo, che è figlio Mario Orsello, di anni 6, abitante in via Palazzo di Città 13, è stato ricoverato in corsia a giudicato guaribile in una sessantina di giorni, salvo complicazioni.

Duplice infortunio sul lavoro

L'operaio Pietro Zamperoni di Giuseppe, di anni 31, da Crova Vercellese, abitante in via Fan di Bruno, 1, ed il suo aiutante Albino Lesquier di Ferdinando, di anni 15, da Rivarolo Canavese, residente in corso Casale, 303, sono rimasti ieri mattina vittime dell'improvviso scoppio di un saldatore a benzina, con il quale essi erano intenti a lavorare nell'officina Degregori sita in via Ternengo, 1. Lo scoppio, avvenuto per causa imprecisate, procurava ai due operai lesioni e scottature varie al viso ed alle mani. Soccorsi dai compagni di lavoro, i due infortunati con un'automobile venivano trasportati all'ospedale S. Giovanni dove il dott. Odasso li medicava ed ordinava il ricovero dello Zamperoni giudicandolo guaribile in un mese; il Lesquier veniva invece rimandato essendo le sue ferite più leggere e guaribili in un paio di settimane.

Grave caduta per le scale

Il panettiere Domenico Ferracchio fu Chiaffredo, di anni 55, nato a Vil (Francia), ed abitante in corso Napoli, n. 30, ieri sera ruzzolava lungo le scale della propria abitazione e rimaneva privo di sensi. Soccorso dal signor Luigi Savarino, suo vicino di casa, il poveretto veniva portato all'Astanteria Martini, dove il dott. Boccaccio lo faceva ricoverare riservandosi sulla prognosi, avendogli riscontrati sintomi di frattura della base cranica.

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 389 — Kw. 7

Il programma d'oggi

Ore 10,15-10,30: Informazioni. — Ore 10,30: Spiegazione del Vangelo — Ore 10,45: Musica religiosa. — Ore 11,15: Rubrica agricola: Spirindelli. — Ore 11,45: Resoconto cerimonia Leva Fascista. — Ore 12,30: EIAR Concertino. — Ore 13,30: Radio gallo giornaliero. — Ore 16 circa: Trasmissione del Circolo di Cremona. — Ore 18,30: Musica varia. — Ore 18: Informazioni sportive. — Ore 19,15: Concerto di musica varia. — Ore 20: Dopolavoro. Informazioni. Notizie cinematografiche. — Ore 20,35: « Zarewich » operetta in 3 atti di Franz Lehar, diretta dal M.o Cesare Gallino, allestita dal cav. Riccardo Manzoni. Negli intervalli conferenze di F. Lombardi: « Il volo Roma-Mogadiscio », e C. Tedeschi: « Ricordi di viaggio ». Dal terzo atto dell'operetta alle 21: Musica da ballo. — Ore 23,30: Informazioni.

Seguendo la Radio

STROMBERG — CARLSON

E' arrivato il famoso *Radio-Fonografo* mod. 654, l'ultima creazione della Casa, non ancora udito in Italia.

Audizioni e ragguagli presso la Ditta *Vittorio Collino, Pianoforti*, via San Francesco da Paola, 11, Torino.

SOC. INDUSTRIE RADIO

via Ospedale, 11 - Interno (T. 41-87)

Officina attrezzata per qualsiasi riparazione. Apparecchi e amplificatori. Preventivi a richiesta. *Consultazioni tecniche gratuite dalle 15 alle 18.*

Seguendo la Cronaca

Signora, lei ha fatto malissimo

a comperare le sue calzature altrove che da «Reginetta». Non le avevano detto che alla qualità (eleganti e accuratamente lavorate a mano) si aggiungeva il vantaggio di un prezzo convenientissimo? Lei va a fare i confronti dopo aver già comperato e si accorge che per le stesse scarpe ha speso venti lire di più.... Che colpa ne abbiamo noi? Un'altra volta venga da noi (*Reginetta* - via Roma 35, quasi di fronte al Gherzi) e non avrà tardivi pentimenti.

5 milioni della Cassa di Risparmio elargiti in beneficenza

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio con l'assistenza del Collegio Sindacale e della Direzione Generale, su proposta del Presidente prof. dott. Giuseppe Brodla, ha deliberato, nella seduta di ieri l'altro, di erogare alla beneficenza la somma di lire 5.332.804,20, corrispondente al tre decimi dell'utile complessivo, risultante dal bilancio in L. 17.776.015,42.

Riassumendo per sommi capi le principali elargizioni, queste sono state così suddivise: Agricoltura L. 1.470.000. — Istituzioni Ospitaliere L. 883.000. — Scuole, Istituti, Enti di istruzione ed Educazione L. 717.451,25. — Opere di Pubblica Assistenza L. 885.500. — Istituzioni Elemosiniere L. 94.000. — Opere di Pubblica Utilità L. 144.000. — Erogazioni a favore delle Istituzioni dei Comuni, sedi di Succursali (num. 753), L. 800.000.

Scendendo ai particolari, fra tutte le sopra elencate elargizioni, vanno poste in rilievo il raddoppiato contributo all'Opera Pia Cucina Madati Poveri di corso Palestro, ove a cura della Cassa di Risparmio verrà apposto un marmoreo ricordo di uno dei primi e dei più significativi gesti di pubblica assistenza compiuti da S. A. R. la Principessa di Piemonte. Il contributo di lire 100.000 alla R. Opera di Mendicità, per l'istituzione di letti da usarsi agli incurabili. Questa istituzione si intitola a S. A. R. la Duchessa di Pistoia, cha alla questione degli «incurabili» ha dato il suo più vivo interessamento. La erogazione di lire 60.000 alla Scuola Convitto Professionale per infermiere, che sorge nella nostra città, sotto l'alto patronato della Duchessa d'Aosta; ed un'altra cospicua erogazione alla Clinica per le malattie tropicali, che sarà prossimamente istituita a Roma per iniziativa di S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Sotto la voce « istituzioni ospitaliere » va ricordato il contributo di lire 320.000 all'Ospedale San Luigi Gonzaga. Sessanta mila lire, inoltre, sono state versate a titolo di sussidio, alla Congregazione di Carità, che è l'organo attraverso il quale la Cassa provvede durante tutta l'annata al piccolo gettito di minima beneficenza.

Ma la cifra maggiore erogata è quella compresa sotto la voce « Agricoltura ». La Cassa di Risparmio di Torino, perseguendo animosamente la direttiva che dal Governo sono state emanate nei riguardi di questa importantissima branca della produzione nazionale, ha contribuito per ben un milione alla fondazione dell'Istituto Superiore di Agricoltura, di cui è già stato fatto cenno numerose volte, e che sorgerà entro quest'anno a Torino. Nel medesimo tempo, la Cassa provvede alla copertura delle spese vive, con un sussidio di L. 250.000, nella gestione dell'Istituto Benefous, che è situato a Lucento. In questo modo nella istruzione media e superiore che riguarda l'agricoltura riceve dalla Cassa di Risparmio un incentivo notevolissimo, poichè da essa è sostenuta per la massima parte. La medesima cosa si può dire per gli altri rami della istruzione superiore. Il nostro Politecnico infatti riceve dalla Cassa di Risparmio lire 100.000 e altrettanta quell'organismo che gli vive a lato che è la Fondazione Pro Politecnico. Senza menzionare, infine le numerose borse di studio che sono state offerte a pressochè tutti gli Istituti universitari torinesi.

Questi rapidi rilievi si possono chiudere con il contributo alle Colonie alpine e marine fasciste, costituito dalla somma di lire 250.000, che la Cassa di Risparmio ha posto a disposizione della Federazione provinciale fascista, la quale all'organizzazione delle Colonie stesse provvede.

La IV Fiera del Libro

e le disposizioni di S. E. Dino Alfieri

S. E. l'on. Dino Alfieri, presidente del direttorio dell'alleanza nazionale del libro e sottosegretario di Stato alle Corporazioni, ha inviata una diffusa circolare, che fissa i capisaldi fondamentali, sui quali anche quest'anno dovrà svolgersi l'annuale Fiera del Libro.

« Questa Mostra, ideata a suo tempo dalla *Fiera Letteraria* di Milano, diretta da Corrado Malaparte, si svolgono coll'aiuto e sotto gli auspici di S. E. Turati e del P.N.F. La festa non deve quindi prestarsi alla diffusione dei libri brutti, di quelli osceni, di quelli antitaliani, ma deve essere una esaltazione dello spirito, della nostra genialità, della nostra cultura, anche e soprattutto di popolo, della nostra arte editoriale, delle nostre facoltà di propaganda. Si deve tener conto di tutti gli elementi che servono a diffondere nel popolo italiano l'amore per il nostro libro, deve quindi la festa dare occasione a tutte quelle manifestazioni minori, ma di carattere integrativo, che attirino l'attenzione di una sempre più vasta massa del popolo italiano verso di esso. A Torino, il comitato generale, presieduto da Pietro Gorgolini, ispettore nazionale della Confederazione dei Sindacati fascisti professionisti ed artisti, le cui organizzazioni regionali quest'anno partecipano ufficialmente alla Fiera, ci comunica ogni la modalità di svolgimento delle successive manifestazioni. Di detto comitato fan parte le più cospicue personalità dell'intellettualismo piemontese nonchè i massimi esponenti della organizzazioni del Regime. Riservandoci di dare ancora i particolari della cerimonia, possiamo sin d'ora dire che essa si svolgerà nei seguenti tempi: 1. ore 16 di *sabato 3 maggio*. — Inaugurazione ufficiale in piazza S. Carlo coll'intervento della autorità sulle e delle organizzazioni sindacali e scolastiche. Cortei studenteschi inneggianti al libro italiano e fascista. 2. Ore 11 di domenica 4 maggio. Adunata di autorità nell'Aula Magna della R. Università, dove sarà oratore ufficiale il senatore prof. Vittorio Cian. 3. Sabato sera, negli intervalli tra un atto e l'altro, nei teatri, illustri oratori illustreranno con brevi dizioni l'alto significato della Sagra del Libro. 4. Nei teatri saranno date, sabato e domenica, opere e commedie esclusivamente italiane. 5. Manifestazioni varie di carattere culturale avverranno nelle scuole, nei cinema nei circoli ecc.

E' prevedibile un largo intervento di popolazione con'è assicurato l'intervento delle massime autorità alle successive fasi della manifestazione.

Alla Mostra d'arte femminile

Ha avuto luogo nella sale della Pro Cultura Femminile l'assegnazione dei premi istituiti dal Comitato dille Patronesse. Sono risultate vincitrici del Gran Premio la pittrice Evangelina Alciati e del Piccolo Premio di incoraggiamento le signorine Mimì Schieroni Andreina Bay e Giorgina Latres.

La Mostra rimane aperta ancora oggi sino alle 16,30.

Ufficio collocamento

L'Ufficio provinciale il collocamento dei prestatori d'opera addetti all'industria (via Sebastiano Valfrè), comunica: Cerensi: 3 operatori per tornerie, rettifiche; 1 rivestatore; 2 parafanghisti specializzati; una donna addetta alle presse (provetta); stiratrici a nuovo biancheria uomo e signora (provate); 1 lavorente sarto provetto per recarsi fuori Torino; 1 fabbro di 1.a categoria una ragazzinetta; una aiutante sarta da uomo; una aiutante fanciulla; 4 pettinatrici provette. — Gli interessati iscritti al collocamento possono passare lunedì, 28 corr., in via Sebastiano Valfrè, per essere avviati al lavoro.

La storia dell'avvocatura

In una conferenza del sen. Galimberti

Nel salone dell'Istituto Maria Laetitia, dinnanzi ad un pubblico eletto, nel quale si abbavano magistrati ed avvocati del nostro Foro, il senatore avv. Tancredi Gallinberti ha tenuto ieri sera

ULTIME NOTIZIE

La crisi ancora aperta
pel partito tedesco-nazionale

Aria di fronda nella frazione parlamentare

Berlino, 26 notte.

La deliberazione presa ieri sera approvata dall'assemblea del partito tedesco-nazionale, nel suo apparente, anzi appariscente, sforzo di salvare la unità del partito e l'autorità del suo capo, non può essere considerata come la proclamazione e l'annuncio quasi ufficiale di esso. Formalmente Hugenberg si è fatto dare un voto di fiducia e una riconferma dei suoi pieni poteri alla direzione, ma ha pagato l'uno e l'altra a un prezzo così grosso che sembra l'uno e l'altra a cioè con la rinuncia alla scomunica dei dissidenti e positivamente con una ferita quasi mortale alla sua impalcatura e quasi con la giustificazione del dissidentismo stesso.

Il dissidio permane

Il punto significativo, infatti, della deliberazione approvata e che getta luce su tutto il resto è la chiusa della deliberazione stessa in cui l'assemblea, mentre dà il potere al capo del partito di continuare la politica intransigente e di opposizione finora fatta, lo autorizza a fare, quando sia il caso, delle eccezioni. Lo spirito che anima questo punto della deliberazione e che farà gravemente l'autorità del capo del partito e la sua politica, è piuttosto quello di una esortazione che di un permesso. E', in sostanza, l'ultimo tentativo che si è voluto fare per salvare ancora il signor Hugenberg alla testa del partito; gli si è voluto dire, insomma, bellamente: « La direzione attuale del partito ha un solo merito per salvarsi e cioè quello di fare il più possibile delle eccezioni alla politica finora seguita ».

In questo spirito si può ben immaginare che all'indomani della deliberazione la crisi è più aperta ed acuta che mai. Basta leggere i commenti dei giornali stessi tedesco-nazionali per convincersene.

« Se pure è stata evitata l'aperta rottura tra la direzione del partito e la maggioranza della frazione — scrive la « Deutsche Tages Zeitung » — mettendo senz'altro in minoranza il signor Hugenberg, tuttavia l'unità del partito dipende dall'atteggiamento della minoranza intransigente della frazione, dal fatto, cioè, se essa saprà adottare una tattica più mobile e più elastica ispirata a concezioni più chiare del compito e della possibilità di una opposizione di destra ».

Il giornale osserva subito che la prova del fuoco di questa capacità di elasticità dell'opposizione tedesco-nazionale potrà venire ben presto. Basta, infatti, per convincersene, pensare alle immediate battaglie parlamentari che aspettano il Gabinetto Brüning, e considerare che la sua esistenza dipende fondamentalmente dall'atteggiamento dei tedesco-nazionali.

La « Boersen Zeitung » è pure della opinione che nessun chiarimento sia stato raggiunto: il signor Hugenberg ha evitato la rottura, ma ciò è tutto; per il resto egli rimane immutabile nella sua cocciutaggine, insistendo in una intransigenza dogmatica e in una rigidezza degna di migliore causa.

La « Deutsche Allgemeine Zeitung » giudica che non solo i contrasti non sono stati eliminati ma soltanto rinviati, per giunta sono stati anche aggravati, e conclude:

« Il capo del partito ha avuto il permesso di derogare dalla sua politica: la prima volta che egli non applicherà questa facoltà di deroga che gli è stata concessa, allora il conflitto rinascerà ».

La « Kreuz Zeitung », organo del centro Westarp, inaspettatamente e rivoluzionariamente scrive che la disciplina di un partito, per quanto necessaria, deve però trovare il suo limite nella libertà di decisione del deputato, nella coscienza della propria responsabilità.

« Noi siamo — aggiunge — per principio contrari al sistema parlamentare, ma appunto perciò non possiamo vedere ridotti i deputati a semplici marionette ».

Agitazione nel partito

Aria di fronda. Nelle file della frazione parlamentare del partito regna la più grande agitazione. I dissidenti che sono armati, malgrado la foglia di fico della deliberazione, maggioranza, si sono questa mattina riuniti di urgenza dopo la deliberazione sotto la presidenza del conte Westarp. La seduta è stata confidenziale e quindi nessun comunicato è stato diramato. Secondo le notizie che trapelano, la riunione è stata agitatissima e vi ha trovato piena ed ampia espressione lo sdegno e l'irritazione contro le deliberazioni approvate; che, sia pure soltanto formalisticamente, ha l'aria di redarguire i dissidenti. Il conte Westarp stesso avrebbe prospettato la possibilità di un suo ritiro che si spingerebbe fino a un ritiro definitivo dalla vita politica. I giornali democratici interpretano questa minaccia come una mossa del capo dissidente per sempre più motivare i suoi ad impegnarli definitivamente alla resistenza.

Non soltanto verso destra ma anche verso sinistra l'apparizione del Gabinetto Brüning agisce come segnale di un movimento di ricostituzione dei partiti; abbiamo già più volte segnalato alcuni dei tentativi di raccolta di forze medie e borghesi, tra cui quello di una sorta di Centro evangelico da costituire accanto al Centro cattolico con il nerbo di gruppo cristiano-sociale, che dovrebbe raccogliere in fascio tutte le fluttuanti forze medie tendenti a destra. Un altro tentativo di raccogliere la medesima forza soltanto con orientamento verso sinistra si ha nella fondazione di un gruppo « sociale repubblicano », che è una filiazione democratica, di cui è capo il deputato Lemmer; movimenti vaghi e incerti, esplorativi quasi, che ben poco valore hanno, presi ciascuno per se stesso, ma che denotano un movimento e una necessità di rimaneggiamenti generale che è in corso.

G. P.

L'esaurimento di un deposito di radio

Johannesburg, 26 notte.

Le difficoltà di approvvigionare il mercato di radio sembrano dover essere considerevolmente aggravate in seguito all'esaurimento del deposito di Pitchblenda nel Congo Belga, fonte principale fino ad ora dell'approvvigionamento stesso.

(Petit Parisien).

Sventato tentativo dinamitardo
contro la Legazione sovietica di Varsavia

Berlino, 26 notte.

Si ha da Varsavia che in quella Legazione sovietica è stato oggi scoperta una macchina infernale. Dall'esame dell'ordigno risulta che si trattava di una macchina preparata con estrema cura e di straordinaria potenza, tale che, se fosse scoppiata, avrebbe indubbiamente fatto saltare in aria tutto l'edificio. La scoperta è avvenuta per un puro caso. Questa mattina il portiere del palazzo attiguo alla Legazione scoprì sul tetto del proprio edificio un meccanismo di orologeria dal quale partiva un filo di rame che andava a finire nel palazzo della Legazione.

Egli informò subito la Polizia della strana scoperta che aveva fatto. La Polizia informò a sua volta il Ministero degli Esteri per ottenere il permesso di penetrare nei locali della Legazione per le ricerche del caso. Fu trovato che dal tetto dell'edificio vicino era stata calata dentro il camino della Legazione russa una grossa bomba affidata al filo di rame, all'estremità del quale era stato posto il sistema di orologeria che doveva determinare il contatto. La bomba, per essere appunto introdotta traverso il tubo del camino, era stata appositamente costruita in forma di cilindro lungo circa un metro e del diametro di 12 centimetri.

E' stata aperta un'inchiesta. Nessuna traccia si ha degli autori dell'attentato. Nel palazzo vicino ha sede un'associazione monarchica polacca.

Il processo dei croati
Bernardic nega recisamente tutte le imputazioni

Belgrado, 26 notte.

Il Governo jugoslavo si deve essere preoccupato dell'impressione destata all'estero dai resoconti delle due prime udienze del processo Macek. Come sapete, i giornalisti italiani non sono stati ammessi all'udienza: oggi poi l'apparato ufficiale e ufficioso è stato in tutto per impedire ai corrispondenti di telegrafare o telefonare più di quanto ai serbi non possa riuscire gradito.

L'udienza odierna ha avuto un calmo inizio. L'accusato Bernardic, senza lasciarsi turbare dalle contestazioni mossegli dal Pubblico Ministero Uzunic, ha tenacemente negato di avere avuto notizia dell'esistenza di una organizzazione terroristica e ha ripetuto che le confessioni da lui fatte alla polizia di Zagabria sono nulle, essendo state estorte con la violenza. Dovendosi passare alla lettura dei verbali di tali deposizioni, la difesa dichiara di opporvisi a norma del codice di procedura penale, ma il presidente ha obiettato che l'ordinanza straordinaria emanata dal Ministero della Giustizia, conferma la deroga in questo processo speciale. Siccome il presidente incomincia la lettura a voce bassa e indistinta, i difensori protestano e il presidente incarica altra della lettura un giudice. L'imputato Bernardic, rifiutandosi al verbale riguardante il suo primo interrogatorio del 19 dello scorso dicembre, ripete che tutte le confessioni furono da lui rese per effetto di pressioni o di minacce; ad esempio, pure il risparmiarsi nuove torture, egli inventò anche di essere stato indotto ad atti terroristici da un agente italiano, di nome Givoni, il quale non è mai esistito. Riassumendo, il verbale è falso.

Il difensore Trumbic torna quindi a protestare violentemente contro la lettura di verbali privi di qualsiasi valore, giacchè le firme relative sono state strappate con minaccie e ricatti. Secondo Trumbic, in queste condizioni un obiettivo accertamento della verità è impossibile.

Il Pubblico Ministero ribatte che i protocolli debbono invece essere letti, perchè contengono materiale importante e perchè la polizia di Zagabria, avendo agito in maniera del tutto regolare, non ha accertato che fatti rispondenti a verità. Il presidente Subotic taglia la discussione dicendo che sarà il tribunale può decidere se i verbali debbano essere letti o no. Poichè l'imputato Bernardic dichiara di riconoscere per autentica unicamente la deposizione fatta davanti al giudice istruttore di Belgrado, il presidente ordina la lettura del relativo protocollo. In esso l'imputato ammette di avere ricevuto quattro rivoltelle dal compromesso colonnello Regic, ma di averle tutte consegnate a colleghi e fra costoro il compromesso che sparò contro il capitano di cavalleria Kalatin. Ogni altra imputazione viene invece da lui energicamente.

Prima di rinviare la seduta a lunedì, il presidente ha comunicato alla difesa che gli atti del processo possono essere consultati per un'ora e mezza oggi e per tre ore domattina. Il dibattimento si svolge con grande lentezza da lasciar temere che esso durerà non due settimane, ma un mese.

Pietro Gorgolini ad Alessandria

Alessandria, 26 notte.

Davanti ad un folto pubblico, nel Teatro Municipale di Alessandria, alla presenza dell'on. Di Giacomo, presidente della Confederazione degli Intellettuali e delle sue signore, del Console generale Tarabini, di S. E. il Prefetto Miliani e della signora, di S. E. il generale di Corpo d'Armata Amantea, del segretario federale Carrucci, dall'on. Rocca, del colonnello dei carabinieri, del Questore e di tutte le altre autorità politiche, sindacali e militari, Pietro Gorgolini ha ieri sera parlato, ad iniziativa dell'Istituto fascista di cultura, sul tema: *Corporazioni fasciste*.

L'oratore, attentamente seguito nella interessante esposizione storica del corporativismo fascista, dal pubblico scelitissimo, alla fine della bella e dotta conferenza è stato vivamente applaudito e complimentato. In onore di Pietro Gorgolini, che era stato accompagnato alla partenza al treno dall'on. Di Giacomo, dalla sua signora e da tutte le autorità presenti alla conferenza, è stato offerto uno spumante fra lo schietto e cordiale entusiasmo dei convenuti.

L'odissea di Almazian
Nella cella di Landru

Parigi, 26, notte.

Proseguendo sul *Soir* nella pubblicazione delle sue « Memorie » Almazian parla oggi dell'avvocato Giovanni Legrand, il difensore d'ufficio designato dal Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, alla cui intelligente e disinteressata assistenza egli deve probabilmente la sua liberazione.

Scrive Almazian:

« Ero molto male informato. La *Santé* non era un ospedale, ma una prigione. E ne ho fatto la conoscenza il lunedì mattina quando vi venni trasportato dal Deposito. Non mi attarderò sulle formalità che mi fecero passare un'ora in quella prigione prima di entrare nella cella che mi era stata destinata. Firmai numerosi documenti, lasciai i miei vestiti, si evitò di lasciarmi ogni cosa che potesse servirmi per « attentare ai miei giorni », lacci delle scarpe, cravatta, ecc. Trascorsi la giornata nella cella; mi è stato poi detto che era quella in cui Landru, di celebre memoria, era rimasto a lungo ».

La visita medica

Almazian prosegue quindi:

« La mia prima cura nel giungere alla prigione della *Santé* fu di chiedere la visita del medico. Infatti io soffrivo sempre per le botte ricevute alla Polizia Giudiziaria. I colpi dati da Jeanaud e da Mabille erano stati così forti che ne provavo una sofferenza come per delle bruciature. Il medico della prigione della *Santé* venne a vedermi nel pomeriggio. Mi esaminò a lungo, scosse la testa da uomo che sa il « valore » degli interrogatori di polizia, e mi disse:

— Ma, di dunque! Sono stati cattivi con te!

— Risposi immediatamente: « No, non sono stati cattivi, sono stati addirittura selvaggi! ».

Il dottore mi ordinò semplicemente una polverina contro la febbre che mi divorava. La giornata trascorse senza incidenti, lunga, monotona. Mi figuravo di essere in un altro paese, nel paese del silenzio. Quel silenzio ostinato fu semplicemente turbato dall'arrivo di un guardiano che mi portò un mucchio di « espressi », lo non avevo più i miei occhiali poichè i miei carnefici alla polizia giudiziaria me li avevano tolti per picchiarmi con maggior comodo. Lasciai dunque le lettere senza risposta dal momento che non potevo leggerle. Ne feci un mucchio sul tavolo. Infine, dopo avere chiesto all'amministrazione della prigione il permesso di avere degli occhiali, cominciai la lettura delle lettere. Esse provenivano tutte da avvocati; uno di essi mi diceva, tra l'altro, che assumeva tutte le spese del mio processo a patto che lo incaricassi della mia difesa. Ho poi saputo che era totalmente sconosciuto, ma che era ricco ».

L'avvocato difensore

« Ad ogni modo — prosegue il sarto — la sua lettera mi fece impressione e quando l'indomani, martedì, mi venne annunciata la visita dell'avvocato Giovanni Carlo Legrand, il difensore designatomi d'ufficio ed al quale debbo oggi di vivere e respirare come tutti, a cui debbo più della vita stessa, poichè ho rischiato la morte in seguito a falsi testimonianze, io credetti che fosse l'autore dell'espresso:

— Siete voi l'avvocato G. — gli chiesi?

Egli mi rassicurò: « Sono il vostro avvocato designato dal Presidente del Consiglio dell'Ordine ».

La sua figura franca ed i suoi occhi chiari mi ispirarono subito fiducia.

Io non pensai ad affidargli una difesa, che per me era inutile. Non potevo ricordarmi se non del martirio subito alla Polizia giudiziaria. Perciò esclamai stendendo le mani verso di lui:

— E' orribile quello che mi accade. Che cosa diverranno i miei figliuoli? Ho davvero sofferto troppo! Sono completamente innocente! Chi ha il diritto di percuotere la gente in tal modo?

« L'avv. Legrand dolcemente mi disse parole che non potrò mai dimenticare. Mi calmò e mi rassicurò. Quel giovane mi parlava come se fosse stato un parente, come una persona amata. Ebbi immediatamente in lui una fiducia infinita. L'avv. Legrand mi diede delle notizie: mi parlò del mio « affare » di cui ignoravo persino le grandi linee. Mi mise al corrente delle perquisizioni che avevano avuto luogo nella mia bottega della via Saint Gilles, e delle deposizioni di mia moglie. Poi, siccome era per me necessario occuparmi dei miei che avevo dovuto abbandonare mio malgrado, supplicai l'avv. Legrand di occuparsi dei miei piccini, degli innocenti che non sapevano, che non potevano sapere di che cosa il loro padre fosse accusato ingiustamente: i miei piccini che io solo, dopo la morte della mia prima moglie, vestivo e lavavo, cui ogni mattina davo da mangiare prima di condurli a scuola: i miei piccini, tutta la mia vita, tutta la mia ragion d'essere!

L'avv. Legrand se ne incaricò: che egli trovi in questi ricordi la testimonianza della mia gratitudine. E sappia che per un beneficato è questo il più bello, il più sacro dei doveri ».

GANDHI
Dalla « disobbedienza civile »
alla lotta aperta

Bulsar (India), 26 notte.

Gandhi ha tenuto un infiammato discorso alle folle a Charvada. Delineando meglio quale debba essere la nuova azione per la disobbedienza civile, il Mahatma ha mostrato come appaia ormai inevitabile che la lotta esca dalle forme pacifiche. Gandhi ha infatti dichiarato che la sola infrazione alla legge sul sale non potrà mai portare all'indipendenza dell'India.

Prima che tale ideale diventi realtà — egli ha aggiunto — molte leggi dovranno essere infrante.

« Noi — ha ammonito il Mahatma — dovremo divenire tutti dei martiri e soffrire ancora. La lotta non cesserà per una dozzina di persone ferite ».

Gandhi ha poi annunciato che egli capitanerà un'incursione contro il deposito governativo di sale di Darasuz, ed ha invitato i suoi fedeli a seguirlo in questa nuova fase della lotta.

Il Prefetto Negard in gravi condizioni

Genova, 26 notte.

Le condizioni di salute del Prefetto Negard, che sino a ieri lasciavano qualche speranza di guarigione, si sono ieri sera notevolmente aggravate. Intorno al letto dell'illustre infermo vegliano i familiari e i suoi più vicini collaboratori, che trepidano per la sua vita.

La finale della Coppa d'Inghilterra
alla presenza del Re e di 100 mila spettatori

Londra, 26, notte.

Rara avis: una segnalata vittoria del Sud ha sbaragliato oggi il Nord nella gara finale della coppa calcistica d'Inghilterra. Una sola volta il Sud aveva conquistato la Coppa d'Inghilterra nel corso di ben trenta finali prima della guerra. Aveva avuto un solo anno di fiori in mezzo a ventinove anni di cenere.

Più di 250.000 aspiranti a un posticino nello stadio presso Londra fecero domanda di biglietti nel corso delle ultime settimane. Per disgrazia lo stadio di Wembley non può dare posto a più di 93 mila spettatori. Le prenotazioni coprirono in un baleno tutto lo spazio disponibile. Più di 150 mila entusiasti, pronti a qualsiasi sacrificio pur di insinuarsi nelle sonice dell'anfiteatro di cemento, dovettero rassegnarsi a seguire la partita attraverso la sincrona descrizione radiofonica diramata all'intera Inghilterra da un osservatore ufficiale del microfono sul margine dell'arena.

Si calcola che gli spettatori venuti di provincia, particolarmente calati dal Nord tra la scorsa notte e stamattina, superino i 50 mila. Oltre duecento treni speciali, su tutte le linee hanno provveduto a rovesciarli a Londra, donde miriadi di treni locali ed esercizi di autobus li hanno fatti proseguire per Wembley. Insieme col formidabile contingente di altri cinquanta mila spettatori londinesi. Il pomeriggio in questa maestosa adunazione sportiva era grigio, ma senza imminente minaccia di pioggia e caldo come una serra. Un'ora prima che si iniziasse la grande partita — fissata per le 15 — lo stadio era già zeppo di pubblico; si preparava uno spettacolo perfetto; la stessa assenza di sole militava a favore di un gioco a vantaggi pari.

L'unica ombra di preoccupazione: l'assenza del re. Il pubblico sperava di poter applaudire oggi Re Giorgio, patrono dei tudi sportivi, di vederlo riapparire per la prima volta dopo la sua lunga malattia nel palco reale di Wembley. Si diffuse presto la voce che il Re aveva dovuto rinunciare alla gita che si riprometteva di fare per l'occasione da Windsor a Wembley; la possibilità di temporali o di acquazzoni avrebbe potuto conferirgli il carattere di una imprudenza. Ad un tratto uno squillo di fanfare troncò il coro di canzoni con cui il pubblico ingannava il tempo dell'attesa.

« Il Re! Il Re! » grida la moltitudine levandosi in piedi e scoprendosi il capo. Re Giorgio, dopo tutto, non aveva voluto mancare. Una lunante ovazione di parecchi minuti accolse il sopraggiungere che arrivò accompagnato dal Duca di York. Egli scese nell'arena ove le due squadre stavano ormai schierate per i preliminari dello scontro e cordialmente strinse la mano ad ognuno dei ventidue calciatori. Nei novanta minuti successivi l'attenzione dei 93 mila spettatori si mantenne avvinghiata, tra via via alle vicende del giuoco, fuorchè per un momento, quando, al disopra dello steriatorio, si disegnò la sagoma argentea dello Zeppelin che oggi è venuto a visitare la capitale inglese.

In pochi minuti, dopo una rapida scesa di quota per rendere omaggio a Re Giorgio, l'aeronave scomparve tra le brume del Tamigi. Il giuoco si iniziò veramente. Huddersfield partì all'attacco ma con velocità mediocre, e ad onta del suo peso gli arsenalotti lo respinsero. Essi immediatamente presero la contromffensiva e seppero conservare fino all'ultimo il monopolio degli attacchi, specialmente in virtù della sagacia e della celerità di uno dei loro: Alec James, l'eroe della giornata. La resistenza dei bianco-azzurri fu ostinatissima, la loro difesa fu serratà, ma l'incontro terminò con due goals a favore degli arsenalotti.

Alla fine un grido unanime si levò dalla moltitudine e fu di felicitazione per i vincitori. In serata il risultato della folla sportiva di Wembley ha entusiasmato per varie ore, come sempre in casi analoghi, il centro della metropoli.

La giornata di S. E. Turati a Brescia
La premiazione degli operai inventori e dei padri di famiglie numerose

Brescia, 26 notte.

L'on. Turati, giunto qui a mezzogiorno provenendo da Milano, ha compiuto personalmente 107 premi e medaglie a vincitori dei concorsi indetti dal Consiglio provinciale dell'Economia tra commessi e operai di aziende industriali, commerciali e agricole, distinti per lunghi e lodevoli servizi prestati presso la stessa ditta, con la aggiunta di lire cento a 35 di essi, capi di numerosa famiglia, tre premi da lire mille e tre da lire cinquecento a operai, per invenzioni e perfezionamenti di ordigni atti a migliorare la tecnica industriale.

L'on. Turati, accompagnato dal Segretario federale Dugnani, dal console Bastianon e da numerosi ufficiali della Milizia, è stato ricevuto nell'atrio del monumentale palazzo del Consiglio dell'Economia dal Prefetto gr. uff. Solmi, dal vice-presidente avv. conte Fausto Lechi col segretario generale Paroni, dal grand'uff. Togni, presidente dell'Unione industriale, dal podestà ing. comm. Caizzoni, dai deputati Giarratana, Perro-Savoldi, Gibertini e Italo Bonardi, e dai senatori Bonicelli e Passerini.

Accolto con deferenti dimostrazioni di omaggio, l'on. Turati è entrato subito nel gran Salone dei Mercanti, ove erano riunite tutte le autorità civili e militari, i rappresentanti delle organizzazioni dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, dei Sindacati, i maggiori esponenti della produzione e una folla di operai coi gagliardetti delle rispettive sezioni.

Dopo applauditi discorsi del Prefetto e dell'on. Turati, il Segretario generale dott. Peroni ha letto la chiama dei 107 premiati, alle, fra gli applausi si sono presentati a ricevere dalle mani del Segretario del Partito il premio e le parole affettuose con cui egli ha voluto accompagnarlo. Terminata la distribuzione, l'on. Turati, congedato dalla autorità e salutato da vibranti applausi dei presenti, ai quali si è associata la folla che attendeva all'uscita, ha lasciato il palazzo del Consiglio dell'Economia e si è recato al Comando della Milizia, ove ha ricevuto varie personalità venute anche da fuori e i capi della Amministrazioni e degli Enti della città e provincia.

TEATRI

Al Teatro di Torino: *Il Negro*, di O' Neill.

Un grande successo ha ottenuto ieri sera la Compagnia di Tairoff con il dramma di Eugene O'Neill: *Il Negro*. Dramma che nasce da un idillio infantile e si spegne, cupo, nella follia. Contrasto di razze, incomprensione paurosa, orrore fisico, ribrezzo, ne sono il motivo tormentoso e acerbo: una donna bianca e un negro si sposano ed ecco tra di loro sorge lo spettro della inconciliabile diversità, di quella diversità che ci fa dubitare di noi stessi, della sicurezza delle nostre percezioni, della nostra santità mentale. Stride il disaidio, s'avvampa, si placa, si sostiene furente: è il cerchio della tragedia si restringe, incombe su quelle due povere creature, le schiaccia. Nel primo quadro, a New York, in un crocicchio di strada (l'una bianca, l'altra nera) una frotta di bimbi, neri e bianchi, stanno giocando. Tra di essi è Ella, una fanciullina cerea, gracile, bionda, e Jim, un piccolo negro. Tra i due corre una viva simpatia: quando tutti, così, per capriccio, per dispetto, si burlano di Ella, Jim la difende, poi rimane con lei, e la consola e le dice parole buone, e la serenità ritorna e la spensieratezza: trilli, risate, i due si fidanzano, e poi scappano a casa. Tairoff ci ha presentato in questa scena infantile un delizioso capolavoro: garrulo, vivacissimo, mosso con una perfezione di stile ed una leggerezza, aerea fantasia, da strappare al pubblico irresistibili applausi. Ma dobbiamo affrettarci a notare che Alice Koonen (*Ella*) e Ivan Aleksandrof (*Jim*) furono in questo quadretto di una tale eccellenza, furono attori così impreviati, delicati e arguti, seppero essere una ragazzina e un fanciullo di tanta verità, e grazia, e immaginazione insieme, da suscitare, in poche battute, un'incantevole commozione.

Commozione che andò intensificandosi di quadro in quadro, fino a divenire nelle ultime scene una specie di angoscia. E qui forse è uno dei segreti dell'arte di Tairoff e della sua Compagnia. Ieri sera abbiamo veramente sentito come la commozione fino allo spasimo, la commozione teatrale, possa essere anche pura emozione, al di sopra di ogni effetto e effettaccio, al di sopra dei fatti svolti dal dramma. Nulla di più facile che cuenare consensi clamorosi ed entusiasmi in una opera serrata, fosca, a grandi contrasti, a grandi colpi di scena, come quella di ieri sera. E i colpi di scena, le colpiture violente non furono certo risparmiate. Ma davvero entusiasmante non fu già lo svolgersi e il precipitar del dramma stesso, nella sua concreta brutalità, ma tutta una serie di stati lirici, patetici, commoventi, che sgorgavano dalle situazioni e dalle posizioni assunte dagli attori, e si annunciavano, si determinavano, in se stessi, per se stessi, toccando così certi modi della poesia pura, della poesia che ha trovato, cioè, la propria misura e il proprio ritmo. Alcune scene furono, così, sole, staccate; sostanza e forma a un tempo, modi poetici ed essenziali, conclusi in sè, emozionanti ed esaltanti. Per chi assisteva era come se facesse in quei momenti miglieri, un mito ed un poema, di tanta forza e di tanto fascino da assorbire in sè tutta l'attenzione. Equilibrio dunque tra stileggiamento drammatico e misura d'arte: equilibrio mirabile. Oltre alla scena cui già accennammo, potremmo ricordare, realizzata in così alto stile, la scena del secondo quadro, nella quale Jim ed un altro negro si cercano e si tentano spiritualmente, si confidano pene diffidenze e rancori, sentono su di sè il destino crudele della razza, e si conciliano, alfine nella gran pietà di questo stesso destino. Ed altre scene potremmo ricordare: ad esempio, la penultima e l'ultima.

Perchè dunque, passati alcuni anni da quel primo idillio, ed Ella essendosi fatta signorina e frequentando l'Università, al povero Jim è riserbata una triste sorte. Egli pure studia, per farsi eguale ai bianchi, per conquistare il cuore di Ella: ma non riesce a nulla. Gli studi vanno male, ed Ella ama un altro, il bianco Mickey. Ma è questo un male passo, di Ella: ben presto Mickey l'abbandona. Ella è ora sola, povera, sperduta nella grande città. Ma, piano piano, senza farsi sentire, nella sua dolcezza e tenerezza di negro, ricompare sulla via di lei il disgraziato Jim. L'incontro è paletico e a tratti feroce: l'amico selvaggio si risveglia con impeti foschi, poi si placa, e prega, e consola. Ella è trascinata da quella bontà e da quel fervore: cede, sarà sua; sì, avranno una vita comune ed andranno lontano per sfuggire ai disagi e alle persecuzioni dei loro concittadini bianchi e neri. Ma la vita in comune con quell'essere strano, che non ha le possibilità di elevarsi fino alla luce di una completa intelligenza, che tiene chiuso, nascoste un segreto indecifrabile, forse infantile forse mostruoso, la vita con quell'uomo che ha pure un così vasto e sofferente cuore, diviene per Ella insopportabile. Una specie di malattia, una forma nervosa l'assale: essi ritornano a New York, nella casa di Jim, e qui avviene il tracollo. Ella si sente come chiusa in una oscura prigione, in un incubo senza fondo: la sorella di Jim è aggressiva e repulsiva; Jim stesso le appare a volte nemico, o peggio ostile come un feticcio.

Una gran maschera congolese è appesa a una parete della stanza di Jim. Quella maschera epidermica e grottesca diviene l'ossessione di Ella. A poco a poco la pazzia si fa strada nel cervello di lei. Perchè non è lei la vittima dell'odio e dell'incomprensione delle due razze: è lei che si sente come circondata da una muraglia nera e minacciante. L'inconcepibile l'attira, la respinge, l'esalta, l'accieca: e la grande follia scoppia infine. Solo Jim riesce a calmarla: poi anche contro Jim ella si avventa, e a sua volta, Jim, martoriato dal lavoro cerebrale che si è imposto per imparare la scienza dei bianchi, suggestionato dalla atmosfera allucinante che si è creata tra lui e la sposa, stanco, sfinito e acceso da un fuoco misterioso, giunge ad inveire contro Ella, contro la sua dolce creatura, che gli appare ora un diavolo, un diavolo bianco. E' l'ultimo accesso d'orrore: poi viene la pace, il ricordo dell'infanzia lontana, ed Ella muore tra le braccia di Jim dolcemente.

La messa in scena di questo dramma è degna di suscitare il più vivo interesse, e verremmo potente parlare a lungo. Il successo mirabile fu, senza dubbio e in gran parte, determinato dalla recitazione. Alice Koonen e Ivan Aleksandrof furono sempre magnifici, ma negli ultimi quadri raggiunsero un'intensità, una bellezza di espressione, uno slancio, una potenza ed una commozione che fecero scattare il pubblico in una interminabile ovazione. Le varie scene della follia furono condotte dall'eccellente attrice in modo che fu scultoio e terribile: l'accoppiamento dei due agretivi non vi pais strano. Ma tutti gli attori, sotto il dominio del celebre maestro di scena seppero rendere il dramma di una varietà d una vastità, di un'intelligenza rare. Nei primi quadri, quelli rappresentanti un angolo della periferia di New York, venne a moti spontaneo un raffronto non il cinematografo: nel miglior senso della parola. Parve, cioè, che, non tanto la scenografia, quanto il taglio e il procedere della varia scena, la prospettiva dei quadri, il modo stesso di presentarsi e di atteggiarsi e di agire degli attori, fossero ispirati a quella che diceri tecnica cinematografica. Il che, avendo noi assistito ad una rappresentazione di primissimo ordine, è una conferma di più dell'importanza artistica e delle influenze e delle suggestioni che il cinematografo può provocare. Ma qui ci vorrebbe un vasto discorso: il che non ci è consentito dallo spazio e dal tempo. Basti osservare che lo spettacolo di ieri sera ci diede a tratti sensazioni leggermente ambigue: tra il teatro tradizionale e qualcosa che pur non essendo il solito spettacolo spettacoloso e brutto, allargasse le sue possibilità, si spostasse verso possibilità nuove. E ciò sempre, naturalmente, considerando il tutto da un punto di vista puramente artistico, che se poi dovessimo indugiare allo spettacolo in sè, dovremmo rinunciare alla nostra decorazione per l'unica cosa che crediamo interessante davvero a teatro, e cioè la poesia. Ma mille problemi s'affollano intorno a questa poche enunciazioni, ed è necessario troncare.

Siamo tuttavia lieti del successo di iesi sera: il pubblico ha apprezzato e applaudito a dovere la splendida rappresentazione: della quale vorremmo poter qui sintetizzare la luce, il segno, l'atmosfera, della quale vorremmo evocare il fascino sottile e possente. Una tragedia di spiriti, una tragedia di razze: cose raffinatissime e cose barbariche si furono fatte intendere fondere in uno stile magico. La lode vada non solo all'intelligenza, ma alla artistica disciplina che ha permesso siffatta realizzazione.

f. b.

Il 2.o concerto Van Raalte al « Regio »

Per martedì sera, alle 21,15, in turno di abbonamento pari (38.o della serie), è fissato il secondo concerto di Albert Van Raalte. Il Maestro olandese ha prescelto questo programma: 1. Voormolen: *Baron Hop*; 2. Mozart: *Concerto* N. 3 per violino ed orchestra (solista Ercole Rovere); 3. Sinigaglia: *Baruffe Chiozzotte*; 4. Brahms: *Sinfonia* N. 1. La vendita dei posti comincierà questa mattina alle 10 alla Segreteria del Teatro.

***

Questa mattina sarà pure iniziata la vendita dei biglietti per il Concerto di Arturo Toscanini, riservata a tutti indistintamente gli abbonati del « Regio » (turno dispari e turno pari), agli abbonati alla serie dei Concerti, ai soci della « Società del Teatro Regio » ed ai soci della Società dei Concerti. Questo diritto di prelazione durerà fino a tutto lunedì. Da martedì invece comincierà la vendita per il pubblico.

«STEFANO TEMPIA». — Stasera, nella sala del Liceo, la Società corale Stefano Tempia, diretta dal maestro Pistone, eseguirà pezzi di Palestrina, Rosselli, Vittoria, Lasso, Bach, Gabrieli, Haendel, Pisloos e Scribine.

I Principi di Piemonte
al secondo torneo
Il successo della festosa serata

Il secondo torneo quattrocentesco al Vittorio ha segnato ieri sera un nuovo successo di eleganza e di grazia, offrendo agli occhi del pubblico folissimo una festa di colori e di luci, tra le visioni suggestive di deliziosi quadri medioevali, e lo splendore dei costumi e delle acconciature; tra lo sfolgorio delle armature antiche e lo sfavillio delle uniformi moderne. Ed anche questa volta l'attrattiva più affascinante è stata data dalle bellezze femminili 1930 squisitamente incorniciate nei soavi abbigliamenti di cinque secoli fa. Sono le dame torinesi nella loro bravura d'amazzoni e nella resistenza dei loro giochi, che hanno conquistato il pubblico avvincendolo e trascinandolo all'entusiasmo.

Il teatro era gremito in ogni ordine di posti, di una folla varia ed elegantissima. Nel palco reale si trovavano il Principe e la Principessa di Piemonte, il Duca d'Aosta, il Duca e la Duchessa di Pistoia, la Principessa Bona col consorte Conrad di Baviera, il Principe di Udine e il Duca di Bergamo con i loro seguiti civili e militari. Nella sala si trovavano autorità civili, militari e accademiche, e molte personalità torinesi dell'aristocrazia, della finanza, dell'industria e del mondo intellettuale. Erano presenti tutti i generali residenti a Torino, tutti i comandanti di reggimento e al completo gli ufficiali del 2.o Fanteria comandato dal Principe.

Uno speciale aspetto presentava la seconda galleria nella quale avevano preso posto trecento soldati di tutte le armi, duecento allievi della Casa Benefica e cento dell'Albergo di Virtù.

Lo svolgersi della originale festa d'armi quattrocentesca, riprodotta con fedele storica e con fine senso d'arte, è stato seguito con appassionato interesse e con vivissima simpatia dagli spettatori che gremivano ogni ordine di posti.

L'eco del vivo successo riportato dal torneo è giunto sino a Milano, dalla quale città anche ieri sera un'elettissima rappresentanza dell'aristocrazia lombarda era giunta a Torino per assistere alla festa d'armi. Prima di lasciare Torino, una Commissione di gentiluomini milanesi ha fatto premura presso il Comitato del Torneo per una prossima riproduzione dello spettacolo a Milano. E il Comitato ha aderito alla richiesta.

Intanto oggi, alle 15, avrà luogo l'ultima rappresentazione del Torneo al Teatro Vittorio, in una gaia « matinée » dedicata al mondo piccino. E c'è da prevedere un'altra sala gremita.

LA TEMPERATURA

28 aprile 1930.

I rilievi della Stazione Bordelli:

Pressione barometrica, ore 9: 743.
Temp. min. notte dal 25 al 26 + 9
Temp. massima del giorno 26 + 19.5

La giornata di ieri: coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	cielo	mare
Roma	25	13	q. coperto	mosso
Milano	19	13	coperto	»
Genova	20	17	»	legg. m.
Venezia	20	15	»	»
Asmara	32	18	sereno	»
Firenze	24	13	»	»
Bologna	19	14	»	»
Napoli	22	15	sereno	calmo
Torino	21	14	coperto	legg. m.
Palermo	20	13	»	»
Catania	21	13	»	»
Cagliari	20	11	sereno	mosso
Trieste	24	12	coperto	legg. m.
Messina	19	16	»	»
Taranto	22	14	»	»
Trapani	20	13	sereno	»
Pisa	22	15	coperto	calmo
Bari	27	15	»	»
Bengasi	31	19	»	»
Roma	30	16	»	»

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Stamane, dopo una vita dedicata tutta al lavoro, rendeva la s

MAVERI BARI BOLOGNA CAGLIARI CAMERINO CATANIA FIRENZE

TORINO GENOVA

SIENA MESSINA

SASSARI MILANO

ROMA MODENA

PISA PERUGIA PAVIA PARMA PALERMO PADOVA NAPOLI

PROFESSORI DI TUTTE LE UNIVERSITA' ITALIANE (nessuna esclusa)

PROCLAMANO

L'ISCHIROGENO

IL PIU' EFFICACE RICOSTITUENTE

SI DEVE PREFERIRE nei casi di: neurastenia, anemia, clorosi, alcune forme di paralisi, malattie spinali, inappetenza, dispepsia atonica, indebolimento di vista. Agisce energicamente nei postumi delle febbri di malaria, influenza ed in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Per ordine alfabetico sono elencate le sedi di tutte le Università Italiane con i rispettivi Direttori di Cliniche e di Istituti Scientifici, che hanno ottenuto dall'ISCHIROGENO risultati meravigliosi.

BARI: Prof. Raffaele Paolucci, Prof. Giovanni Galleraui, Prof. Giuseppe Mariani - **BOLOGNA:** Prof. Silvio Tonnini, Prof. Domenico Maiocchi - **CAGLIARI:** Prof. G. Gonella, Prof. Ignazio Fenoglio - **CAMERINO:** Prof. R. Silvestrini, Prof. Giuseppe Pacinotti - **CATANIA:** Prof. Giov. Batta Ughetti, Prof. Antonio Curci, Prof. S. Tomaselli, Prof. R. De Luca, Prof. Francesco Francaviglia, Prof. Salvatore Calderaro, Prof. Giuseppe Verrotti - **FIRENZE:** Prof. G. Grocco, Prof. Giovanni Bufalini - **GENOVA:** Prof. Enrico Morselli, Prof. L. M. Bossi, Prof. Panagino Livierato - **MESSINA:** Prof. Giovanni Melle, Prof. Erasmo Scimeni, Prof. Guido Izàr - **MILANO:** Prof. Alberto Pepere, Prof. Agostino De Lieto - Vollaro - **MODENA:** Prof. Ercole Galvagni, Prof. Pio Colombini - **NAPOLI:** Prof. Antonio Cardarelli, Prof. Leonardo Bianchi, Prof. Giuseppe Albini, Prof. Vincenzo Chirone, Prof. F. Vizioli, Prof. Domenico Capozzi, Prof. Errico De Renzi, Prof. Ottavio Morisani, Prof. Tommaso de Amicis - **PADOVA:** Prof. Achille de Giovanni, Prof. E. Bellondo, Prof. Giuseppe Ovio - **PALERMO:** Prof. Rosolino Colella, Prof. Luigi Philippson - **PARMA:** Prof. Umberto Gabbi, Prof. F. Falchi, Prof. Guido Rattone - **PAVIA:** Prof. C. Mondino, Prof. I. Clivio - **PERUGIA:** Prof. Cesare Agostini, Prof. Erasmo de Paoli - **PISA:** Prof. Giov. Batta Queirolo, Prof. Giov. Batta Pellizzi, Prof. Domenico Taddei, Prof. Ottavio Marchionneschi - **ROMA:** Prof. Guido Baccelli, Prof. Augusto Tamburrini, Prof. Giovanni Mingazzini, Prof. Emanuele Paternò, Prof. Giov. Batta Grassi, Prof. Agenore Zeri, Prof. P. Bosellini - **SASSARI:** Prof. Giunio Salvi, Prof. G. Cornedi - **SIENA:** Prof. Domenico Barduzzi, Prof. Paolo Funaioli, Prof. Vincenzo Patella - **TORINO:** Prof. Cesare Lombroso.

DOCUMENTI SCIENTIFICI RARI CHE NESSUNA SPECIALITA' MEDICINALE POSSIEDE!!

Una bottiglia Ischirogeno normale costa lire dodici - Una bottiglia massima lire cinquanta - Vendesi in tutte le Farmacie

Si spedisce gratis a richiesta l'opuscolo generale delle specialità medicinali Battista, preparate negli

Stabilimenti Chimici Farmaceutici Onorato Battista, Napoli

Ci giungono continuamente, con preghiera di pubblicarle, lettere e talvolta anche fotografie di persone, che ci scrivono di aver ottenuto miracoli dall'uso dell'Ischirogeno. Ma noi di tali affermazioni non teniamo alcun conto, perchè si tratta quasi sempre di paroloni, scritti da incompetenti, spinti dalla vanità di vedersi nominati sui giornali! Pubblichiamo invece i giudizi dei Signori Medici, i soli che hanno valore scientifico e possono perciò dare affidamento.

LA 7ª CONDANNA

contro i disonesti che ingannano il pubblico, offrendogli prodotti falsificati, È STATA RESA NOTA con la pubblicazione della sentenza relativa del R. Tribunale di Napoli, confermata dalla R. Corte d'Appello di Napoli, pubblicazione avvenuta sui giornali "Il Mattino" di Napoli e "Il Giornale d'Italia" di Roma del 17 Luglio 1928.

UN SEVERO CONTROLLO

a mezzo di nostri ispettori specializzati, è stato da noi disposto, e continueremo a denunziare senza alcun riguardo tutte le contraffazioni, più o meno mascherate, della nostra MAGNESIA S. PELLEGRINO.

RICORDIAMO

che il miglior mezzo che il pubblico abbia per non essere ingannato, è quello di esigere ASSOLUTAMENTE, su ogni busta o flacone, la marca del Santo Pellegrino attraversato dalla firma PRODEL, qui a fianco riprodotta.

Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno - Torino

MAGNESIA S.PELLEGRINO

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILI lavoranti sarte fodderia organzo. Merveilleuse, corso Farini, 26. 67366

ABILISSIMA lavorante uomo cercasi. Presentarsi subito, via Gioberti, 50. 39240

A signora signorine serie, attive, offresi decoroso, facile lavoro collocamento presso privati articoli novità brevettati, consumati, ogni colletta (mondari Torino, Asti, Alessandria, Novi, Voghera, Vigevano, Mortara, Milano; buon stipendio. Scrivere cassetta 130 C, UPI, Torino. 91755

ARTIGIANATO. Scuola Professionale di maglieria Emilio Cavallo, Santa Teresa, 2.

CALZATURIFICIO Fratelli Moriarotti cerca abilissimo capo lavorante modellista. Intitolazione offerte referenze via Sospello, 10, Madonna Campagna, Torino. 67336

CERCANSI abili lavoranti sarte esterne. Presentarsi dalle 14 alle 16, Enrico, via Madama Cristina, 16. 16108

CERCANSI calzolai Luigi XV. Presentarsi con campione: Pasquaretto, via Petrarca 10.

CERCASI abile lavorante corsetta. Frola Delcine, via Accademia Albertina, 5. 67338

CERCASI abile propagandista motori Diesel per autocarri. Scrivere indicando referenze, titoli e pretese alla cassetta 213 A, UPI, Torino. 91757

CERCASI ragazzo o aiutante maternassaio. Corso Francia, 198 (Lesginerie). 16095

CERCO signora, signorina, conoscenza perfetta tedesco, francese, assistenza pomeriggio bimbi. Scrivere cassetta 173 N, UPI, Torino. 91741

COLLI preparatrici ben retribuite, attraenti nuovo camicie, lavoro assicurato. Via Bruno, 35 (Barriera Fratelli). 39185

CONTABILE signorina praticissima cercasi importante Ditta. Inoltre offrirsi senza pratica contabilità lavori ufficio. Scrivere cassetta 118 A, UPI, Torino. 9926

DATTILOGRAFA 17 mensili, inizio qualsiasi giorno, orario incottativo, iscrivetevi nuovi Corsi maggio, diurni, serali: Stenografia, Contabilità, Macchina Calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue, Scuola Moderna, Via Venti Settembre, 77, presso via Garibaldi). 39207

DONNA tutto servizio cerca professioniista solo, vicinanze Torino. Rivolgersi Dott. Airaldi, Balangero. 67311

GIOVANE che parli un po' il tedesco è ora al giorno. Scrivere Myrona, Fermo posta centrale. 16137

IMPORTANTE ditta elettrotecnica cerca personale acquisizione perfetta, conoscenza articolo e piazza Torino. Scrivere cassetta 150 N, UPI, Torino. 67342

VIAGGIATORE, produttore provata capacità, assumerebbe stabilmente importante ditta legnami buone possibilità a personale serio veramente capace. Scrivere dettagliatamente cassetta 119 F, UPI, Torino.

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE architetto ingegnere, cinque anni pratica, ottimo preparatore, esperto dettagli, prospettive, impiegherebbesi; referenze. Scrivere cassetta 98 C, UPI, Torino. 91704

COMMERCIALISTA, lunga pratica, conoscenza lingue, cauzione, occuperebbesi qualsiasi mansione. Scrivere cassetta 120 F, UPI, Torino. 39181

CONIUGI cercano portineria o governo villa, provetto chauffeur, apicoltore, avicoltore, frutticoltore, referenze. Scrivere cassetta 35 M, UPI, Torino. 91751

DATTILOGRAFA assumerebbe domicilio lavori copiatura. Scrivere cassetta 176 F, UPI, Torino. 39172

EX-DOMESTICO reclamerebbesi pulizia alloggi signorili. Morgero, corso Regina Margherita, 174.

MAITRE hotel primarie referenze europee occuperebbesi in qualsiasi regione Italia, stagione o annue: assumerebbe direzione albergo. Scrivere Moretti, Hotel de la Poste, Monte Carlo. 91758

PERSONA abituata offresi a persona sola per governo casa, cucina semplice, miti pretese, referenze. Scrivere cassetta 94 F, UPI, Torino. 91759

RAGIONIERE trentenne, esperienza novennale, cultura industriale, commerciale, bilanci, impianti, sistemazioni contabili, partita doppia, americana, offresi subito giovane trasferirsi ovunque. Scrivere cassetta 102 N, UPI, Torino. 67329

SERIA, distinta, abilissima piano-dattilografia, contabilità praticissima lavori ufficio, impiegherebbesi tutto mezza giornata. Scrivere cassetta 6 F, UPI, Torino. 9770

TECNICO capo officina, ottima conoscenza disegno, progettista meccanico, quarantenne, serie referenze, offresi. Scrivere cassetta 111 F, UPI, Torino. 39186

VENTIDUENNE occuperebbesi comunque, anche pianista, eventuale cauzione. Scrivere cassetta 105 F, UPI, Torino. 39193

Vienna offresi fattorino, magazziniere, pratico Torino, anche disposto carretto; buone referenze, miti pretese. Scrivere cassetta 37 N, UPI, Torino. 91750

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 19

A. A. Osteria, alloggio, rimesso. Via Rivalta, 41. 67562

AGGETTERESBBESI mutuo vitalizio da signora settantenne disponga lire 40 mila circa. Scrivere cassetta 196 C, UPI, Torino.

AZIENDA agricola altamente redditizia cerca mutuo 200 mila. Garanzia ipotecaria. Interesse elevato, oltre partecipazione utili. Scrivere cassetta 121 F, UPI, Torino. 39215

CEDO vasto panificio centralissimo, produzione giornaliera quattro quintali con uno grissini alla soriense, miti pretese. Per informazioni Bella Carlo, via dei Colli, 48 rosso, Genova. 91718

CONTRO ipoteca non commerciante, mutuasi capito duecento mila. Scrivere cassetta 97 F, UPI, Torino. 91717

DROGHERIA, commestibili, bloccasi 12.000. Campidoglio. Scrivere cassetta 180 F, UPI, Torino. 39205

GRANDE emporio mobili cedo vincolo con senza merce; affarone per qualche persone quattrocento. Corso Cassie, 93 bis. 39084-25

MAGELLERIE cerca importante Società, quartieri, venti centrali, periferiche, buone posizioni commerciali. Prezzi dettagli e pretese scrivere cassetta 180 C, UPI, Torino.

OCCASIONE avvisatissima filatoria rimettesi urgenti motivi famiglia, Della Rocca, 26.

OFFICINA meccanica da rimettere anche con cessione macchinari, prezzi occasione. Telefonare 61-470. Scrivere cassetta 151 N, UPI, Torino. 67468

PELLICOLTURA, impianto modernissimo per milioni ovaiole, affittasi, con abitazione, splendida posizione. Scrivere cassetta 191 F, UPI, Torino. 39217

RIMETTESI avviatissimo negozio lattoneria idraulico, Via Bogino, 6. 67466

RIMETTO avviato magazzino legna carboni, vicino case popolari, Via Cimichia, 35.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 3,60 per parola — Minimo Lire 18

A. A. Villetta vuoi vendere fuori borgo San Paolo, 4 camere, bagno, termosifone, 600 mq. frutteto, tutto fiori, 70.000, metà mora. Scrivere cassetta 39 N, UPI, Torino.

ACQUISTANSI case impiego capitali, da rimpatriato. Istituto, Carlo Alberto, 40.

AFFITTASI o vendesi cascina con annessa fabbrica mobili, alloggio, laboratorio, bocconi, Via Chiesa della Salute, 14. 67444

ALASSIO. Causa impegni vendo terreni fabbricabili prospicienti mare, magnifica vista, qualunque prezzo. Scrivere cav. Cappellaro, Alassio. 67462

AMENA inalienabile affittasi Borgaro. Morelli, XX Settembre, 4, Genova.

GRESSONEY St. Jean villa da vendere 10 vani, Portalettere Lercor. 9610

OCCASIONISSIMA. Urge vendere villa Torino, oltre Po, esentasse, ogni confort, giardino; può appartenersi terreno via Mondovì nuova, via Challant. Corso Dante, 60, Cattaneo. 13000

PALAZZINA 2 piani, 12 camere, bagno, servizi, veranda, giardino, garage, termosifone entro antica barriera Francia, affittasi 1.o luglio. Scrivere cassetta 36 F, UPI, Torino. 91745

VAL Susa acquisterei contanti cascina quattro, cinque camere buona costruzione, piccolo terreno circostante, acqua, luce elettrica, accesso strada carrozzabile, isolata, prossima abitato. Altitudine circa mille. Eccitai mediatori. Scrivere cassetta 5 F, UPI, Torino. 91744

VENDESI casa padronale, rustici, undici ettari coltivo, Cascia Asti. Scrivere cassetta 50 C, UPI, Milano.

VENDO cascina 3 camere cantinato con giardino vicinanze Sangone, bella posizione. Giardino, strada Spiga, 7, Moncalieri.

VENDO villa, giardino, garage, libera subito, corso Quintino Sella. Rivolgersi Impr. Debernardi, San Domenico, 32. 13459

VILLA grandiosa vicinanze Saint Vincent, massimo comfort, parco, vista incomparabile, affittasi anche subito. Scrivere cassetta 198 C, UPI, Torino. 91743

VILLA 17 locali, servizi Rufa, Cantogli, Portofino, vista mare, orti, giardini 15.000 mq., stradali, luce, acque sorgiva, comunale, cisterna. Capomastro Solinano, Cantogli. 9679

60 giornate campi prati, volendo fabbricare nuova, vendonsi borgata Casanova, Carmagnola. Rivolgersi Crivello. 15706

Domande ad offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI alloggi due camere cucina, comodità moderne. Via Marochetti, 99.

AFFITTANSI alloggi otto nova ambienti in palazzina modernissima, ogni confort, Via Cavalli, 8 (Corso Vittorio, oltre Borgo Rivarolo).

AFFITTANSI alloggi palazzina signorile tutte comodità. Abitandi subito. Via Goffredo Casalis, 43.

AFFITTANSI bellissimi locali uso ufficio, negozio, Via Legnano, 2 angolo S. Secondo.

AFFITTANSI locali uso industria. Corso Cirié, 26.

AFFITTANSI luglio tre corsi Vittorio, Vinzaglio, Oporto, quattro alloggi rispettivamente sette ambienti, pianterreno, primo, terzo comodità, esigonsi referenze primarie Scrivere cassetta 24 F, UPI, Torino.

AFFITTANSI per maggio tre camere, entrata, terrazzo. Via San Giobbe, 3, Porta Palazzo.

AFFITTANSI subito tre camere, cucina, gabinetto. Via S. Secondo, 169.

AFFITTO persona sola due ambienti centrali indipendenti. Bertasso, Mazzini, 60.

ALLOGGIO grandioso cinque vani, gabinetto, Piazza San Paolo, affittasi. Negri, Montenevoso, 23.

AMPI centralissimi locali in ottime condizioni adatti società cedonsi subito mite rilievo. Scrivere cassetta 96 F, UPI, Torino.

CERCANSI affittare parecchi Porta Susa tre locali piano terreno uso ufficio, magazzino. Scrivere cassetta 60 C, UPI, Torino.

IN casa nuova Borgo Vittoria affittansi alloggetti tre camere con entrata, tutte comodità. Panetteria, via Fontanella, 1.

PONTE Susa, Cromello, 11, luglio, alloggio signorile otto vani, bagno.

VASTO studio legale, causa cessazione locali, cede numero tre uffici oltre entrata sala aspetto stanza dattilografia, tutto ripiemento arredato mobile ufficio residenza, lire cinquemilacinquecento annue. Galleria Nazionale, secondo piano nobile. Emporio, via Accademia Albertina, 77.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. Acquistansi massimi prezzi oro brillanti argenteria. Fabbrica Oreficeria, Conte Verde, 2, piano primo.

ACQUISTANSI [illegible] perpetui senza cimitero Torino. Scrivere Portinaia, corso Orbassano, 14.

ALDO, materassaio, piazza Vittorio, ubicil, vende materassi lana nuovissima centoventi lire. Crine novecentocinque.

ALLA grandiosa liquidazione mobili presi di fabbricazione. Corso Regina Margherita, ventinove.

A. Mancia consegnando ruota gommata automobile Lancia, smarrita strada Vercelli, Sangervasio. Corso Venezia, 6, Torino.

A Mobili lusso, comm. fabbricazione propria, stagionatura garantita. Facilitazioni. Corso Regina Margherita, 97.

APPROFITTATE liquidasi stock poltrone, divani pelle. Galdano corso Siccardi angolo Goldoni.

A rate 4% contanti, macchina cucire, occasioni. Riparazioni garantite. Lotti, Mazzini, quarantuno.

AUTOPIANI, planisferi illimitati riconosciuti insuperabili vendita, noleggio. Ditta Antonio Massa, via Gatto, 13-bis, telef. 61-141.

BUTTICLIA per vini, qualsiasi tipo, Mercerona, Vetreria Corso Palestro, 2.

CAUSA trasloco vendesi mobiglie, prezzi miti. Via Belfiore, 47.

DECORATIVA, 30 35. Decorazione d'appartamenti, tappezzieri carta, verniciatura mobili domiciliio.

MATRIMONIALE, pranzo, studio, entrata salle, vendo ufficiale, qualsiasi prezzo. Massena 64.

MOBILI. Grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagello, Mazzini, 44.

SIGNORE anni 40 fornebbe vitalizio dando alloggio 1.o ordine Torino valore 400 000. Scrivere cassetta 93 F, UPI, Torino.

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A Vendonsi occasione provenienti demolizione stabile, finestre, porte, facciate maggio, legnami costruzione, ardere, pietra taglie lastre balconi, ringhiere, ecc. Via Francesco Assisi, 12.

PARANDRI ogni tipo, portata, binde, crick, organi. Gandi, Viale, quattro.

VENDO binario Decauville, vagoncini, scambi, piattaforma assi montati, sopporti, rulli, lamiere nera ondulata, ponte mitico. Cassulo, Rivarolo.

VENDO finestre grandi adatte per stabilimento, Via Palmieri, N. 22.

VIAGGIO Parigi-Londra (5-16 Giugno). Quota unica partecipazione L. 1560. Trattamento signorile. Richiedere programma. Agenzia Barnabè, Galleria Subalpina, Torino.

ZOCCOLAI. Vendo seme completa macchinario fabbricazione ceppi per zoccoli. Scrivere cassetta 30 F, UPI, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ATTIVISSIMO viaggiatore propagandista introduttivo, referenze primordiali, ottimo chauffeur offresi. Scrivere cassetta 29 F, UPI, Torino.

CERCO piazzisti esattori ambo sessi vendita rate stoffe, telerie, referenze. Neri, S. Secondo, 59.

CONOSCIUTA buona intermediaria fabbrica Vermouth Liquori cerca rappresentanza attiva, serio, pratica articolo e piazza Torino. Esigonsi garanzie. Scrivere cassetta 170 C, UPI, Torino.

FABBRICA tessuta cerca rappresentanti. Scrivere Ala, via Torre, Cologno.

GIOVANE magazziniere serio, praticissimo tessuti, seterie, cotonerie clientela, scopo migliorare [illegible] cambiato, viaggerebbe Torino, provincia, offresi seria ditta. Scrivere cassetta 29 F, UPI, Torino.

IMPORTANTE Ditta cerca corrispondenti tutta Europa e personale viaggiante incaricherebbesi organizzazione nomina rappresentanti conto Società. Ditte italiane desiderose estendere estero preghiera attività. Scrivere Cassetta 34 C, UPI, Milano.

IMPORTANTE ditta impianti scorsi moderni cerca agenti introduttori pratici provincia Piemonte. Scrivere cassetta 131 C, UPI, Torino.

PIAZZISTA signori, cioccolato, cereali; stipendio, provvigione, referenze, garanzia. Scrivere cassetta 43 N, UPI, Torino.

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

GRAZIE, quarantaquattro, possidente, sposerebbe affettuosa benestante, occupandosi. Scrivere Cassetta 101 F, UPI, Torino.

STATALE trentaduenne, simpatico, mille mensili, piccola proprietà, sposerebbe professionista con dote. Scrivere Ferrania Gino, fermo posta, Savona.

TENENTE Milizia trentaduenne, servizio Alessandria, stipendio mille, rendita privata ventimila annue, estremamente contanti, sposerebbe signorina buona dote. Scrivere cassetta 122 C, UPI, Torino.

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. Alla Automobilistica scuola lezioni diurne serali corsi speciali per signore ottime preparazione esami. Corso Peschiera L. 186, Cirié, Ospedale, N. 23. Tel. 47-088.

A Completissima, bellara, elegante motocicletta inglese, vendo. Argentatura, Politeto, 31.

ACQUISTO automobile da persona disposta pagare assicurazione vita, equivalente. Scrivere cassetta 41 N, UPI, Torino.

ALFA 1500 torpedo sport; Fiat 509 berlina; Fiat 503 coupe vendonsi occasione. Torino, via Leonardo da Vinci, 21.

AUTOSCUOLA, piazza Vittorio Veneto, 10, corso teorico pratico completo 1.o, 2.o, 3.o grado L. 400.

AUTO Scuola, Vanchiglia, 19. Telefono 40-727. Corsi reclame signori, signorine, lire 180.

BICICLETTE Durchapt, fuoriserie solidissimi. Prezzi reclame. Carrà, Corso Regina, (attraversamento).

CAUSA cessazione lavoro vendesi camions Spa 6000, lungo perfetto stato di marcia. Scrivere cassetta 151 C, UPI, Torino.

COMPERO se vera occasione 503, 505, 507. Offerta dettagliata cassetta 39 N, UPI, Torino.

RETTIFICATURA cilindri, trapano **GRAZIE,** prezzi assoluta concorrenza. Parona Pietro. Telefonare 60-306.

URGENTE vendo recentissima Fiat 509 ciclomotore 175. San Massimo, 40, Portinaio.

VENDO moto carrozzetta Indian Scout, come nuova. Telefono 61-057, strada Spezia, 7, Moncalieri.

VERISSIMA occasione comprerei ultima serie spyder 509 o simile, ottimo stato. Referenze cassetta 50 N, UPI, Torino.

VEICOLI D'OCCASIONE

ammortamento d'ogni genere - Vendita rateale **«SAVA»**

Via Belfiore 23 - Telef. 43-092

SACAF - Concessionari FIAT-SPA

Via San Fran. d'Assisi, 22 - Tel. 53-673

Tipografia del giornale LA STAMPA